



L'assessore «Molto meglio spendere in prevenzione»

■ Quasi un'ora e mezza di parole per spiegare che bisogna passare ai fatti. Lunedì, Camera di commercio di Alessandria. Cia e Confagricoltura presentano il conto alla politica. Due alluvioni in un mese e danni infiniti. La risposta del Governo sono milioni di euro da destinare all'emergenza, che però riguarda, soprattutto, la viabilità e non la sorte di chi, invece, ha perso colture e campi e s'è visto sradicare i vigneti, «perché questa calamità va considerata come un terremoto», per dirla con l'onorevole Federico Fornaro (LeU).

C'è anche lui a prendere nota. È nella maggioranza parlamentare, d'altronde. E poi il suo collega Riccardo Molinari (Lega): sta all'opposizione, ma è pur sempre un punto di riferimento per un territorio che soffre.

E c'è Marco Protopapa, assessore regionale all'Agricoltura, a cui sono affidate le conclusioni. Che suonano così: «Fondamentale è ridurre la burocrazia e cercare di spendere i soldi per la prevenzione». Saranno sempre meno di quelli impiegati per ricostruire. E poi: «Se ci sono agricoltori che vogliono intervenire con azioni di pulizia e rimozione per mettere in sicurezza i fiumi, bisogna consentire loro di farlo. A oggi, trovano mille impedimenti. Noi politici non dobbiamo stopparli, bensì creare i presupposti affinché possano procedere».



CAMERA DI COMMERCIO L'assessore regionale Marco Protopapa ha ricevuto le richieste degli agricoltori colpiti dalle alluvioni di ottobre e novembre

La mattinata era cominciata con le parole di Mario Rendina di Confagricoltura, una memoria storica che ha ricordato i danni fatti da Tanaro e Bormida agli agricoltori alessandrini e quanto male si viva «in quelle aziende che hanno il fiume di fronte e l'argine alle spalle».

Le richieste "agricole"

Una volta l'acqua nell'area golenale era una benedizione; ora, vista la quantità a cui si è purtroppo abituati, ha i contorni di un flagello.

A ottobre e novembre sappiamo com'è andata. Complessivamente, il Governo destinerà 240 milioni, ma sono 11 le regioni che la-

mentano danni e l'agricoltura non è il settore privilegiato dagli interventi. Ci si congeda senza troppo ottimismo e con le richieste di Cia e Confagricoltura, che implorano un incremento della dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale; sconti carburante per chi deve ripristinare campi; meno burocrazia; possibilità di dichiarare queste aree «zona svantaggiata». E poi urge «rimuovere il vincolo della percentuale minima di danno del 30% della "produzione lorda vendibile" per le superfici dei terreni ricomprese fra il fiume e l'argine».

MASSIMO BRUSASCO

La nota

Protopapa resta, malgrado la Coldiretti...

■ «Ma figuriamoci!». È il commento del plenipotenziario della Lega del Piemonte, Riccardo Molinari, all'ipotesi di scambio di assessorati tra Protopapa (ora all'Agricoltura) e Carosso (ora all'Urbanistica). L'avvicendamento piacerebbe a Coldiretti, molto critica con Protopapa considerato vicino a Cia e Confagricoltura.

che bisogna scontentare qualcuno, ma bisogna incominciare. Così come per la pulizia dei fiumi: è un problema che riguarda il mio collega all'Ambiente, ma se negli ultimi dieci anni, al di là dei colori politici, nessuno è riuscito a far nulla, è chiaro che il problema è di altro carattere... Ecco perché, allora, bisognerebbe provare a costruire un consenso popolare largo, in modo da semplificare la possibilità di operare sui letti dei corsi d'acqua».

«Noi possiamo fare molto per impedire che i dissesti più grossi accadano - è stata la chiosa del ministro - ma rendiamoci anche conto che ciò che è accaduto a novembre è stato enorme: in cinquanta ore, infatti, è caduta l'acqua di un anno e mezzo. Noi, con un piano di prevenzione finanziariamente importante, una pezza possiamo metterla, ma attenzione a cosa succede. Due dovranno essere le parole d'ordine: realismo e priorità».

Le parole d'ordine

Non tutto è comunque preve-

MARCELLO FEOLA
m.feola@ilpiccolo.net



- Confezioni pronte e su misura
- Rimessa a modello
- Lavorazione artigianale
- Custodia estiva



Alessandria • Via Faà di Bruno 4 ang. via della Vittoria
Tel. 0131 252497 • www.pellicceriaserra.it • info@pellicceriaserra.it

CRONACA

Tra lacrime e ricordi La giovialità di Marco e l'incendio domato con Matteo in ciabatte

Riceviamo e pubblichiamo una lettera scritta da Mario, vigile del fuoco, amico e collega di due dei tre pompieri morti nella strage di Quargnento del 5 novembre.

■ Ho appena visto "In direzione contraria", il docufilm che racconta la tragedia di Quargnento e la lunga notte dei vigili del Fuoco. Sto piangendo da dieci minuti, non mi vergogno a dirlo. Sono un collega, un amico, dei tre ragazzi deceduti, ho lavorato per due anni ad Alessandria nello stesso turno, il "C", conoscevo molto bene Marco e Matteo, giovani meravigliosi. Splendidi.

Non ho avuto l'onore di conoscere Antonino perché, nel frattempo, io sono rientrato a far servizio nella mia città, Genova.

La mattina dell'esplosione mi son svegliato alle 8 e la prima notizia che ho letto è stata quella della tragedia (...). Ho realizzato subito fosse il turno C all'opera, il mio turno C, e son stato male, anche allora ho pianto senza nemmeno

sapere i nomi, con la certezza di averli conosciuti e passato dei giorni insieme, condiviso degli interventi insieme. Ho saputo i primi nomi, Marco e Antonino, ho saputo che il disperso era Matteo. Dentro di me ho sperato potesse essere rimasto in qualche modo protetto da qualsiasi cosa fosse possibile, ma sapevo già che, invece, l'epilogo sarebbe stato diverso. Con Matteo, una notte fuori servizio entrambi, ognuno per la sua strada passavamo casualmente per Seravalle Scrivia, io rientravo a Genova dopo una vigilanza al teatro di Alessandria, lui rientrava a Gavi dopo una cena coi colleghi. Passo prima io, per caso, ripeto. Intravedo gente agitata che corre per strada, è mezzanotte circa e la cosa non è normale, alzo gli occhi e da una finestra di un appartamento vedo delle fiamme uscire. Io ero in divisa (...) posteggio la mia macchina appena trovo un buco e mi dirigo a piedi verso l'appartamento, recupero un estintore nel bar sotto la casa in fiamme, mi dirigo sopra e comin-

cio a tentare di fare quello che posso con le poche risorse che avevo a disposizione. Dopo pochi minuti (...) arriva un ragazzo in pantaloncini corti e infradito (era il 22 giugno di 3 anni fa), mi viene in supporto. Era Matteo Gastaldo, mi porta delle mascherine per poter respirare meno residui dell'incendio, con sé porta un altro estintore, li usiamo entrambi, ma nel contempo riusciamo ad evacuare tre anziani che abitavano al piano sopra. Nel frattempo arrivano i rinforzi, la squadra del turno D del distaccamento di Novi Ligure che completano l'opera.

Questo per dirvi il legame che io sentivo con Matteo, un ragazzo d'oro, il suo motto (tatuato sulla sua pelle) "never back down" lo riassumeva in pieno.

Poi c'era Marco, Marco Tri-



Inquadra il codice col tuo cellulare per vedere il docufilm "In direzione contraria"



LA TRAGEDIA Nelle prime ore martedì 5 novembre a Quargnento un'esplosione dolosa toglie la vita a tre pompieri

ches, spesso era messo in servizio nel distaccamento di "mia" appartenenza perché abitava più o meno a metà strada dal comando provinciale di Alessandria ed il nostro distaccamento. Lui li era di casa, tanto che gli avevamo riservato un armadietto per i suoi D.P.I. in modo da non doverli trasportare tutti ogni volta. Il suo viso, il suo sorriso solare, la sua parlata, il suo modo di fare erano la descrizione perfetta della sua vita, della sua anima. Anche lui un ragazzo dolcissimo, gentile, con cui si scherzava spessissimo e che, a modo suo, mi ha insegnato tanto nei vari addestramenti quotidiani che svolgiamo. Poi, infine, ma non per ultimo, c'era Antonino che non conoscevo perso-

nalmente. Era un marito, un figlio, un fratello, un collega. Non passa momento della giornata in cui io non pensi a loro, (...), non tanto perché quello che è successo potrebbe capitare ad ognuno di noi (...), l'errore umano ci sta, noi si lavora sempre in massima sicurezza, ci sta, purtroppo, la disgrazia ed è messa in conto ogni volta che prendiamo il camion ed usciamo. Non ci sta, invece, morire per mano di altre situazioni, quello mi ha davvero fatto pensare.

(...) Redazione, ancora una volta: grazie! Avete fatto un lavoro splendido, più descrittivo di così davvero non potevate farlo. Grazie.

MARIO ZENA

Casale

Albero di Natale in fiamme, cane salvato in extremis



■ Una cagnolina, Chanelle, salvata in extremis da Carabinieri, Vigili del Fuoco e Croce Rossa. L'intervento in via D'Azeglio numero 15, a Casale, per un principio di incendio. Sembra che la proprietaria sia andata a messa lasciando l'albero di Natale acceso. Una scintilla scaturita dalla presa avrebbe fatto divampare le fiamme. Sul posto i militari diretti da Christian Tapparo. I pompieri sono entrati salendo con l'autoscala e rompendo un vetro. All'interno c'era la cagnolina ormai agonizzante. Visto il mancato intervento dei veterinari, i soccorritori della Croce Rossa hanno iniettato cortisone all'animale riuscendo a rianimarlo. Subito dopo le hanno somministrato ossigeno. Grazie al lavoro d'equipe Chanelle si è salvata.



medial
pubblicità

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ PER TUTTA LA PROVINCIA DI ALESSANDRIA
IN **ESCLUSIVA** PER

IL PICCOLO

il novese

l'ovadese

alessandrianews

acquinews

novionline

ovadaonline

valenzanews

tortonaonline

casalenotizie

E DA SETTEMBRE
IN **ESCLUSIVA** PER

RadioGold

RadioGold TV

RadioGold Noves

La tua comunicazione su un mezzo innovativo e in continuo sviluppo? I nostri servizi per la pubblicità e la comunicazione: campagne pubblicitarie banner, articoli, gallerie fotografiche e video publireazionali, canale speciale dedicato-ufficio stampa. Mettiti in contatto per informazioni e preventivi:

MEDIAL PUBBLICITÀ
ALESSANDRIA • VIA PARNISETTI 10
TEL. 0131 56364 • commerciale@medialpubblicita.it

Incontro Reddito di cittadinanza al Grand Hotel

■ L'appuntamento era stato rimandato per affrontare l'emergenza alluvione. Si terrà sabato 14 dicembre al Grand Hotel Nuove Terme l'incontro divulgativo sul Reddito di Cittadinanza, «Una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, volta a ridurre il tasso di disuguaglianza e di esclusione sociale» ha spiegato il sindaco Lucchini relatore insieme alla senatrice Susy Matrisciano. Info: 0144 770210

SOCIETÀ CASALE

Il caso Bagarre in Amc sul direttore: da anni c'è ma non c'è, domani si vota

Dubbi sulla legittimità dell'incarico a Cressano. Li solleva un parere chiesto da Ottone, ma altri 3 sono contrari

Domani, mercoledì, l'assemblea dei soci di Amc, 25 comuni del Comprensorio con Casale a detenere una quota del 76%, sarà chiamata a votare l'autorizzazione alla nomina del direttore generale Gabriella Cressano. La situazione è curiosa e, da qualche mese, oggetto di una battaglia intestina: diversamente da quanto viene ritenuto comunemente da molti, Cressano ad oggi non è direttore della multiservizi, che di fatto un direttore generale non ce l'ha dal 2011, all'epoca del pensionamento di Maurizio Garaventa. La battaglia, a colpi di pareri legali, è iniziata in primavera.

La storia

Facciamo un passo indietro a quando presidente di Amc era Franco Cellerino. Il 12 ottobre del 2011, vacante il seggio di vice direttore, il Consiglio di Amministrazione attribuisce a Cressano i poteri di vice, confermandola due settimane più tardi nel ruolo. Dal 1° novembre di quell'anno, con Garaventa in pensione, Cressano agisce, di fatto, come direttore generale, ruolo nel quale è confermata nel 2013 con la dicitura di "Direttore generale facente funzioni". Così è fino a pochi giorni fa, quando, con presidente Fabrizio Amatelli, il Cda approva con riserva la nomina di Cressano a direttore generale. Proprio la nomina su cui domani l'assemblea sarà chiamata a dare approvazione.

Tutto regolare?

Il 24 maggio di quest'anno, lo studio milanese Guardama-



AMC Domani l'assemblea dei soci voterà per nominare direttore generale Gabriella Cressano

Amc

Azienda Multiservizi del Casalese, è una società per azioni a capitale pubblico. Il suo modello è assimilabile a quello di house providing. Si occupa di distribuzione di gas naturale, ciclo idrico integrato, trasporto urbano e scuolabus, gestione dei parcheggi a pagamento, servizio cimiteriale, illuminazione pubblica e teleriscaldamento.

Pro Veritate

È un tipo di parere legale redatto in forma particolarmente solenne, come se fosse scritto non a favore del cliente, ma nell'interesse equidistante della verità.

gna e Associati viene incaricato, senza autorizzazione del Cda, dal presidente di Amc Vincenzo Ottone (in carica da fine 2014 ai primi di luglio 2019) di fornire un parere "pro veritate" sulla compatibilità del direttore generale facente funzioni con lo statuto della società e con la normativa vigente. Il giudizio è negativo sotto tre aspetti, la nomina (da parte del Cda) non avrebbe permesso all'assemblea dei soci di esercitare il suo controllo, la procedura di selezione non sarebbe stata corretta e, infine, la Cressano, che non ha la laurea, non potrebbe ricoprire la carica. Il parere arriva in azienda il 24 giugno, il 4 luglio Ottone viene revocato dal nuovo sinda-

Tre i punti contestati: procedura di selezione, controllo assembleare e titolo di studio

co di Casale Federico Riboldi. Nel frattempo Cressano corre ai ripari e chiede altri due pareri a titolo personale, il 16 luglio arriva quello di Federmanager, il 2 agosto quello dell'avvocato Nicola Verri. Ne chiede uno ulteriore "pro veritate" anche il neo presidente Amatelli, allo studio Bonora e associati; arriva il 26 settembre. Tutti e tre sono in qualche modo concordi, dicono che le decisioni prese in passato rispettavano statuto e normative vigenti. Quello di Bonora aggiunge inoltre che sarebbe legittimo nominare Cressano direttore generale (incarico triennale), e qui torniamo all'inizio, avverrà probabilmente con la votazione di domani. Tutto finito? 3-1 e tutti a casa? Dipende, perché si tratta pur sempre di pareri legali, opinioni di tecnici, non di pronunciamenti dell'autorità giudiziaria. Si vedrà.

MARCO BERTONCINI



1 Vincenzo Ottone



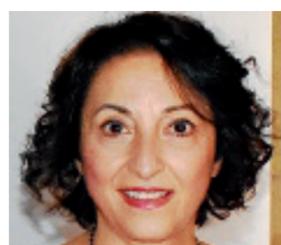
2 Franco Cellerino



3 Emanuele Capra



4 Fabrizio Amatelli



5 Gabriella Cressano

M.BER.

I commenti

Il contrattacco di Amatelli. E la palla passa all'assemblea

In merito alla vicenda il consigliere comunale Fabio Lavagno 77 (Pd) ha richiesto l'accesso agli atti che non gli è ancora stato consentito. «La richiesta inizialmente pervenutaci, attraverso l'ufficio controllo analogo del Comune, non era precisa, ho scritto di rifarla correttamente» ha spiegato il presidente Amatelli che commenta: «Ottone ha chiesto il parere a due giorni dalle elezioni in assenza di delibera del Cda. Dopo essermi insediato a luglio, e dopo averne visti tre, ne ho richiesto uno pure io, rivelatosi anch'esso contrario al primo». Il presidente tuttavia riconosce una debolezza nella procedura dal 2011 a oggi, sui mancati passaggi in assemblea, «in accordo con il Cda, ho proposto di ufficializzare la carica», dice riferendosi alla votazione di domani e prima di lanciare una stoccata: «Si pone rimedio a una situazione che il precedente presidente (Ottone ndr) in quattro anni e mezzo non ha ritenuto di affrontare o sanare».

Il tutto era partito quando il presidente era Franco Cellerino: «Decisione presa, dopo il parere legale favorevole dell'avvocato Francesco Boverio, per motivi di economia, per non caricare la società di ulteriori costi» ha detto l'ex vertice. «Entro l'assemblea (di domani) valuteremo i pareri e ci faremo un'idea. Comunque non c'è alcun dubbio sulle capacità dell'attuale direttore generale facente funzioni», ha commentato il vicesindaco Emanuele Capra. «Mi rimetto a quanto dice e dirà il presidente Amatelli in difesa mia e dell'azienda», le parole di Gabriella Cressano.

In Biblioteca Alla "Canna" 30 anni dopo la caduta del muro

Oggi alle 18, nella Biblioteca Civica Giovanni Canna, si tiene l'evento "Il muro di Berlino 30 anni dopo" nel trentennale di uno dei temi cruciali del Novecento. A ripercorrere le tappe delle principali periodizzazioni storiche occidentali Stefano Laugelli, dottore in Storia, illustrerà dal punto di vista storico le vicende del muro e del confine. Un taglio volutamente diverso per approfondire alcuni aspetti che forse restano marginali rispetto alla preponderanza di argomenti politici. Con lui, Paola Casulli, poetessa e bibliotecaria, spiegherà il concetto di muro nella letteratura di Sartre, il muro come metafora in Kafka e nella poesia di Montale. Moderatore il direttore della Biblioteca, Roberto Botta.

M.BER.

La proposta Adulti e ragazzi: al Lanza il corso di cinese. Il via a gennaio

Non è un segreto che il mondo del lavoro e i mercati guardino sempre più insistentemente verso l'Oriente e la Cina. Per questo motivo, dopo cinque anni di corsi curricolari di cinese al Linguistico e corsi pomeridiani per gli studenti, l'Istituto Balbo ne propone uno serale di primo livello per adulti e ragazzi. Ad organizzarlo è l'Istituto Confucio dell'Università di Torino. Il modulo, di 30 ore complessive, si svolgerà dal 14 gennaio il martedì dalle ore 18 alle 20 al Lanza di via Oliviero Capello a Casale. Informazioni e costi alla mail segreteria@istitutoconfucio.torino.it e al numero 011 6703913.

Il riconoscimento Alla cartiera del Cuneese il Premio Minazzi "Ambientalista dell'Anno"



IN SALA CONSILIARE La consegna ai soci della cartiera del "Minazzi 2019"

È andato ai soci della cartiera Pirinoli di Roccavione, nel Cuneese, il tredicesimo premio "Ambientalista dell'Anno", intitolato dal 2012 a Luisa Minazzi, morta nel 2010 di mesotelioma. La cerimonia di consegna del riconoscimento, destinato a

persone impegnate per il benessere della comunità, la diffusione del messaggio ambientale, l'innovazione d'impresa e la salvaguardia del territorio, ha concluso venerdì pomeriggio nella Sala Consiliare del Comune di Casale la sei giorni di eventi della ter-

za edizione del Festival della Virtù Civica. La cerimonia di consegna si è aperta con il messaggio video del ministro dell'ambiente Sergio Costa, finalista del premio nel 2015, quindi spazio ai saluti di autorità e organizzatori. Durantel'evento

M.BER.

interviste con gli otto finalisti: oltre ai vincitori Margherita Eufemi, lo spazio C.a.s.a., Agitu Ideo Gudeta (via Skype), Gerlando Iorio, Stefano Liberti, Franco Lorenzoni e l'oceanoografa novese Paola Francesca Rivarò, detta "La signora dei ghiacci".

I vincitori

La Pirinoli produce carta per imballaggi dal 1872 ma nel 2012 dichiara fallimento licenziando 154 lavoratori. Alcuni di loro, dopo un lungo presidio, decidono di rilevare l'azienda creando una cooperativa orientata verso l'economia circolare. Così nel 2015 la produzione riprende con performance encomiabili dal punto di vista del basso impatto ambientale. Ma la produttività non ne risente: il fatturato raggiunge i 36 milioni.

POLITICA

LO SPIGOLO

ARIA DI NATALE

Torna il blocco del traffico per l'aria irrespirabile. Nel 2020, anziché l'albero di Natale, sarà messo in piazza un "arbre magique"

GIANLUCA COLLETTI

«Virtuosi con i rifiuti ma siamo stanchi di pagare per altri»

Castelletto Monferrato premiato anche nel 2019 da Legambiente come 'comune virtuoso' per la raccolta differenziata. «Primi in Provincia»

■ «Saremo pure virtuosi ma, alla fine, le tasse sulla spazzatura le dobbiamo pagare noi per gli altri». Si chiede dove stia il trucco, visto che l'inganno c'è, eccome, il sindaco di Castelletto Monferrato Gianluca Colletti. Anche quest'anno il piccolo centro del Monferrato, 1.500 abitanti o poco meno, sarà premiato come miglior 'Comune riciclon' della Provincia, con il 78,9% di rifiuto differenziato. Bene ma non benissimo, «perché alla fine, visto che le tariffe vengono stabilite a livello consortile, i miei abitanti pagano tanto quanto i vicini, che sono meno virtuosi», spiega.

Neppure uno sconto

Il primo cittadino ha già fatto presente la contraddizione all'azienda che si occupa di gestione rifiuti, la Amv, ma il risultato non è cambiato. «Mi aspetto che prima o poi i miei cittadini mi chiedano che senso ha impegnarsi nel separare la carta della plastica, l'organico dallo sfalcio eccetera se alla fine le bollette invece di diminuire aumentano ogni anno». È stato un lungo lavoro quello di Castelletto, iniziato nel 2011, che ha visto il Comune investire tempo e risorse per educare ed informare gli abitanti. «Abbiamo anche inaugurato la 'cassetta dell'acqua' per abbassare l'utilizzo della plastica», fa presente il primo cittadino. Tutto lavoro sprecato? «È quel che mi chiedo», risponde Colletti che domani, mercoledì, sarà a Torino proprio per ritirare il pre-

I NUMERI

78,9

La percentuale di raccolta differenziata raggiunta nel comune di Castelletto Monferrato

65%

L'obiettivo in Italia da raggiungere, come indicato dal testo unico per ambientale

70 kg

di rifiuti indifferenziati pro capite per anno nel Comune monferrino, ben al di sotto della media nazionale

mio di Legambiente come 'comune virtuoso'. «Amv lo scorso anno ci ha sostituito le batterie per la raccolta. Esempio Amv fornisce i sacchi di iuta, completamente biodegradabile, per la componente organica. Anche in questo siamo stati i primi. Ma mi pare un po' poco, come 'premio'. Il paragone a livello regionale è anche meno incoraggiante: «su 1.181 comuni solo 22 hanno raggiunto il 70% di differenziata. Significa il 2% della popolazione».

Discarica o inceneritore?

E se, invece di differenziare, andasse tutto ad un inceneritore? A rilanciare la questione erano stati i comuni di Novi e Tortona e il dibattito si era subito infuocato. «Dopo aver visto l'incubo della discarica di Castelceriolo, mi sento di appoggiare la proposta. Per quanto si separino i rifiuti, una percentuale di indifferenziata ci sarà sempre e prima o poi le discariche si esauriranno. Gli impianti di termovalorizzazione di nuova generazione sono ben diversi dai vecchi inceneritori e danno ottime garanzie».

IRENE NAVARO



Novi Ligure

«Altre urgenze». Il Comune bocchia la pista di atletica

■ Gli impianti sportivi di Novi Ligure continuano ad essere motivo di profonde divergenze tra gli esponenti dei gruppi di maggioranza e di opposizione nel consiglio comunale di Novi.

Nei giorni scorsi ad animare il dibattito in città è stata la pista di atletica leggera dello stadio Girardengo e la scelta di rifarla o lasciarla così com'è.

A portare l'argomento all'attenzione del consiglio comunale è stata un'interpellanza del gruppo Democratici per Novi i cui 5 componenti sostengono: «Con il bilancio di previsione 2019, il consiglio comunale ha previsto uno stanziamento di 450.000 euro finalizzato a interventi sugli impianti sportivi e nello specifico al rifacimento della suddetta pista, per cui era già stato predisposto un progetto preliminare».

Questo è il motivo per cui hanno interpellato sindaco e assessore competente per sapere se hanno intenzione di proseguire nell'intento di rifare l'impianto. No, non si rifarà, e l'assessore Costanzo Cuccuru è esplicito al riguardo: «Non essendo stato acceso nessun mutuo dall'amministrazione comunale che ci ha preceduto, ma essendo l'intenzione rimasta a livello di promesse, siamo stati costretti a dirottare i soldi per le urgenze come le palestre cittadine, le modifiche al campo in erba artificiale per renderlo omologabile e per riportare a norma lo stadio Girardengo che attualmente la Figg ci consente di utilizzare in deroga avendo noi dimostrato l'intenzione di riportarlo a norma» ha concluso l'assessore Cuccuru.

L.A.

Sabato 14

La Lega invita a mobilitazione anti Governo

■ È l'ora del "no tax day" della Lega. Ad Alessandria l'appuntamento sarà sabato 14, dalle 10 alle 13, al dopolavoro di viale Brigata Ravenna.

«E saremo tantissimi, qui come in tutta Italia» dice Riccardo Molinari, presidente dei deputati leghisti e segretario regionale del partito: «Daremo voce alla grande maggioranza degli italiani che questo Governo Pd 5 Stelle non lo ha scelto, e che subirà gli effetti di una manovra finanziaria 'lacrime e

sangue', del tutto inadeguata a rilanciare il paese, basata solo su una logica punitiva: aumentano tasse e balzelli diretti e indiretti, e milioni di cittadini vengono abbandonati al loro destino, a cominciare dai più deboli». Molinari chiama a raccolta «non solo militanti e iscritti della Lega, ma tutti gli alessandrini e i piemontesi che vogliono dire basta, e davvero, ad un Governo espressione di una coalizione sempre più litigiosa e interessata solo a 'tirare a campare'».

L'INTERVISTA

SILVIO MAZZARELLO

«Il Cit si può rilanciare riducendo i costi, ma non il personale»

LUCIANO ASBORNO

■ Silvio Mazzarello, il nuovo amministratore unico del Cit di Novi Ligure, è già al lavoro per rilanciare un'azienda che arriva da tre anni tormentati e difficili. Lo fa con la consapevolezza di chi conosce perfettamente il settore dei trasporti essendo contitolare con il padre e il fratello della Mcm autotrasporti di Novi, nonché

consigliere provinciale della Federazione autotrasportatori italiani e per due mandati anche consigliere nazionale della Fai. Nonostante le credenziali che vanta, la prima domanda, valutando gli ultimi anni del Cit, sorge spontanea.

Chi gliel'ha fatto fare?

La consapevolezza che il Cit è un servizio pubblico che assume quasi un ruolo sociale. Mi è stato chiesto se me la sentivo di assumere l'incarico di amministratore unico del Consorzio intercomunale trasporti, ho valutato e ho detto sì.

Con entusiasmo, visto il 'trasporto' con cui si è tuffato nella nuova attività al servizio della pubblica amministrazione...

C'è tanto da imparare in una simile attività, ma mi sento di poter trasferire l'esperienza che ho accumulato nel settore del trasporto merci.

In base a questo bagaglio di esperienza che lei si porta appresso, da dove pensa di iniziare per guarire il Cit?

Dall'ottimizzazione delle ri-



sorse per ridurre i costi e migliorare le performance dell'azienda.

Facile a dirsi. E a realizzarsi? Ci vuole un'organizzazione puntuale. Al Cit ho trovato gente motivata sia negli uffici amministrativi che tra autisti e operatori degli altri rami d'azienda. Da questo bisogna partire per costruire.

Quindi, ci pare di capire, non ci saranno tagli di personale?

Sarebbe un approccio sbagliato in base a quello che mi insegna l'esperienza che ho accumulato nell'azienda del trasporto merci.

Però da qualche parte bisogna partire...

Dalla riduzione dei costi. L'azienda della mia famiglia è stata la prima in provincia di Alessandria ad utilizzare mezzi a metano, attualmente una delle aziende della provincia di Alessandria con più mezzi di questo tipo. In questo modo si riducono i costi e si rispetta l'ambiente. Persino la scelta dei pneumatici contribuisce alla riduzione dei costi. Vorrei trasferire questa esperienza che mi sono fatto al servizio del Cit.

Quanto tempo presume di impiegare per realizzare questo progetto?

Il minor tempo possibile. Non voglio fare promesse se non quella di iniziare immediatamente a lavorare per questo. Il Cit è un'azienda che non fa investimenti da tre anni e bisogna tenerne conto, anche se è pur meglio dall'aver fatto scelte strategiche sbagliate.

Il trasporto pubblico è la missione principale del Cit, ma ci sono altri rami d'azienda.

Che vanno tenuti tutti in grande considerazione perché se la crisi ha avuto su di loro un impatto inferiore, vanno riparametrati alle esigenze dei tempi nostri e la strategia deve essere sempre ispirata da organizzazione e ottimizzazione, poi i risultati arriveranno.

ECONOMIA TERRITORIO

Intesa SanPaolo Testa nuovo direttore regionale

■ L'alessandrino Teresio Testa (foto), dopo aver guidato la direzione Sales e Marketing Imprese di Intesa SanPaolo, assumerà la carica di direttore regionale Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, al posto di Cristina Balbo.

**Cgil** Benedetto è eletto segretario agroindustria

■ Raffaele Benedetto, 45 anni, è il nuovo segretario della Flai Cgil di Alessandria, categoria lavoratori agroindustria. Lo ha eletto l'assemblea generale del sindacato: 23 voti a favore, una scheda bianca. Subentra a Marco Malpassi.

Uil Futura raccolta rifiuti, dubbi di chi deve lavorare

■ Aria di novità per quanto riguarda il sistema di raccolta differenziata. Da aprile 2020, Novi Ligure e Tortona passeranno dal sistema porta a porta con bidoncini posizionati davanti alle abitazioni al sistema porta a porta

con il sacco. Preoccupata la Uil Trasporti perché «il nuovo sistema espone l'operatore a rischi molto elevati di infortunio e malattie professionali e inoltre questo passaggio gravante sul personale andrebbe nella direzione opposta a quanto previsto dall'Inail in merito all'invecchiamento attivo».

Novi Ligure Sciopero all'ex Ilva, protesta dei lavoratori a Roma

Un centinaio di dipendenti di ArcelorMittal alla manifestazione. Con loro anche il presidente del consiglio Poletto e l'assessore Cuccuru

■ Giornata di sciopero, quella di oggi, martedì, in tutti gli stabilimenti ArcelorMittal in Italia, compreso quello di Novi da dove ieri sera sono partiti un centinaio di lavoratori su due autobus per raggiungere Roma dove è in programma una manifestazione sindacale di protesta.

Con loro il presidente del consiglio comunale di Novi, Oscar Poletto. È a Roma per esprimere solidarietà ai lavoratori anche il sindaco di Novi, Gian Paolo Cabella che ha raggiunto la capitale autonomamente. Il corteo composto da ex dipen-

denti dell'Ilva oggi sfilava nelle vie della capitale per raggiungere piazza Santi Apostoli ed unirsi alla manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil. Era in programma ancor prima che deflagrasse la crisi dell'ex Ilva la dichiarazione di 4.700 esuberanti da parte di ArcelorMittal, l'azienda che ha in affitto i siti produttivi dell'Ilva. In città

Venerdì il vescovo Vittorio Viola ha celebrato messa nello stabilimento

c'è sconcerto per quello che sta accadendo a Roma dove ArcelorMittal continua ad annunciare tagli di posti di lavoro e il governo tace sul caso dell'ex Ilva perché impegnato a trovare unità di intenti nella manovra economica. Venerdì scorso è stato in visita ai lavoratori dello stabilimento ex Ilva di Novi Ligure il vescovo della diocesi di Tortona. È stata una messa che prosegue la tradizione della celebrazione del Natale in stabilimento, ma il delicato momento ha imposto una riflessione e monsignor Vittorio Viola ha esortato tutti, dirigenti dell'azienda compresi, a rimettere la persona al centro del progetto, non i soldi.

LUCIANO ASBORNO



EX ILVA Oggi sciopero in tutti gli stabilimenti ArcelorMittal

Casale

Opportunità per recuperare il patrimonio edilizio in città

■ Sabato mattina alle 10 in Municipio a Casale si svolge il convegno "Le agevolazioni edilizie 2020: presentazione delle agevolazioni di Stato e Comune per interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente". L'assessorato all'Urbanistica ha dato avvio negli ultimi tempi a una serie di iniziative mirate al rilancio di tutto il comparto edile. Per l'evento di sabato l'assessore Vito De Luca e il sindaco Federico Riboldi hanno invitato a partecipare i professionisti del settore e le aziende ma anche tutta la cittadinanza, che in questo modo potrà conoscere quali sono le opportunità a disposizione di chi decida di ristrutturare e così valorizzare il patrimonio edile.

M.BER.

Quando si sbaglia, meglio le scuse E si rafforza il rapporto col cliente

A Palazzo Tezzano, a Valenza, antica residenza settecentesca nel centro storico, ha sede lo Studio Cirri, che vanta una lunga tradizione nell'ambito delle Relazioni pubbliche d'Azienda.

Facciamo un po' di storia con il dottor Giuseppe Alfonso Cirri, classe 1960, laurea magistrale in Scienze politiche, master in Relazioni pubbliche e Comunicazione, con successivo Executive Master Marpi in Relazioni pubbliche d'Impresa all'Università Iulm, Socio professionista di Ferpi, la Federazione relazioni pubbliche italiana, l'organo ufficiale che rappresenta tutti i professionisti che esercitano la professione di comunicatori e relatori pubblici a livello nazionale.

Dottor Cirri, come si affronta una crisi professionale?

«Nella nostra esperienza abbiamo modo di "saver fare i conti" con svariate tipologie di crisi per le quali ci è stata chiesta consulenza. Eventi critici legati alle relazioni, al prodotto, a cose dette o scritte in modo non sufficientemente ponderato, a errori del management, o a fattori indipendenti da una azienda, ma in grado di porre una seria ipotesi sul proprio futuro».

Un esempio di crisi professionale?

«Nel 2018, gli stilisti Dolce & Gabbana, in preparazione ad una sfilata della loro "master" a Shanghai, fecero produrre un video pubblicitario che avrebbe dovuto introdurli simpaticamente a quell'evento. Contributo che non fu apprezzato dal popolo cinese che, senza mezzi termini, lo ritenne oltraggioso. Stefano Gabbana, senza previo consulto con i comunicatori alle sue dipendenze, ebbe la brillante idea di



ingaggiare con una giornalista cinese un pesante scambio di insulti su Instagram, utilizzando terminologie offensive nei confronti della Cina e delle antiche e fondanti tradizioni. Risultato: migliaia di contro-messaggi da tutto il mondo che lo attaccavano a numerazione, sfilata annullata e chiusura immediata dei canali di e-commerce per la maison, con danno di svariate migliaia di dollari».

Si tratta di un peggioramento di una situazione dopo un evento critico.

«Esatto. Ho parlato di grandi aziende, tuttavia il concetto di base non cambia quando la causa sostenute colpisce aziende e professionisti definiti più normali. Sarebbe diverso se il pannello di nostra fiducia "fornisse" una parità di pane condita inspiegabilmente da qualche piccolo insotto polso? Certamente no. Quanto persone, nei giorni successivi, tornerebbero a comprare quello stesso pane? Con la stessa fiducia? E poi non bisogna andare

nella facile illusione di chi recita "la noi certe cose non succedevano mai"».

Che fare?

«Primo aspetto fondamentale è la "tempestività" nell'affrontare l'evento critico. Targliare equivoche a peggiorare le cose. In secondo luogo è fondamentale una "comunicazione strategica", in grado di scongiurare quel "vuoto informativo" che non fa che peggiorare la propria posizione. Una comunicazione in grado di "ricomporre l'identità di una crisi", prendendosela da subito i relatori professionisti. Saper "maneggiare" il proprio pubblico e i propri stakeholder circa tutto quanto fatto perché tale incidente non succedesse, quindi, liberando il campo da impertinze e scarsa professionalità. Gli incidenti, imprevisti e non preventivabili, succedono sia nella vita privata che in quella professionale. Non possiamo impedirlo. Essenziale poi il "sapersi scusare"».

Meglio essere sinceri, allora. «La sincerità è il deciderlo di risultato inaspettato il "rafforzamento della propria reputazione". Un ultimo punto lo "speaker portavoce", che si porge al media, alla stampa e all'opinione pubblica, deve essere un esperto professionista in grado di conquistare credibilità e fiducia. Conquistate con quella lealtà e sincerità in grado di ripartire ad uno sbaglio, anche se involontario».

STUDIO CIRRI

Palazzo Tezzano, via Carducci 3, Valenza (AL), tel. 0131 941251, email: info@studiocirri.com. Si riceve su appuntamento tutti i giorni, escluso il venerdì pomeriggio, sito: www.studiocirri.com.

Novi Ligure Il manuale di Carrega per chi vuole produrre cioccolato



PROTAGONISTI Carrega (a destra) con Marco Barbagelata

■ Il novese Ernesto Carrega, docente in 'tecnologie delle industrie dolciarie' all'università 'La Cattolica' di Piacenza, uno dei più autorevoli consulenti per i produttori di cioccolato di tutto il mondo, è tornato ad essere profeta nella natia Novi Ligure.

L'occasione l'ha offerta la presentazione del libro "Cacao e cioccolato, il manuale per l'industria dolciaria" da lui scritto. Carrega ha iniziato la carriera proprio da Novi Ligure, la sua città: da responsabile del laboratorio di ricerca e sviluppo della Novi Spa, alle consulenze per la Pernigotti fino alla Perfetti, per poi passare al ruolo di ceo delle migliori società di consulenza alimentare italiane. Oggi Ernesto 'Tino' Carrega, va in giro per il mondo a dispensare la sua profonda conoscenza nella produzione del cioccolato. Nel volume che ha

presentato, Carrega raccoglie suggerimenti per l'industria dolciaria.

I suggerimenti

«In alcuni passaggi - ha sottolineato - gli esperti del settore troveranno anche quelle che potremo dire banalità, ma per gli studenti che ne faranno uso e per gli artigiani del settore alle prime armi era necessario partire dai primi passi. Considero questo libro un percorso adatto al mondo artigianale ed all'industria medio piccola». L'incontro di Carrega con la città, avvenuto nello stand di 'Dolci terre di Novi' è stato condotto da Marco Barbagelata, presidente della Pro loco, alla quale autore ed editore devolvono il ricavato del libro per sostenere l'impegno per far rivivere il parco castello.

L.A.

Silvano d'Orba

Nell'ex scuola nascerà il museo del Dolcetto

■ L'ex scuola della frazione Bacchetti di Silvano d'Orba diventerà Museo del vino Dolcetto. La proposta dell'amministrazione comunale è piaciuta ai produttori, ai sindaci, ma anche all'assessore regionale all'Agricoltura Marco Protopapa e al consigliere regionale Daniele Poggio. Sabato con il sindaco Giuseppe Coco sono tornati nei luoghi più colpiti dagli eventi alluvionali, Bacchetti e Pieve e poi hanno partecipato al dibattito.

«È un territorio pioniere del vino, che ha bisogno di recuperare terreno e visibilità, le risorse sono scarse, ma l'aspetto positivo è che nell'Ovada Docg e nell'Enoteca vedo giovani con l'umiltà, le potenzialità e le idee per innovare», ha detto Protopapa. «Se si partirà con convegni, o con l'adeguamento della sede, lo vedremo da gennaio, lavorando insieme» assicura Daniele Poggio.

Guala Closures Meno emissioni di Co2 e più risparmio energetico

Lo stabilimento di Spinetta diventa ancora più 'green' con l'impianto di trigenerazione

■ I motori del trigeneratore all'interno della Guala Closures di Spinetta Marengo si sono accesi ufficialmente oggi, dopo un attento studio per poter «coniugare sostenibilità ambientale, sociale ed economica», come sottolineato dal direttore generale Italia di Guala Closures, Federico Donato. Guala Closures, infatti, redige un bilancio di sostenibilità ambientale certificato da un ente terzo, ma non solo: il gruppo è impegnato in programmi di riforestazione che hanno portato a piantare 300mila alberi in India, Messico e Bolivia a compensazione di oltre 180mila tonnellate di Co2.

L'impianto

È stato realizzato dal gruppo internazionale dell'energia E.On (la sede principale è in Germania), il cui obiettivo è quello di ridurre i costi energetici e diminuire l'impatto ambientale, andando ad abbattere costi ed emissioni su tre fronti (ecco la 'trigenerazione'): energia elettrica, riscaldamento e produzione dell'energia frigorifera. Il trigeneratore alimentato a gas naturale ha una potenza di 2 Mw e produrrà il 75% del fabbisogno di energia elettrica e il 90% delle esigenze di energia termica e frigorifera dello stabilimento, consentendo una riduzione delle emissioni di circa 328 tonnellate di Co2 ogni anno. I fumi e il calore sprigionato dalla produzione di energia elettrica vengono riutilizzati e reimmessi nel ciclo produttivo per il fabbisogno caldo-freddo dello stabilimento.



TRIGENERATORE L'impianto realizzato per Guala Closures dalla multinazionale E.On

I NUMERI

29

Gli stabilimenti di Guala Closures nel mondo, da cui escono ogni anno 15 miliardi di chiusure di sicurezza per il mercato di liquori, acque, olii e vini. I centri di ricerca sono 5, uno dei quali a Spinetta

328

Le tonnellate risparmiate di Co2 immerse nell'ambiente grazie all'utilizzo del trigeneratore, sia per il caldo ma soprattutto per il freddo

Il risparmio è stato reinvestito per aumentare la competitività delle chiusure Guala sul mercato italiano e ha permesso di allocare risorse per nuova ricerca, volta anche all'attenzione 'green'.

È stato recentemente messo in commercio nel Far East un tappo a vite in alluminio per vino che si svita completamente - non rimane alcun coltetto attaccato alla bottiglia - permettendo una differenziazione totale dei rifiuti riciclabili.

E.On si è assunta l'onere dell'investimento e della gestione dell'impianto stesso e nell'ambito della cogenerazione ha realizzato numerosi progetti in Italia in partnership con grandi realtà indu-

Fornirà il 75% dell'energia elettrica e il 90% dell'energia termica grazie a E.On

striali, con l'obiettivo di consolidare la propria posizione sul mercato nel settore dei servizi di efficienza energetica per le imprese.

Donazione al 'Volta'

Guala Closures ha inoltre donato 30mila euro all'Istituto 'Volta' di Alessandria, da cui ogni anno escono diplomati che la stessa azienda ha assunto negli anni. Per sostenere la didattica e soprattutto il nuovo indirizzo di chimica.

«Con questa somma vorremmo arricchire il laboratorio strumentale - ha ringraziato la dirigente scolastica Maria Elena Dealessi - iniziando ad acquistare uno spettrofotometro. Speriamo in futuro di formare buoni tecnici da impiegare nelle aziende, partendo sempre dalla buona istruzione».

GIORDANO PANARO



LO STABILIMENTO Alla D5



AVVIO Taglio del nastro



ACCORDO Guala-E.On



CONFERENZA Il progetto



VOLTA Donati 30 mila euro

Tortona

Il nuovo modo di fare turismo recuperando spazi in disuso

■ «L'albergo diffuso è una modalità di fare ricettività e sviluppo turistico particolarmente idonea ai piccoli borghi, quindi confacente alla geografia e società del territorio tortonese e delle aree collinari e montane in genere».

Il dettaglio è stato esposto nel convegno organizzato da Alexala con il Comune di Tortona e con "Territori da vivere" e Associazione nazionale alberghi diffusi. Il relatore Giancarlo Dall'Ara, docente di marketing nel turismo, ha proposto un approccio specifico del marketing: «È un modello di offerta turistica che promuove e tutela la specificità delle attività locali. Si contrappone al turismo cosiddetto di massa, che offre a tutti gli stessi prodotti per cui anche a migliaia di chilometri di distanza, è un modello molto attento alle specificità locali e alle unicità di un territorio».

In particolare i social media ne favoriscono lo sviluppo. «I piccoli borghi possono sfruttare l'esistenza di cosiddette comunità vivibili, in cui i turisti possano sentirsi parte del territorio e parlare con la gente locale». Anziché offrire un edificio unico come albergo, il modello recupera case e appartamenti rimasti vuoti nei centri storici dei borghi minori. «Si rivolge ad un mercato di nicchia ma in espansione, fatto di turisti che ricercano l'autenticità, è pensato per chi vuole entrare in qualche modo e per qualche tempo a far parte della comunità che li ospita». Spesso i clienti sono stranieri. «Si calcola che gli amanti dell'Italia siano almeno 250 milioni, è questo il target su cui fare riferimento».

STEFANO BROCCHETTI

Ovada

Milano premia il panettone di qualità

■ Un prodotto tipico di Ovada a Milano, alla manifestazione i "Maestri del panettone 2019". I titolari della ditta Giacominetta, Francesco Consonno e Bianca Fogliati, hanno preso parte all'evento, conseguendo successo: tutti e 400 i panettoni che avevano confezionato, sono andati a ruba e molti visitatori dell'esposizione milanese continuano a contattare il punto vendita di Ovada per prenotare il prodotto. Si è trattato di un trionfo dell'artigianalità più vera, della naturalità e della genuinità, del gusto e della creatività. «Diverse le qualità preparate - afferma Francesco - ma quello con lievito madre oltre ad essere delicato, è d'effetto e poetico». Per Ovada continua una tradizione che parte da lontano.

ENZO PRATO

"offerta shock...
...affrettatevi"

dr ZERO

è tua senza nessun vincolo a soli

€ 7.890

Km0

Offerta valida fino al 31/10/2019 per un numero limitato di autovetture. Prezzo franco concessionario. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. DR ZERO 1.0 a benzina - 69cv. Consumi: 6,1 litri/100km (ciclo misto) - Emissioni CO2: 142 g/km - prezzo di listino € 8.500 (comprensivo di Iva - 10% esclusa), premio per Km0 a € 7.890 (comprensivo di Iva ed Ipt - parcheggio di proprietà escluso).

FULL OPTIONAL DI SERIE
CERCHI IN LEGA - ABS, ESP - LUCI DIURNE DRL - CLIMATIZZATORE - SENSORI DI PARCHeggio
4 ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI E POSTERIORI - CHIUSURA CENTRALIZZATA - ISO-FIX

CAMPARO AUTO
Via del Legno, 10 - ALESSANDRIA - Tel. 0131.346348
Stradale Alessandria, 136 - ACQUI TERME (AL) - Tel. 0144.325184

800 77 11 22 SERVIZIO CLIENTI drautomobiles.it

L'immagine della vettura è puramente indicativa.

Valenza

Il futuro dell'oro? Sarà digitale e sostenibile

■ Oggi, al Teatro Sociale di Valenza, convegno dedicato alla sostenibilità e alla digital transformation nel settore dell'alta gamma e, in particolare, dell'oro, organizzato da Ceipiemonte con finanziamento regionale e il contributo della Camera di Commercio di Alessandria e del Comune di Valenza. Si tratta di un appuntamento gratuito (su iscrizione) aperto a tutte le aziende del comparto orafa. Per l'occasione, al pomeriggio, le aziende incontreranno una delegazione di giornalisti stranieri. Sempre a teatro, alle 14, Assemblea Annuale del gruppo delle aziende orafe valenzane per le imprese associate a Confindustria Alessandria (il servizio completo a pagina 17).

MARCO BERTONCINI

SANITÀ TERRITORIO

Tortona Il cambio di statuto per favorire l'assistenza

Cisa: la rappresentanza legale del consorzio va al presidente, in modo da garantire efficienza ai servizi

Il presidente del Cisa, Consorzio intercomunale servizi assistenziali, Riccardo Parlati, e il nuovo direttore Maria Teresa Zambosco hanno illustrato le linee di mandato all'assemblea dei comuni soci, riprendendo le linee di indirizzo già approvate la scorsa estate dall'assemblea.

In particolare, la delibera di indirizzo in materia sociale e socio-sanitaria che impegna il consorzio a «promuovere il ruolo di Tortona e del Tortonese in ogni sede istituzionale ed in ogni tavolo; difendere gli interessi dei cittadini in ambito sociale, sanitario, occupazionale e di sviluppo economico; garantire il rispetto dei cittadini, con particolare riferimento ai servizi sanitari negli anni progressivamente ridotti; pianificare con le istituzioni locali ed i servizi una rete territoriale di garanzia e tutela volta a compensare la riduzione dei servizi ospedalieri e di primo intervento; massimizzare le risorse disponibili per le fasce deboli della popolazione; promuovere il dialogo fra i diversi attori del territorio, sia istituzionali sia del volontariato, sia del privato sociale; promuovere la compattezza e l'unità dei sindaci del Consorzio in modo da garantire una forza rappresentativa univoca; di creare nel Cisa un referente univoco, autorevole e rappresentativo dei bisogni



L'ASSEMBLEA L'incontro del Consorzio intercomunale dei servizi assistenziali

del territorio tortonese».

Modifiche necessarie

Per realizzare tutto ciò, occorre alcune modifiche all'assetto organizzativo, in quanto lo statuto del Cisa prevedeva fino a luglio, che la rappresentanza legale dell'ente fosse del direttore, spostando tale potere quindi in

capo al presidente. «Questa singolarità non era allineata all'equilibrato rapporto fra politica ed amministrazione come vuole la normativa», ha spiegato in consiglio comunale l'assessore ai Servizi sociali Marzia Damiani, al momento della ratifica della modifica, votata in aula alla più recente seduta. «Occorreva ri-

pristinare una situazione anomala che non trovava riscontri negli altri consorzi nella Regione, modificando quindi lo statuto a proposito della rappresentanza legale». La ratifica è arrivata all'unanimità nel voto del consiglio comunale.

STEFANO BROCCETTI



Castelferro Con il calendario si sostiene la lotta contro i tumori

Il ricavato del calendario solidale di Castelferro sosterrà la sede alexandrina della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori e l'Associazione italiana parkinsoniani, Aip, sede di Milano. Nella foto, la campagna della Lilt per la prevenzione dei tumori al seno.



Casale Dipendenza dal gioco: San Patrignano oggi va al liceo

Questa mattina l'aula Magna dell'istituto superiore "Cesare Balbo" di Casale ospita il format di prevenzione di San Patrignano contro il gambling, il gioco d'azzardo patologico. Il titolo dell'evento di prevenzione è "Rien Ne Va Plus" e fa parte del progetto WeFree. Si

tratta di un incontro - racconto adatto sia ai giovani che agli adulti, un format per fare riflettere chiunque abbia avuto a qualunque livello contatti con il problema del gioco d'azzardo. «Colonna portante sarà la testimonianza di chi il problema lo ha vissuto personalmen-

te e, arrivato alla fine percorso di recupero, ha scelto di condividere la propria esperienza con gli altri» spiega la responsabile del progetto Patrizia Russi. Una storia di dipendenza che non tralascerà le patologie legate a internet, cellulare e social network.



IL MONTELLO La comunità terapeutica sorge sulle colline di Serravalle Scrivia

Serravalle Caso Montello «Pagheremo gli stipendi»

«Pagheremo il mese di stipendio in arretrato entro la settimana». Le rassicurazioni del direttore sanitario Daniele Martinelli sono destinate ad attenuare le preoccupazioni dei lavoratori della comunità terapeutica 'Il Montello' di Serravalle Scrivia. Nei giorni scorsi avevano lamentato tre mesi di ritardo nel pagamento degli emolumenti e le loro preoccupazioni non parevano attenuate dalle rassicurazioni di Anna Maria Berta, amministratore unico della

Macs, società che gestisce la comunità terapeutica. Il ritardo è stato giustificato dalla mancata percezione da parte della società dei flussi di pagamento da parte delle aziende sanitarie locali che si sono affidate ai servizi della comunità 'Il Montello'.

In una lettera ai lavoratori l'azienda ha spiegato che c'è stata «un'irregolarità tributaria presente nel sistema informatico di cui la Macs Srl. non si sarebbe immediatamente avveduta in quanto non presente nei si-

stemi di verifica accessibili all'utente. Irregolarità gestita e sanata integralmente». Questo dovrebbe aver eliminato gli ostacoli formali ai pagamenti da parte delle aziende sanitarie locali e, di conseguenza, anche degli stipendi dei lavoratori. La conferma è arrivata ieri sera dal direttore sanitario Martinelli: «Pagheremo il mese di ritardo, così come lo stipendio di dicembre e la tredicesima».

L.A.

Novi Ligure È in pensione il direttore della Radiologia

Cambio alla direzione del reparto di radiologia dell'ospedale San Giacomo di Novi Ligure. Gian Luigi Bigatti, uno dei primari di lungo corso del nosocomio novese, ha lasciato avendo raggiunto i requisiti per la pensione e le sue funzioni sono affidate a Roberto Pastorino di Ovada, già vicario di Bigatti, in attesa dell'espletamento del concorso.

Al raggiungimento del 67esimo anno, il primario ha abdicato lasciando al giovane collega le funzioni di direttore del dipartimento interaziendale dell'Asl di Alessandria e le funzioni di coordinamento della diagnostica ad alta tecnologia dell'azienda sanitaria locale, nonché l'incarico di coordinamento della diagnostica radiologica per immagini ad alta tecnologia. Il reparto di radiologia dell'ospedale di Novi Ligure eroga prestazioni di radiodiagnostica generale (in particolare per i settori cardiaco, addominale, urologico, toracico, osteoarticolare, gastroenterologico e ortopedico) utilizzando metodiche di radiologia tradizionale, ecografie ed



RADIOLOGI Roberto Pastorino e Gian Luigi Bigatti

ecocolordoppler, angiografiche, di tomografia computerizzata e risonanza magnetica.

L'erede è Pastorino

Sotto la direzione del dottor Gian Luigi Bigatti, il reparto di radiologia ha sfruttato appieno gli strumenti messi a disposizione della moderna tecnologia elevando il livello delle prestazioni disponibili. Al primario appena andato in pensione va anche riconosciuto un importante lavoro

a livello di prevenzione oncologica.

Al fianco di Gian Luigi Bigatti è cresciuto professionalmente il dottor Roberto Pastorino di Ovada, nato 41 anni fa a Rossiglione. Dopo un percorso di studi ed abilitazione alla professione caratterizzato da giudizi con lode, Pastorino ha iniziato a lavorare nella struttura di radiodiagnostica dell'ospedale di Novi nel 2007.

L.A.

Primo Piano Cantiere Europa

IL CONFRONTO SUL FONDO SALVA STATI

Mes, prove d'intesa Pd-Cinque Stelle

Più vicino un accordo nella maggioranza
Risoluzione al voto domani

Barbara Flammeri
ROMA

La partita sul Mes, il meccanismo europeo di stabilità, è ancora in corso. Nella maggioranza però il clima sembra più sereno e la ricerca di un accordo è diventata una «priorità» per tutti, anche per i Cinque stelle. Il lavoro per arrivare a una risoluzione unitaria, su cui mercoledì saranno chiamati a pronunciarsi prima il Senato e poi la Camera, procede e dai vertici che si sono tenuti ieri e ai quali hanno partecipato anche il ministro per gli Affari europei, il dem Enzo Amendola, e la sottosegretaria Mgs Laura Aaga, arriva una prima fumata bianca. Anzitutto, viene messa definitivamente da parte l'ipotesi di un «no» al Fondo-salva Stati, che invece continua ad essere la posizione



Nicola Giannamarioli, il segretario generale del Fondo salva Stati. «Non è vero che il Mes accorcia le ristrutturazioni. Le regole non sono cambiate. Siamo l'istituzione più sovrana in Europa perché dipendiamo dalle autorità nazionali»

ne della Lega, di Fdi (ieri Giorgio Meloni era in piazza a Bruxelles a manifestare contro il Mes) ma anche degli ultranzisti Mgs.

Allo stesso tempo però nella bozza circolata ieri si impegna il governo a negare qualsiasi tipo di ristrutturazione automatica del debito e ad escludere, in merito all'Unione bancaria, «interventi di carattere restrittivo sulla dotazione di titoli sovrani da parte di banche e comunque la ponderazione dei titoli di Stato». In altre parole viene messa nero su bianco la bocciatura dell'ipotesi portata avanti dal ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz, di intervenire sulla valutazione del rischio dei titoli di Stato che metterebbe in gravissima difficoltà le banche italiane che sono tra i maggiori detentori.

Una bocciatura preventiva che investe però più che il confronto sul Mes quello, ancora agli inizi, sull'Unione bancaria. È sulla quale peraltro il premier Giuseppe Conte si era già espresso pubblicamente in occasione della sua Informativa del

settimana scorsa e su cui tornerà anche nelle comunicazioni al Parlamento in vista del Consiglio europeo di giovedì e venerdì. L'altro punto dirimente è sempre collegato alla volontà di impedire una facilitazione nella ristrutturazione dei debiti sovrani, è quello sulle Cacs, le clausole di azione collettiva. Ebbene, se il testo della bozza verrà confermato, si chiede al Governo di «condizionare l'adozione di ogni decisione vincolante in merito alla revisione del Mes alla finalizzazione, ancora non conclusa, del suo processo di riforma attraverso la definizione delle regole e delle procedure di attuazione di azione collettiva evitando l'applicazione dei principi della single limb Cacs». È un punto su cui già la scorsa settimana il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, aveva sottolineato che il confronto era aperto e in particolare si stava valutando una diversa applicazione delle clausole a seconda dei titoli di riferimento. Il Pd vorrebbe evitare di entrare

troppo nel dettaglio per lasciare al premier la possibilità di avere ampi margini nella trattativa. Una libertà di manovra che però non piace al Cinque stelle e soprattutto a Luigi Di Maio che vuole arginare il più possibile la pattuglia dei dissidenti attratti dalla posizione «contro» di Salvini. «Su questo tema non posso accettare lezioni dalla Lega, perché la negoziazione sul Mes - ricorda Di Maio - è nata sotto il governo Lega-Berlusconi». Il Capo del Movimento però ribadisce anche che la decisione finale spetterà comunque alle Camere: «Prima dell'Europeo e dell'Eurosummit di gennaio il Parlamento sarà chiamato a valutare a che punto siamo arrivati» e non solo sul Mes. Nella risoluzione ci sono anche espliciti riferimenti oltre che al Mes all'Unione bancaria anche al bilancio comunitario, e agli investimenti green che l'Italia vorrebbe scomputare dai deficit.

Un «pacchetto» finalizzato a stemperare la tensione ancora alta in Casa Cinquestelle dove però i fau-

tori del «no» non sembrano voler arretrare. Gianluigi Paragone, da sempre molto critico verso l'idea di governo con il Pd, bolla come «ridicolo» la bozza di risoluzione circolata ieri mentre altri senatori ultranzisti come Elio Lannutti e Michele Giarrusso per ora preferiscono evitare di pronunciarsi. Un silenzio che pesa visti i numeri riscossi che ha la maggioranza a Palazzo Madama.

Intanto, dall'Europa arriva, attraverso un'intervista all'Ansa, la rassicurazione del segretario generale del Mes, Nicola Giannamarioli: «Siamo l'istituzione più sovrana in Europa perché dipendiamo dalle autorità nazionali, cioè ministri e Parlamento», spiega sottolineando poi che «tutte le procedure collegate alla ristrutturazione del debito e al coinvolgimento del settore privato non sono cambiate». La riforma del Mes, insiste Giannamarioli, è finalizzata a rafforzare la tutela dei risparmiatori e a prevenire nuove crisi e - sottolinea - «è imprescindibile sostenere che i negoziati sono avvenuti in segreto perché «noi pubblici amministratori» e «non c'era niente dietro porte chiuse, è stata una discussione in cui l'Italia ha giocato appieno come tutti».

IL CONVEGNO

«Più risorse finanziarie per lo sviluppo sostenibile»

Nella cornice della nuova architettura istituzionale europea occorrerà riequilibrare il rapporto tra finanziamento degli investimenti, con il coinvolgimento del settore privato, e azioni di supporto alle riforme delle politiche pubbliche. Se ne è discusso ieri in un convegno organizzato dallo Iai e da Intesa San Paolo dal titolo «The future of the Ue financial architecture for development». Gli obiettivi di sviluppo sostenibile - ha osservato il vicepresidente del Dario Scamporrino - richiedono una maggiore concentrazione e più risorse finanziarie. «Gli investitori istituzionali possono giocare un ruolo chiave, ha aggiunto Riccardo Dario di Intesa San Paolo.

Gentiloni: «L'Europa rallenta, rivedere il patto di stabilità»

L'Investment Forum Febaf. Il commissario agli Affari Ue chiede più spinta agli investimenti
Conte: per realizzarli in modo più efficace via a un piano di riforme strutturali dopo la manovra

Gianni Trovati
ROMA

I problemi della riforma del Mes sono «ambiziosi» - carattere limitato e assai poco ambizioso». Chiuso questo cantiere, bisognerà tornare a spingere perché il Mes entri a pieno titolo nell'architettura giuridica della Ue e la sua capacità di indebitamento possa essere utilizzata anche per finanziare le politiche economiche comunitarie. Il ministro dell'Economia Gualtieri torna a battere sul tasto del meccanismo europeo di stabilità che continua a complicare la vita della maggioranza in vista della risoluzione di mercoledì. L'accordo di principio ottenuto all'ultimo Consiglio europeo facilita il compito di gestire un dibattito italiano finito in fioritura. Una «ammalata costosa politicamente ed economicamente», sintetizza il presidente della Febaf Luigi Abete. E anche nel corso delle discussioni sulla manovra, rincarata il premier Conte, ci sono stati «atteggiamenti incomprensibili per gli investitori, che non ci fanno bene». «Non possiamo permetterci di continuare così», avverte il presidente del consiglio rivolto agli alleati.

Ma sull'Europa il problema, ha ribadito ieri il titolare dei conti alla prima giornata del Ilome Investment Forum organizzato dalla Febaf, è l'accesso di compromessi al ribasso che ha finito per frenare le potenzialità anche di questo intervento.

L'Unione incompiuta è del resto la parola chiave in cima all'agenda dei vertici comunitari. «Ogni forma di ottimismo deve essere contenuta», spiega per esempio il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni, registrando un rallentamento della crescita (1,1% nelle previsioni di novembre, contro il 1,5% medio degli ultimi anni) e soprattutto il fatto che «non ci sono attendibili previsioni su un rimbalzo nel 2020 e 2021. Non siamo alla vigilia di una recessione», chiarisce Gentiloni, ma il rallentamento c'è e colpisce maggiormente ad esporti e di conseguenza, Germania e Italia in prima.

Per affrontare questa fase «la politica monetaria non basta», avverte il commissario, perché serve un coordinamento maggiore nelle politiche di bilancio. Più Europa, insomma, non meno. E, nelle intenzioni, nel nome degli investimenti pubblici e privati.

Dopo il piano Juncker, il nuovo strumento è quello di InvestBa, che punta a una leva da 650 miliardi per progetti articolati nei quattro filoni di infrastruttura sostenibile, ricerca e innovazione, pilastro sociale e Pnl.

Gli investimenti saranno al centro della road map che la Commissione presenterà domani al Consiglio europeo per le riforme delle regole e degli strumenti finanziari in mano alla Ue per accompagnare la «gigantesca transizione» verde e digitale da

Paolo Gentiloni
Per il commissario agli Affari economici «la politica monetaria non basta»



IL DIBATTITO

Unione bancaria, sì di Gualtieri a ragionare sui titoli di Stato

Da Mef e Bankitalia disponibilità condizionata Veron: «Accordo possibile»

Laura Serafini

Il varo per avviare un negoziato sull'Unione bancaria si sta aprendo. La strada ha indicato la scorsa settimana il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. E ieri l'ha rilanciato il ministro per l'Economia Gualtieri. Il percorso passa attraverso la disponibilità a ragionare sull'individuazione di un limite alla concentrazione dei titoli di Stato nei bilanci delle banche appartenenti al paese che la ha emessa. Oltre quella soglia, è possibile possedere titoli pubblici, ma la banca deve provvedere ad accantonamento patrimoniale, perché non ci sarebbe più lo status di «titolo privo di rischio». È un'apertura piena di s e di ma, certo. Visco, ad esempio, vorrebbe che di pari passo venissero istituiti i safe asset, ovvero titoli di debito pubblico europei che a quel punto sarebbero l'altra metà di investimento risk free. «La nettezza della nostra posizione su questo (ovvero l'opposizione a

una ponderazione too court per tutti i titoli di Stato, ndr) non significa che non ci sia disponibilità a ragionare, in parallelo allo schema assicurativo dei depositi, su incentivi e sulla diversificazione dei portafogli di tutti i titoli di Stato e anche sui altri asset in un quadro di maggiore armonizzazione dei meccanismi di gestione della crisi (soprattutto per le banche che non vanno in risoluzione, ndr) e di graduale rimozione delle barriere regolatorie che riducono la possibilità di uso efficiente del capitale all'interno dell'Unione bancaria», ha detto ieri il ministro Gualtieri durante il Iome Investment Forum di Febaf.

La questione è stata dibattuta nel corso della tavola rotonda del Forum dedicata alle riforme della Ue. Per l'economista Nicolas Veron, fellow al Bruegel di Bruxelles e al Peterson Institute for International Economics di Washington, «i tedeschi fanno un'importante apertura a valutare un sistema comune di garanzia dei depositi e la possibilità di cambiare la ponderazione dei titoli di Stato». L'economista fa riferimento alla proposta avanzata dal ministro per l'Economia tedesco, Olaf Scholz, per completare l'Unione bancaria. Il governatore ha

avvertito però fatica a trovare sponde in Europa, o il rafforzamento di InvestBa. Ma più dello strumento conta l'obiettivo, rimarca Gualtieri che ribadisce il «no» italiano alle ipotesi di valutazione prudenziale dei titoli di Stato che renderebbero l'Europa «un'isola area del mondo privo di un asset liquido a rischio zero».



Roberto Gualtieri, il ministro dell'Economia. I problemi della riforma del Mes sono nel suo «carattere limitato e assai poco ambizioso»

L'ANALISI

Sulla ipotesi ristrutturazione critiche di corto respiro

Luca Boggio

Il Mes, o fondo salva-Stati, è uno strumento di rifinanziamento dei debiti pubblici degli Stati dell'Eurozona, di cui da mesi si sta discutendo la riforma a livello intergovernativo nell'ambito di una più ampia revisione della disciplina finanziaria dell'Eurozona. In questi giorni che precedono il Consiglio Europeo del 12 e 14 dicembre, si alternano interventi politici e tecnici con giudizi in prevalenza, almeno apparentemente in Italia, sfavorevoli all'ipotesi di creare una più stretta connessione tra rifinanziamento e ristrutturazione del debito sovrano.

Più critiche sono piovute sull'idea di rafforzare la cosiddetta condizionalità incentrata sulla correlazione tra concessione di nuovi finanziamenti a manovre finanziarie che, oltre ad includere interventi di riequilibrio della finanza pubblica, contemplano anche la riduzione in termini assoluti del debito sovrano (attraverso stroci sul rimborso del capitale dovuto). In altre parole, molti discutono dell'opportunità di stringere maggiormente la connessione già esistente tra rifinanziamento pubblico (Gok, da parte del Mes) e haircut, ossia taglio in valore assoluto, del debito sovrano.

Una delle preoccupazioni più diffuse riguarda il messaggio che verrebbe dato agli operatori dei mercati finanziari e che si sostanzierebbe per costoro, secondo i critici, in un maggior rischio di perdere parte dei propri crediti verso gli Stati dell'Eurozona che dovessero entrare in crisi. Secondo la prospettiva critica quel messaggio scoraggerebbe gli investitori nel sostenere i debiti degli Stati finanziari e più squilibrati, tra i quali potrebbe ben essere annoverata l'Italia, perché il maggior rischio di haircut orienterebbe gli investimenti sugli Stati più solidi.

La critica è certamente centrata, ma di corto respiro, in quanto sostiene un approccio da giocatore d'azzardo al problema, trascurando una visione di gestione prudente degli equilibri finanziari di lungo periodo degli Stati con indebitamenti maggiormente rilevanti rispetto al Pnl. Infatti, il tendenziale rifiuto too court dell'opzione della ristrutturazione nega, da un lato, l'adeguamento ad un'impostazione dei conti pubblici indirizzata alla sostenibilità di lungo periodo del debito e, dall'altro, l'evidenza che, oltre un certo limite, la ristrutturazione sia soluzione preferibile - per lo stesso Stato debitore - all'improvviso blocco dei rimborsi delle serie di titoli di Stato via via in scadenza, dal momento in cui questi non si trovino senza la necessaria liquidità.

Le vicende finanziarie di molti Stati negli ultimi due secoli, ma soprattutto, con uno sguardo a quella recente del cosiddetto Tango

Bonds (cioè dei titoli dello Stato argentino), insegnano che la soluzione della ristrutturazione con haircut diviene prima o poi inevitabile e che il ritardato approccio alla ristrutturazione provoca disprezzo di trattamento tra investitori e rende più difficile il rifinanziamento del debito nei mercati finanziari (si citano, infatti, gli approcci «too little, too late»). Insomma, la rinnegeazione preventiva della prospettiva della ristrutturazione produce il tanto vituperato moral hazard, per cui gli investitori, invece di determinarsi in virtù solo della qualità del debito sovrano (sostenendo gli approcci virtuosi di progressive rehabilitation), acquistano e vendono titoli di Stato con la logica di scommettere sulla capacità di sfuggire all'investimento remunerativo ma a più alto rischio nell'ultimo momento utile prima del default, lasciando il ben noto certo accesso nelle mani di investitori meno tempestivi, perché meno preparati e fortunati.

La condizionalità di una simile impostazione del rapporto investitore-Stato debitore è frutto, come accennato, di una visione di breve periodo, purtroppo spesso troppo diffusa tra i politici europei, che si pensa in contrasto con i principi approvati nel 2012 dall'Assemblea Generale dell'Onu (Risoluzione n. A/67/253) invece in linea con gli auspici di importanti centri di ricerca a livello internazionale.

Ormai quasi vent'anni fa il Pmi propose l'adozione di una regolamentazione della ristrutturazione del debito sovrano, introducendo il Sovereign Debt Restructuring Mechanism - Sdrm, ma senza successo a causa delle resistenze opposte da paesi fautori degli interessi di grandi investitori finanziari. Ciò dovrebbe far riflettere negli Stati debitori a rischio, quale l'Italia potrebbe essere, sull'opportunità di un approccio al tema della ristrutturazione del debito sovrano, cercando di prevenire e limitare la propria esposizione all'azzardo altrui e disegnando un sistema di regole segnato da prudenza e progressività più funzionali a politiche di riequilibrio finanziario di lungo periodo. Certamente, non deve introdursi l'obbligo di haircut laddove sia sufficiente il riacquiescimento del debito sovrano, operando una ristrutturazione sul solo piano temporale; tuttavia, la maggiore gravità delle situazioni richiede interventi tempestivi e più profondi, per evitare di più drastici e successivamente. Tutto ciò nell'interesse sia degli investitori meno attrezzati, che soprattutto dei cittadini degli Stati interessati. I quali vantano giuste aspettative di ricevere prestazioni sociali adeguate senza imporre interruzioni o penalizzazioni in conseguenza di manovre finanziarie di tenore tale da imporre sacrifici più improvvisti e più gravi.

Su bole24ore.com

IL VIDEO
Mes, Gentiloni «Non ci serve una fiammata di autolesionismo»

LE ULTIME NOVITÀ

<p>1 ROBIN TAX Addizionale Ires a 3,5%, platea ridotta</p> <p>La Robin tax salirà al 3,5% con platea ridotta ai concessionari di autostrade, porti, aeroporti e ferrovie. Un'addizionale Ires negli anni d'imposta dal 2019 al 2021</p>	<p>2 PLASTIC TAX Tassa a 50 cent al Kg Escluso il tetrapack</p> <p>Esclusi dalla plastic tax i prodotti monouso in tetrapack. Nella sua versione finale la tassa è fissata a 50 centesimi al chilo e partirà da luglio</p>	<p>3 IMPRESA 4.0 Credito d'imposta per i beni strumentali</p> <p>Per l'acquisto di beni strumentali oggetto di iperammortamento previsto un credito d'imposta al 40% per investimenti fino a 2,5 mln, oltre del 20% (fino a 20 mln)</p>	<p>4 SANITÀ Le spese per la salute tutte detraibili</p> <p>Tutte le spese sanitarie saranno interamente detraibili, e lo sconto non si ridurrà in base al reddito come era previsto in origine</p>	<p>5 GIOCHI La tassa sulla fortuna cresce ancora</p> <p>Dal 1 marzo il prelievo sulle vincite oltre i 500 euro, comprese lotterie istantanee, sale al 20%. Per new slot e Vit sale al 20% sopra i 200 euro dal 15 gennaio</p>	<p>6 BONUS FACCIATE Esclusi edifici agricoli e quelli industriali</p> <p>Bonus escluso per edifici nelle aree agricole e insediamenti industriali. Detrazione al 50% anziché al 90% per chi ha redditi d'impresa come gli alberghi</p>	<p>7 CONTRATTI Pubblico impiego, altri 200 milioni</p> <p>In arrivo altri 200 milioni divisi tra il 2020 e il 2021 per il rinnovo del pubblico impiego, la dote per gli aumenti sale a 3,4 miliardi nel triennio</p>
---	--	---	--	---	--	--

Detrazioni per spese mediche, il Governo cancella la stretta

Manovra. Pronte le modifiche dell'Esecutivo: valgono 1,1 miliardi. Robin tax ridotta di 455 milioni Plastic tax: gettito a 150 milioni (tetrapack fuori). Scontro con l'opposizione sull'iter parlamentare

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Il Governo cancella la stretta sulle detrazioni Irpef per le spese sanitarie per chi ha redditi superiori a 120mila euro. E, come ha già fatto per le auto aziendali in uso ai dipendenti, azzerò quasi la plastic tax escludendo dalla nuova imposta di consumo i prodotti monouso in tetrapack, portando così il gettito inizialmente atteso da oltre 1 miliardo per il primo anno a soli 150 milioni di euro. Oltre all'esclusione dei prodotti monouso con meno del 40% di plastica per peso la nuova imposta è dimezzata a 0,50 centesimi al chilo e si applicherà solo a partire da luglio.

Il dietro-front sulle tasse, come anticipato domenica scorsa su queste pagine, coinvolge anche la nuova robin tax per i concessionari: sale al 3,5%, rispetto ai tre punti di addizionale Ires previsti nel "mini" maxi-emendamento depositato giovedì scorso in commissione Bilancio al Senato, e sarà dovuta solo dal settore trasporti (autostrade, aeroporti, ferrovie e porti). Il gettito atteso scende così di 455 milioni di euro nel 2020 e di 260 milioni nel 2021.

SINDACATI A PALAZZO CHIGI
«Contratti Pa senza risorse»

L'incontro a Palazzo Chigi di ieri pomeriggio ha lasciato insoddisfatti i sindacati della Pa che lamentano mancate le risorse per rinnovare i contratti pubblici per il triennio 2019-2021 ai livelli della tornata 2016-2018 (con aumenti medi di 85 euro lordi), nonostante l'impegno del governo a reperire 100 milioni per il 2020 e 100 milioni per il 2021.

-G.Pog.

L'ulteriore taglio delle tasse inizialmente introdotte dal Governo con il Ddl di bilancio vale altri 1,1 miliardi che si aggiungono a quel miliardo e 700mila euro indicato sempre nel "mini-maxi" di giovedì scorso. Una serie di interventi di restyling che si vanno ad amalgamare con i due pacchetti di correttivi dei relatori Rossella Accotto (M5S) e Dario Stefano (PD) depositati sabato e nella giornata di ieri e che alla fine hanno stravolto i lavori in Commissione. Con l'opposizione all'attacco per il prolungarsi dei lavori e il presidente della Camera, Roberto Fico a esprimere preoccupazione per l'eventuale arrivo blindato del testo a Montecitorio: «Tempi troppo stretti, non è tollerabile». Ormai, infatti, appare quasi certa una sola doppia lettura parlamentare della manovra. Solo tre precedenti: con i governi Berlusconi nel 2010 e nel 2011 e con l'esecutivo Renzi nel 2016. «Fatevi un esame di coscienza, perché così non si può andare avanti: a settembre dicevate che sarete andati al governo per evitare l'esercizio provvisorio e invece in esercizio provvisorio rischiate di andare per la vostra incapacità di governare», ha attaccato il Carroccio dai banchi dell'Assemblea del Senato. Ma anche nella maggioranza la situazione continua a non essere tranquilla. Malgrado l'accordo raggiunto venerdì a Palazzo Chigi, Italia Viva con il ministro Bellanova è tornata a chiedere lo stop sulla sugar tax.

Per provare a porre fine alla situazione di stallo (ieri è saltato in extremis l'inserimento del "milleproroghe" nella manovra) la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama ieri ha definito la nuova tabella di marcia fissando per giovedì l'approdo in Aula del provvedimento dove sarà posta la fiducia sul maxi-emendamento finale del Governo da votare venerdì 0, al più tardi, sabato.

Il contributo maggiore per garantire le coperture alla riduzione delle "tasse etiche", con 308 milioni, arriva dalla nuova stangetta sul gioco grazie all'aumento del prelie-

Stop alla stretta.
Tutte le spese sanitarie saranno interamente detraibili



Givedì l'approdo del testo in Aula al Senato dove la fiducia sarà votata venerdì o al più tardi sabato

vo erariale unico sulle slot che arriva a toccare il 23,85% fino al 31 dicembre 2020 e dal 1° gennaio 2021 sale al 24%. Contemporaneamente pagheranno il conto anche i giocatori con la riduzione delle quote restituite in vincite che scende al 65% e con la tassa sulla fortuna che dal 15 gennaio 2020 sale al 20% per le somme vinte con le Videolottery sopra i 200 euro. E che dal 1° marzo 2020 salirà sempre al 20% ma per le vincite superiori a 500 euro del Superenalotto, Gratta & Vinci, Win For Life ecc.

Oltre ai giochi il Governo rinforza ancora le clausole di salvaguardia sulle accise sui carburanti con una maggiorazione di 303 milioni nel 2021. Se non saranno disinnescate, nello stesso anno, potrebbero scattare aumenti della benzina e del gasolio per 1,2 mi-

liardi di euro. Sempre in materia di accise salta a ottobre la stretta sull'autotrasporto. E sempre a ottobre partirà la sugar tax. Come annunciato dal viceministro Antonio Mistrali (PD) tornano trasferimenti ai comuni: si parte con 100 milioni per arrivare a oltre 560 milioni nel 2024.

Nel subemendamento del Governo anche la riscrittura del bonus Industria 4.0. Dall'iper e superammortamento si passa al credito d'imposta al 40% per beni tecnologici fino a 2,5 milioni di euro e del 20% tra 2,5 milioni e fino a 10 milioni di euro. Per gli altri beni il credito d'imposta sarà del 60% nel limite dei costi di 2 milioni di euro. Aumentano i fondi per le non autosufficienti e i disabili e di 30 milioni tra il 2020 e il 2021 quelli per il 5 x mille.

REDAZIONE BURNETT

GLI EMENDAMENTI DEI RELATORI

Bonus facciate esteso agli alberghi, proroga Cigs per aree di crisi

Rifinanziamento del sistema duale scuola-lavoro. Semplificazione per il bonus eccellenze

Si alla deducibilità Imu sui capannoni per imposte analoghe di Trento-Bolzano

ROMA

Bonus eccellenze. Bonus facciate esteso agli alberghi e proroga della Cigs per alcune aree di crisi complessa. Rifinanziamento di 46,7 milioni del sistema di formazione duale (scuola-lavoro). Destinazione di altri 20 milioni al Fondo non autosufficienza. E possibilità dei fondi per gli investimenti green di andare anche alla riduzione della plastica e a sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile. Sono i principali correttivi del secondo pacchetto di emendamenti alla manovra presentato in commissione Bilancio al Senato dai relatori, Rossella Accotto (M5S) e Dario Stefano (PD). Che prevede anche l'assunzione di mille insegnanti di sostegno e misure per il rifacimento della rete stradale, sulle università private e lo stanziamento di 7 milioni nel 2020 e di 3 milioni l'anno dal 2021 al 2027 per le uscite anticipate dei giornalisti.

La nuova tranche di ritocchi dei relatori raccoglie una parte degli emendamenti "segnalati" dai gruppi parlamentari della maggioranza (in alcuni casi in versione riformulata) ed è stata depositata nel pomeriggio di ieri in commissione Bilancio dopo l'ennesimo slittamento dei lavori.

Per il bonus eccellenze, l'incendio previsto per l'assunzione da parte delle aziende di laureati con 110 euro, viene prevista tra l'altro una semplificazione delle procedure e dei controlli. Il bonus facciate viene riaccordato con quello per la riqualificazione energetica: per gli interventi che non prevedono solo la tinteggiatura almeno un 10% della superficie interessata dovrà riguardare l'efficienza energetica dell'edificio. Ed è anche esteso agli alberghi ma con lo sconto che scende al 50 per cento.

Confermata l'annunciata proroga della Cigs (fino a 100 milioni) che serve per allungare l'ammortamento sociale nelle aree di crisi indus-

triale in Sicilia e Sardegna e nelle aree di Isernia e Torino con l'obiettivo di consentire un percorso riconversione e reindustrializzazione. Viene anche rifinanziato con 46,7 milioni il sistema di formazione duale, che consiste in un percorso di scuola-lavoro rafforzato nel segmento dell'istruzione e formazione professionale.

Con un altro ritocco dei relatori è confermata la non imponibilità ai fini Irpef dell'attività di formazione universitaria degli atenei privati per il rilascio di titoli aventi valore legale. Un ulteriore emendamento è mirato a far diventare l'educazione civica anche "economica" e "finanziaria". In quest'ottica è infatti modificata la legge che reintroduce l'insegnamento scolastico dell'educazione civica. Per centrare questo obiettivo sono destinati al ministero dell'Istruzione e dell'Università 200mila euro l'anno per il prossimo triennio. Sul fronte dell'editoria un correttivo in parte riformulato dal relatore Stefano prevede una nuova dote per le uscite anticipate dei giornalisti di testate con piani di ristrutturazione in corso secondo i criteri della legge 146/81 con il vincolo dell'assunzione di un under 35 ogni due pensionati. Prevista la possibilità di accedere alla pensione anticipata per il quadriennio 2020-2023 anche per i poligrafici in possesso di almeno 35 anni di contributi.

Arrivano poi nuove risorse per i disabili. A sottolinearlo è il viceministro dell'Economia, Laura Castelli: «Aumentiamo la dotazione del Fondo per la disabilità e la non autosufficienza di ulteriori 30 milioni nel 2020». Complessivamente il Fondo viene rafforzato con 80 milioni nel 2020, 200 milioni nel 2021 e 200 milioni euro annui a decorrere dal 2022. Con la ripresa dei lavori in seta è arrivata anche la prima approvazione di un correttivo, quello proposto dalle Autonomie e che estende la deducibilità dell'Imu sui capannoni alle imposte analoghe pagate nelle province di Trento e Bolzano.

-M.Mo.
-M.Rog.

REDAZIONE BURNETT

Lavorare con tutta la sicurezza che merito.

One4Assurance

Scopri la gamma di soluzioni assicurative pensate per proteggere la tua impresa.

unicredit.it/one4assurance

La banca per le cose che contano.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per maggiori informazioni leggere i "Sei Informativi" disponibili presso la Filiale UniCredit e sui Siti delle Compagnie emittenti il prodotto assicurativo.

Primo Piano Lotta all'evasione

In 16 Paesi europei su 28 scatta la gogna fiscale

Trasparenza. Le liste di chi non paga le tasse vengono diffuse nel Regno Unito, Spagna e in molti Stati dell'Est. Gli elenchi sono pubblicati anche negli Usa, Uganda e Nigeria

Roberto Gallo
Angelo Mancusi

Svergognati. Umiliati. Disonorati. Screditati. Messi alla berlina di fronte ai parenti, ai vicini di casa e ai colleghi di lavoro. Dati in pasto ai media senza che nessuna legge sulla privacy possa porre un argine. Succede ogni anno agli evasori fiscali di 16 dei 28 Paesi dell'Unione europea. Succede anche negli Stati Uniti, in Australia e in Messico. Accade perfino in Nigeria e in Uganda, in Russia e in Corea del Sud. Un modo per combattere l'evasione fiscale, una piaga la cui gravità è stata sottolineata anche ieri dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Sbatti il mostro in prima pagina» era il titolo di un film del 1972 diretto da Marco Bellocchio e interpretato da un magistrato Gian Maria Volonté. Oggi i tempi sono cambiati e i "mostri", in questo caso i nomi degli evasori fiscali, vengono "sbatti-



tutti" su una piazza virtuale senza più confini e visibile 24 ore su 24: il world wide web. Decine, centinaia di migliaia di nomi galleggiano nel mare magnum di internet all'interno di liste pubblicate nei siti delle Agenzie delle Entrate e dei ministeri del Tesoro di almeno 26 Paesi nel mondo, di 23 Stati degli Usa, di decine di conte disseminate dalla costa atlantica a quella del Pacifico degli Stati Uniti. Messi insieme, uno dopo l'altro, questi nomi formano un elenco chilometrico a disposizione di tutti, curiosi e criminali inclusi.

«Fiume di denaro», il format d'inchiesta multimediale del Sole 24 Ore, ha scandagliato in lungo e in largo (in collaborazione con Led Tazand, uno studio internazionale di fiscalisti) questa marea di dati realizzando un primo censimento delle giurisdizioni che hanno deciso di sbattere l'evasore in prima pagina sulla base di un principio saldamente

incardinato nel Dna dei Paesi di cultura anglosassone: il "name and shame". In italiano si potrebbe tradurre più o meno così: "Pubblico il tuo nome e ti svergogno", cioè faccio sapere a tutti che sei un evasore fiscale, che non paghi ciò che devi alla collettività mentre, magari, il tuo vicino di casa si svena per versare al Fisco fino all'ultimo centesimo di imposte. L'obiettivo è colpire i furfetti con uno stigma che provochi disapprovazione sociale e funga da disincentivo all'evasione fiscale.

Il Paese più agguerrito nell'Ue è l'Irlanda, dove il libro nero degli evasori viene pubblicato dal 1997 da trent'anni viene continuamente aggiornato online. Per restare nel mondo anglosassone, gli elenchi vengono diffusi online anche nel Regno Unito, a cura dell'agenzia fiscale di Sua Maestà.

Nell'Europa continentale c'è un folto drappello di Paesi dell'Est che ha fatto proprio il principio del "name

and shame": Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Bulgaria, Romania, Croazia e Slovenia. Poi ci sono tre Paesi Baltici: Estonia, Lettonia e Lituania. E scendendo verso sud, la Grecia (almeno fino a cinque anni fa) e Malta. A Ovest c'è tutta la penisola iberica: Spagna e Portogallo. La Francia ha approvato una legge che impone la pubblicazione dei nomi dei condannati per evasione: è solo questione di tempo, poco per la verità, e si avranno i primi nomi. Il totale fa 16 e il numero salirà a 17 con la Francia. Per scendere nuovamente quando la Brexit diventerà realtà. Da Dublino a Londra le differenze sono minime. Anche nel Regno Unito - che, come del resto l'Irlanda, è invece generoso nei confronti della privacy sulla tassazione applicata alle multinazionali - vengono pubblicati su Internet nutrizioni di elenchi di evasori fiscali, dove oltre al nome è indicata anche la professione, l'indirizzo, la cifra evasa e l'entità della sanzione ricevuta. Colpisce la quantità di titolari di ristoranti di lusso - away inescritti nella lista. Gli elenchi restano online per 12 mesi e prima della pubblicazione del libro nero, il contribuente viene informato dell'inserimento del suo nome.

Si versa il Canale della Manica e ci si dirige verso Est. I tre Paesi baltici hanno ognuno un proprio elenco. L'Estonia lo ha introdotto nel 2014 e inserisce tutti coloro che hanno un debito fiscale di almeno 1.000 euro. In Lettonia basta avere un debito con lo Stato di 150 euro per rientrare nella lista della vergogna, mentre in Lituania ci finiscono soltanto le persone

I Paesi Ue che pubblicano i nomi degli evasori fiscali

Soglia oltre la quale scatta la pubblicazione

PAESE	SOGLIA	PAESE	SOGLIA
Bulgaria	Dal 2.500 euro in su di debito fiscale	Malta	Solo in caso di condanna penale
Croazia	2.000 euro per le persone fisiche; 13.400 euro per le società	Portogallo	7.500 euro per le persone fisiche; 10.000 euro per le società
Estonia	Debito fiscale di almeno 1.000 euro	Regno Unito	Quando è prevista una sanzione di almeno 25.000 sterline
Francia	Pubblicazione obbligatoria in caso di condanna giudiziaria	Rep. Ceca	Solo per l'Iva
Grecia	150.000 euro. Le liste venivano pubblicate fino a 5 anni fa	Romania	Soglia non precisata
Irlanda	Non esiste soglia minima	Slovacchia	170 euro
Lettonia	Debito fiscale di almeno 150 euro	Slovenia	5.000 euro
Lituania	Persone giuridiche con debito di almeno 10.000 euro	Spagna	1 milione di euro
		Ungheria	Almeno 30.000 euro di arretrato per le persone fisiche; 300.000 per persone giuridiche

giuridiche con arretrati fiscali di almeno 10mila euro. A Est il principio del "name and shame" è stato assimilato senza colpo ferire. Praticamente quasi tutti gli ex Paesi del blocco sovietico e della ex Jugoslavia entrati nella Ue lo hanno adottato.

Ma sono gli Stati Uniti il Paese in cui il "name and shame" trova la sua applicazione più diffusa. Qui con il FI-

L'INCHIESTA ONLINE

24+

Fiume di denaro
Oggi e domani su 24+ inchiesta multimediale in due puntate. Sul sito free anche il video



Il podcast
Da domani su 24+ è possibile ascoltare la storia dei pubblici che hanno deciso di pubblicare gli elenchi degli evasori e dei redditi

DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Quanto è ricco il tuo vicino? In Scandinavia puoi saperlo

Nel mondo cinque Stati pubblicano i dati annuali: c'è anche il Pakistan

Volete sapere quanto guadagna il vostro vicino di casa o il vostro collega di lavoro? Il dentista o l'idraulico che vi ha appena riparato il rubinetto? Scordatevi se vivete in Italia. Ma se abitate in Finlandia, in Norvegia, in Svezia, in Islanda e perfino in Pakistan, il vostro desiderio potrete realizzarlo sprofondati nel divano, con un semplice click o una telefonata.

Quando ci provò l'Italia, il 30 aprile 2008, successe il finimondo. Le dichiarazioni dei redditi, pubblicate online per volontà dell'allora viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, e del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Massimo Romano, resistettero agli assalti solo poche ore. Poi capitolarono, travolte dall'intervento del Garante della privacy e dalle polemiche politiche che accusarono i due responsabili di voler consegnare i cittadini italiani nelle mani di rapitori e criminali di ogni rima. È un filo sottile, quello che lega (o che separa) redditi e privacy. Un tabù che resiste saldamente in quasi tutto il mondo mentre - al contrario - il veto sulla pubblicazione degli elenchi degli evasori fiscali è ormai caduto in gran parte dell'Unione europea insieme a un'altra ventata di Paesi, Stati Uniti compresi.

E invece, la possibilità che il nostro vicino di casa o collega di lavoro possa conoscere alla perfezione quanto dichiariamo al Fisco, continua a terrorizzare più dell'enorme quantità di dati personali e di informazioni sulla nostra salute, sulle nostre preferenze e sui nostri spostamenti che consegniamo ogni minuto della nostra vita alle società te-

lefoniche e alle varie Google, Apple, Facebook e Amazon. Ma quanto Paesi sguardano queste paure.

Il 5 novembre in Norvegia è scattato nel paese il "Click Day". Dalle 7 del mattino l'amministrazione fiscale di Oslo ha messo in linea tutte le dichiarazioni dei redditi dei norvegesi. È una tradizione iniziata nel 2001, quando i dati sono stati digitalizzati e inseriti nel sito dell'Agenzia delle Entrate. Da allora c'è stato un fiorire di siti che ogni anno raccolgono i dati e li danno in pasto ai propri lettori, con molte esagerazioni nei primi anni Duemila.

È curioso di sapere quanto guadagnavano i tuoi amici su Facebook? Semplice. Un giornale aveva creato un'app connessa al social network che mostrava automaticamente la classifica dei redditi tra i propri collegamenti su Facebook. E potevi così scoprire chi guadagnava di più e chi di meno. Di chi potevi essere invidioso e di chi no.

Ti trovavi in un qualsiasi luogo della Norvegia ed eri curioso di sapere quanto erano ricche le persone che incontravi? Ancora più semplice. Un'altra app ti consentiva di scegliere su una cartina geografica il luogo in cui ti trovavi e visualizzare

DIRETTA WEB



IL CASO ITALIANO
Nel 2008 l'allora viceministro delle Finanze Visco pubblicò online i 730 degli italiani

L'approfondimento
Oggi dalle 18,00 sul sito del Sole 24 Ore diretta web con l'ex ministro delle Finanze Visco e l'ex direttore delle Entrate, Romano

non si schizza. L'evasione fiscale è un reato gravissimo e le carceri sono piene di contribuenti che hanno evaso o frodato le tasse.

Ben 23 dei 50 Stati che compongono gli Usa mettono alla gogna di chi dimenticato di saldare i conti con il Fisco, incluso il Delaware, che è diventato il paradiso fiscale numero uno negli Stati Uniti ma che non ha pietà nei confronti dei suoi contribuenti che non pagano le tasse.

Lasciamo gli Stati Uniti e scopriamo che il "name and shame" ha fatto proseliti anche al di là del muro che Donald Trump vuole costruire: in Messico. Qui l'ultimo elenco pubblicato comprende anche il nome di Vicente Fox, ex presidente messicano, che deve al Fisco del suo Paese 15 milioni di pesos, quasi 700mila euro. All'estremo Nord del continente, c'è anche il Canada.

In Asia ci sono Pakistan, Cina e Corea del Sud. Nel Pacifico c'è l'Australia e in Africa anche Nigeria e Uganda, dove l'elenco viene chiamato "shame list", lista della vergogna.

In Nigeria la graduatoria diffusa lo scorso settembre comprende 19.901 nomi di società che devono soldi allo Stato. Nell'elenco c'è anche la Obsanjio Farms Nig Ltd (FoodMILL), controllata da Olusegun Obasanjo, presidente del governo militare della Nigeria tra il 1976 e il 1979, e poi rieletto democraticamente tra il 1999 e il 2007. Il giro del mondo finisce nelle Filippine, dove nel sito dell'ufficio del Fisco la pagina dedicata agli evasori è in costruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLECTION
Fifty Fathoms

© Photograph: Laurent Basso/Contrasto Project

BLANCPAIN
MANUFACTURE DE HAUTE HORLOGERIE

PER INFORMAZIONI: TEL. 02 57591381

BEIJING - CANNES - DUBAI - GENEVA - HONG KONG - LAS VEGAS - LONDON - MACAU - MADRID - MANAMA - MOSCOW - MUNICH - NEW YORK - PARIS - SEOUL - SHANGHAI - SINGAPORE - TAIPEI - TOKYO - ZÜRICH

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano Banche

Quattro banche burattinaie: così è nato lo shock liquidità

Mercato interbancario. La Bri svela cosa è accaduto a settembre quando i tassi Usa volarono: colpa di un mercato troppo concentrato e della speculazione degli hedge fund

Morya Longo

Non è stato un caso. Non è stato (solo) frutto di coincidenze. Il crash che il mercato interbancario Usa ha avuto a metà settembre, quando i tassi schizzarono al 10%, ha una causa profonda e strutturale: lo squilibrio di un mercato che è ormai concentrato nelle mani delle quattro maggiori banche statunitensi e su cui assumono un ruolo sempre più rilevante soggetti come gli hedge fund. Di questo, semplificando, il succo di uno studio che la Banca dei Regolamenti Internazionali ha appena pubblicato. In Europa invece il mercato non è così concentrato, ma anche qui c'è uno squilibrio che potrebbe costare caro: la frammentazione tra Stato e Stato.

Mani pesanti

Il mercato interbancario è il luogo dove le banche (e molte non-banche come fondi e investitori vari) reperiscono

no-cash oppure titoli. Questo mercato, che negli Usa mobilita ogni giorno 4 mila miliardi di dollari, è dunque fondamentale per garantire a tutte le istituzioni finanziarie la liquidità necessaria per operare. Tecnicamente funziona attraverso il meccanismo del Repo (repurchase agreement, o pronti contro termine): una banca che ha liquidità in eccesso la presta ad un altro soggetto (banca o non banca) e questo in cambio le consegna dei titoli in garanzia; poi alla scadenza le due parti fanno lo scambio inverso.

Solitamente queste operazioni avvengono a un tasso in linea con quello della Banca centrale, ma a metà settembre il tasso schizzò fino al 10% negli Usa. Perché? Ai tempi vennero date spiegazioni tecniche: la liquidità era calata a causa di scadenze fiscali e a causa delle grandi emissioni di titoli di Stato. Ma la Bri storice il nastro: «Nessuno di questi fattori temporanei riesce a spiegare in pieno la scossa sul mercato

Repo a metà settembre». Dunque, cosa è accaduto davvero?

La Bri parte da una serie di dati di fatto. Uno: ormai il mercato Repo Usa è in mano a sole 4 grandi banche, che sono le uniche in grado di erogare davvero liquidità. Secondo una stima della Fdic, ormai l'86% delle riserve in eccesso negli Usa è infatti in mano all'1% delle banche. E solo le prime quattro detengono il 40% della liquidità in eccesso. Due: queste quattro banche ormai detengono anche una fetta enorme di titoli di Stato. Di fatto - calcola la Bri - il 50% dei titoli di Stato Usa in mano alle banche si trova nelle sole prime quattro. Da queste, insomma, dipende la circolazione della linfa vitale per il sistema finanziario.

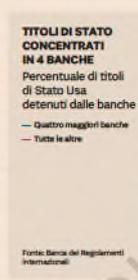
Questo è il problema: a un certo punto le quattro banche sono diventate più riluttanti a prestare denaro. Motivo? Si aumentavano i titoli di Stato nei loro bilanci, più calava la liquidità in eccesso sempre nei loro bilanci. Ma le rea-

zioni del mercato in tilt, la Bri ne individua anche una esterna: nei trimestri precedenti, alcuni attori del mercato speculativi (hedge fund) avevano aumentato la domanda di Repo con Treasury per finanziare arbitraggi tra titoli di Stato e loro derivati. In passato a fiondare questi soggetti c'erano i fondi monetari, ma poi hanno ridotto le erogazioni (perché erano preoccupati per possibili riscatti). Anche le quattro banche, come detto, hanno ridotto le erogazioni. Morale: il mercato è finito in tilt. E la Fed è intervenuta.

ECCO CHI PRESTA LIQUIDITÀ NEGLI USA

Erogazioni di liquidità nette sul mercato repo divise per dimensione delle banche. Dati in miliardi di dollari

Fonte: Banca dei Regolamenti Internazionali



TITOLI DI STATO CONCENTRATI IN 4 BANCHE

Percentuale di titoli di Stato Usa detenuti dalle banche

Fonte: Banca dei Regolamenti Internazionali



Jerome Powell
Dopo che a settembre il mercato interbancario Usa è andato in tilt, la Fed è intervenuta iniettando liquidità come mai aveva fatto prima: da allora ha aumentato di 296 miliardi \$

Il Vecchio continente

La domanda è: può accadere anche in Europa? Qui il mercato è molto meno concentrato. Ma ha un problema diverso: la frammentazione. Di fatto non è un mercato, ma un mosaico di mercati nazionali: questo - sostiene la Bri - sebbene non abbia provocato problemi fino ad ora, potrebbe impedire al sistema di funzionare in maniera adeguata. La Bri ha notato che negli ultimi anni il mercato interbancario in Europa è stato dominato da investitori in cerca di specifici titoli come garanzia: questo ha esasperato la frammentazione, con alcune banche che si specializzano solo su alcuni tipi di titoli in garanzia. Di fatto, il mercato del Repo in Europa è diverso a seconda dei titoli che un intermediario vuole dare in garanzia: le banche di uno Stato faticano ad accettare titoli di altri Stati, soprattutto se sono Stati più deboli. «Questo rende fragili alcuni segmenti del mercato rispetto ad altri», scrive la Bri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Serve un equilibrio di regolamentazione fra banche e operatori ombra del credito

Marco Onado

Il giallo della crisi di liquidità esplosa nel mercato del repo lo scorso settembre, che ha costretto la Fed ad eccezionali interventi (1,5 trilioni di dollari il flusso lordo immesso nel sistema) assomiglia sempre più ad Assassini sull'Orient Express di Agatha Christie. Tutti i passeggeri avevano un movente forte per eliminare la vittima e tutti hanno dati il loro contributo. L'inchiesta del "Sole-24Ore" (26 novembre) aveva messo in evidenza il ruolo di attori lontani come un grande intermediario giapponese, a dimostrazione delle forti e spesso sconosciute interconnessioni del sistema finanziario moderno.

L'ultimo numero della rivista trimestrale della Banca dei Regolamenti Internazionali mette in primo piano gli hedge funds, che hanno accettato strategie basate sull'acquisto di titoli a breve del Tesoro e la vendita di derivati sullo stesso titolo. Per aumentare il rendimento atteso (di per sé basso) poi usano il titolo come garanzia di un repo e ripetono l'operazione, in un gioco che assomiglia ad una sorta di moto perpetuo. La controparte degli hedge funds sono normalmente i fondi di mercato monetario che agiscono attraverso una controparte centrale mentre una banca (normalmente una grande banca di investimenti) assume il rischio di controparte.

Nello stesso tempo, da quando è finito il Quantitative easing della Fed, le riserve liquide delle banche (sotto forma di depositi presso la banca centrale) si sono progressivamente ridotte, fino a toccare valori che assicurano un margine relativamente ridotto (ma sempre di alcune centinaia di miliardi, peraltro concentrato in un numero limitato di banche) rispetto agli stringenti requisiti di liquidità introdotti dopo la crisi (e colpevolmente ignorati prima).

Questo significa che sono aumentate le interconnessioni del sistema finanziario globale e che i nuovi attori si sostituiscono alle banche. In altre parole, lo shadow banking system non solo si è allargato ancora le sue dimensioni, ma rende sempre più difficile prevedere le funzioni di reazione di operatori così diversificati e anche geograficamente lontani. Tutto quindi finisce sulle spalle delle banche centrali, che - come è appunto accaduto nei mesi scorsi - devono intervenire prontamente e in modo massiccio anche senza una cognizione precisa delle cause della crisi temporanea. Di conseguenza il loro ruolo tradizionale di prestatori di ultima istanza (che nella versione classica è strettamente limitato alle banche) si estende di fatto ad altri operatori (non regolamentati), rendendole sempre più simili ad un market-maker di ultima istanza.

Non a caso, i mercati finanziari hanno reagito positivamente e anche il mercato azionario si è portato su nuovi massimi da settembre ad oggi. È stato particolarmente apprezzato che la Fed abbia scartato l'opzione di usare strumenti che avrebbero comportato costi superiori per gli operatori (come operazioni di

refinanziamento) e abbia invece optato per l'immissione diretta di riserve: in pratica è come se avesse spalancato i suoi forzieri. Se non è helicopter money, poco ci manca.

Almeno due domande sorgono spontaneamente. La prima riguarda la stabilità finanziaria complessiva: le nuove regole hanno reso le banche più robuste, ma al prezzo di ampliare ulteriormente la parte non bancaria del sistema globale, che è definita "ombra" solo perché non toccata dalla luce delle regole, non certo perché abbia in sé qualcosa di nascosto. Il prezzo che paghiamo è di costringere le banche centrali ad una battaglia con i radar spenti, perché le minacce o sono lontane o assumono forme continuamente diverse e imprevedibili. Il problema dell'equilibrio di regolamentazione fra banche e operatori-ombra a parità di funzioni svolte è ormai diventato ineludibile.

La seconda domanda riguarda la congruità delle valutazioni espresse dai mercati dopo tanti anni positivi. La rivista della Bri mette in evidenza che i prezzi, soprattutto azionari, sono a questo punto molto elevati rispetto ai fondamentali economici e dunque che il rischio di una correzione è sempre più consistente e indica come esempi non solo il mercato americano, ma anche quello francese, a dimostrazione del fatto, certo non sorprendente, che il problema è acuto anche in Europa. La bolla azionaria di fine millennio fu alimentata da quella che era stata definita la Greenspan put, cioè la promessa implicita che la Fed sarebbe sempre intervenuta per calmare turbolenze nel mercato azionario, rendendo meno rischiose le posizioni rialziste. Qualcuno si chiede oggi se siamo di fronte a una Powell put. E non è il migliore degli auspici per il prossimo anno, soprattutto se la crescita globale continuerà ad essere anemica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAMIANI
HANDMADE IN ITALY SINCE 1924

BELLE EPOQUE COLLECTION
DAMIANI.COM



L'ex Ilva evita il caos, Procura a favore dell'ok all'altoforno 2

Crisi di Taranto. Entro tre giorni è atteso il verdetto definitivo che potrebbe permettere alla società di tenere in vita l'impianto e portare a termine i previsti lavori di messa in sicurezza

Domenico Palmiotti
TARANTO

La Procura di Taranto dice sì alla proroga chiesta da Ilva in amministrazione straordinaria per gli ulteriori lavori di messa in sicurezza dell'altoforno 2.

La decisione è arrivata alla vigilia dello sciopero nazionale del gruppo, con manifestazione oggi a Roma in piazza Santi Apostoli, per protestare contro i 4.700 esuberanti dichiarati da ArcelorMittal. Ma è giunta anche a ridosso della convocazione del 12 dicembre, alle 17 al Mise, dei sindacati e di Ilva. Il premier Giuseppe Conte intanto ribadisce che nella "nuova" Ilva lo Stato ci sarà.

Per l'altoforno 2, quella di ieri è una prima schiarita per un impianto che resta vitale nell'attuale assetto produttivo del siderurgico ma non è ancora quella definitiva. Se l'Ilva, proprietaria dello stabilimento, mentre ArcelorMittal è in fitto, potrà davvero usufruire della proroga rispetto all'iniziale scadenza del 13 dicembre, lo dirà l'iprovvedimento del giudice del dibattimento, Francesco Maccaagnano, atteso tra domani e dopodomani. La Procura ha già trasmesso il suo parere al giudice. Nei giorni scorsi ambienti di Ilva non davano per scontato che fosse positivo. Il il è legato ad alcune prescrizioni da rispettare. Ovvero che ArcelorMittal, gestore dello

stabilimento, applichi le nuove procedure operative che discendono dall'analisi di rischio, in tal senso, il custode giudiziario dell'area caldo, Barbara Valenzano, aveva già osservato che Ilva aveva effettuato l'analisi di rischio, depositandola entro la scadenza prevista, lo scorso 13 novembre, ma restava da mettere in pratica quanto serve a ridurre il rischio stesso. Il fatto che la Procura abbia acceso il semaforo verde non determina automaticamente il via libera del giudice competente che potrebbe anche avere una diversa opinione. È già accaduto lo scorso luglio. L'impianto era stato sequestrato per la seconda volta dopo l'incidente mortale sul lavoro del 2015 poiché la Magistratura aveva accertato che Ilva non aveva eseguito tutte le prescrizioni imposte quattro anni prima. Ilva chiese quindi la facoltà d'uso per effettuare i lavori, la Procura disse sì ma il giudice Maccaagnano no. Tant'è che a settembre è stato il Tribunale del Riesame - a cui Ilva si è rivolta impugnando il rifiuto - a concedere l'uso dell'altoforno e a fermare l'avviato cronoprogramma di fermata e spegnimento. Tuttavia, rispetto a settembre, ora c'è un più alto livello di attenzione sull'altoforno. È il suo stop finirebbe col creare nuovi problemi in una situazione già molto complicata.

Circa i lavori da farsi, il Riesame ha stabilito che «il termine deve es-

sero utile, cioè oggettivamente sufficiente per consentire all'Ilva di adempiere integralmente alle prescrizioni dettate dalla Procura».

Si è invece arrivati alla scadenza del 13 dicembre perché la Magistratura si è rifatta al termine originario delle prescrizioni, non avendo Ilva portato alcun argomento «a supporto della richiesta di un termine più ampio». Ora il fabbisogno di tempo è calcolato in 9 mesi «per la realizzazione e messa in servizio del sistema di caricamento automatizzato della massa a tappare», in 10 mesi per il campionamento automatico della ghisa e in 14 mesi del sistema automatizzato della massa a forare. Del tre interventi, il primo è quello espressamente chiesto dal custode giudiziario. L'insieme dell'investimento è pari a circa 10 milioni, di cui 3,5 già bonificati a Paul Wurth come anticipo. Somma a carico di Ilva che ha speso anche 200 mila euro in consulenze tecniche.

In quanto allo sciopero nazionale indetto da Fim, Fiom e Uilm contro gli esuberanti annunciati da Mittal, a Taranto è già cominciato ieri alle 23 e andrà avanti per 32 ore sino alle 7 di domani. Il piano della multinazionale è avvertito tant'è che il governo, pur tenendo aperto il confronto con Mittal, sta lavorando ad una sua proposta. Che è imperniata sulla tutela dell'occupazione.

L'attività. Le lavorazioni nello stabilimento dell'ex Ilva



L'ANALISI

L'ultimo miglio e quelle due opzioni drammatiche

Paolo Bracco

Siamo all'ultimo miglio. E, soltanto all'arrivo, capiremo se si sarà trattato di una maratona, estenuante e dura ma con un significato compiuto, o di una via crucis, spinosa e alla fine priva di senso. Il termine ultimo - il 30 dicembre, venerdì della prossima settimana - è stato fissato da tempo dal Tribunale di Milano. Per quel giorno si dovrà arrivare, nel classico interseccarsi italiano fra le vicende politico-economiche e le vicende giudiziarie, a un risultato. Se non capiterà, secondo la costante storica del rito ambrosiano che con sapienza e pragmatismo contempererà l'obbligatorietà dell'azione penale con la funzione suppletiva dei passaggi a vuoto della società e della politica nazionali, la parola passerà agli inquirenti.

In ore segnate da incontri formali e trattative segrete, appuntamenti rimandati e call conference organizzate

all'impronta, le opzioni possibili sono due e, come capita in queste vicende, i piani si sovrappongono: una nuova in cui ArcelorMittal si trovi come co-azionista un soggetto pubblico indicato dal Governo; una rottura che porti alla nazionalizzazione di fatto e conduca tutti nelle aule giudiziarie.

L'opzione industriale
La prima opzione è industriale. Sembra la più nitida. In realtà è quella che ha più incognite: in particolare, tutti sottovalutano l'argomento della tecnologia e della specializzazione produttiva. Come ha notato Massimo Mucchetti qualche giorno fa sul Foglio, appare chiaro che l'installazione di un forno elettrico alimentato soltanto con rottame creerebbe uno squilibrio rispetto alla domanda oggi espressa dai siderurgici del Nord, con la necessità di aprire una discussione sulla sua alimentazione con il preridotto. Un'opzione che invece scartata è

stata riportata domenica dalla Gazzetta del Mezzogiorno e dal Fatto Quotidiano, nelle forme di una lettera consegnata al Governo in cui si sarebbe proposta una transazione da un miliardo di euro (non cash ma carta, la metà per lavori di ambientalizzazione su cui ArcelorMittal non si sarebbe rivalsa e la metà per l'utilizzo del magazzino). Il Mise ha smentito l'esistenza della lettera. L'azienda ha ritenuto sufficiente che lo abbia fatto formalmente il Mise ma, nella sostanza, smentisce nella maniera più radicale che questa opzione abbia alcun fondamento. Quindi l'altra opzione reale è la rottura. Un 8 settembre della politica e dell'economia italiana: la nazionalizzazione di fatto (unico punto fermo il ruolo di Francesco Caio), una causa milionaria di tutti contro tutti, la magistratura in azione a tempo pieno, l'ennesimo fallimento nazionale e le azioni e le obbligazioni di ArcelorMittal sotto pressione.

Cominciato ieri alle 23 lo sciopero nazionale indetto da Fim, Fiom e Uilm contro gli esuberanti annunciati da Mittal

Ipotesi di una nuova partecipata da Arcelor con soggetto pubblico o di uno scontro nelle aule giudiziarie

OGGI INCONTRO CON MORSELLI

Doppio vertice sul negoziato Conte: lo Stato in campo

Giovedì Patuanelli illustra il piano del ministero alle organizzazioni sindacali

Carmine Fotina
Giorgio Foglietti
ROMA

Un incontro riservato al ministero dello Sviluppo economico, terminato intorno alle 14, tra il consulente del governo Francesco Caio e i tecnici di Mise e Mef impegnati sul dossier, ha ridato ieri continuità al negoziato. Oggi i rappresentanti dell'esecutivo vedranno l'amministratore delegato di ArcelorMittal Italia, Lucia Morselli, ed il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha convocato per giovedì alle 17 le organizzazioni sindacali e i commissari di Ilva in amministrazione straordinaria per illustrare il piano, anche alla presenza dello staff del ministro del Lavoro.

L'esecutivo, con le parole del premier Giuseppe Conte e dello stesso Patuanelli, in questi giorni ha sottolineato come la linea tenuta dalla Morselli, con la conferma di 700 esuberanti, diverga dalle rassicurazioni che erano state fornite direttamente dal patron del gruppo, Lakshmi Mittal. La proprietà aveva dato l'assenso a un piano industriale improntato alla graduale decarbonizzazione: in funzione gli altiforni 4 e 5 e aggiunta di un forno elettrico caricato con il prodotto (un semilavorato prodotto mediante processi basati sull'utilizzo del gas). Nel piano industriale suggerito dal governo, si punterebbe a mantenere all'incirca la produzione di 8 milioni di tonnellate ma in un orizzonte più lungo (7 anni anziché 5) con una riduzione della forza lavoro ritenuta ormai inevitabile ma da contenere entro le 5 mila unità (comprensive dei circa 2.000 lavoratori oggi in capo a Ilva in amministrazione straordinaria e che Arcelor non intende assorbire. Cisa-

rebbero milioni per le misure di sostegno lavoro. La cassa integrazione e i prepensionamenti sono tra gli strumenti nelle mani del governo. Mentre è da verificare la fattibilità di uno sgravio contributivo al 100% per tre anni per l'assunzione di personale in esubero da parte di altre imprese.

L'ingresso dello Stato
In queste settimane di gestione confusa del dossier da parte del ministero dello Sviluppo, si sono incrociate le ipotesi più disparate sul veicolo che lo Stato intende utilizzare per entrare nella holding Am-Invesco Italy accanto ad ArcelorMittal Italia. Una presenza necessaria per controllare l'esecuzione del piano industriale - ha detto ieri Patuanelli - «lo Stato entra attraverso il Mef, il ministro Gualtieri sta lavorando a una serie di ipotesi». Nessun riferimento esplicito a un in-

IL PIANO DEL GOVERNO

Il Piano produttivo
Nel piano industriale suggerito dal governo, si punterebbe a mantenere all'incirca la produzione di 8 milioni di tonnellate ma in un orizzonte più lungo (7 anni anziché 5)

La riduzione della forza lavoro
La riduzione della forza lavoro ritenuta ormai inevitabile ma da contenere entro le 5 mila unità (comprensive dei circa 2.000 lavoratori oggi in capo a Ilva in amministrazione straordinaria)

Misure a sostegno
Ci sarebbero 50 milioni per le misure di sostegno al lavoro. La cassa integrazione e i prepensionamenti. Mentre è da verificare la fattibilità di uno sgravio contributivo al 100% per tre anni per l'assunzione di personale in esubero da parte di altre imprese.

gresso diretto attraverso il Mef è arrivato dal premier Conte che ha però ribadito il coinvolgimento dello Stato, attraverso la partecipazione di «aziende pubbliche e a partecipazione pubblica». Resta difficile, per i volti di di statuto e per la contrarietà delle Fondazioni, l'entrata nel capitale di Cassa depositi e prestiti. Già alcune settimane fa (come anticipato dal Sole 24 Ore del 28 novembre) era poi emersa l'intenzione dell'esecutivo di coinvolgere Snam nell'equity, legando il suo intervento al progetto di parziale riconversione a gas della produzione. L'azienda però non è mai andata oltre l'annuncio di investimenti sul territorio che possono arrivare fino a 40 milioni di euro, «ma non ci occupiamo di acciaio» aveva precisato l'ad. Marco Alverà in quell'occasione. Lo stesso Patuanelli ieri ha fatto riferimento a interventi sul territorio parlando di un lavoro in corso «per dare altre opportunità occupazionali attraverso la disponibilità di Fincantieri, di Snam, l'accelerazione sul Tecnopolo».

Patuanelli ha anche ammesso, definendola «una bufala totale», l'ipotesi riportata da alcuni giornali di una lettera inviata da Mittal con la disponibilità ad accollarsi fino a 1 miliardo di euro per disimpegnarsi dall'Ilva: «Non esiste interlocazione in tal senso con Mittal, né con Palazzo Chigi, né con il Mise, né con il Mef».

In allarme il fronte sindacale
Preoccupati sindacati del metalmeccanico per la quantità di voci incontrollate emerse in questi giorni. Ultimo è che questa vertenza possa avere lo stesso sviluppo della vicenda Allitalia. Dierici sarà iniziato lo sciopero di 24 ore in tutti gli stabilimenti dell'Ilva. Oggi rifletteranno Roma insieme a Cgil, Cisl e Uil alla manifestazione indetta per il rinvio degli investimenti al Sud. «Arcelor-Mittal deve rispettare i lavoratori, gli accordi non sono carta straccia» dice Annamaria Furlan, leader della Cisl.

OVS.it

"Vi auguro un Natale carico di entusiasmo e amore che ci porti sempre più vicini l'uno all'altro"

Alessandra Amoroso

OVS

CHRISTMAS JUMPER DAY

Acquista il maglione disegnato da Alessandra Amoroso. Aiuterali tanti bambini in Italia e nel mondo.



Wanbao, l'Iva veneta vuol lasciare Belluno

INDUSTRIA DEL BIANCO

La multinazionale cinese ha annunciato l'esaurirsi delle risorse finanziarie

In difficoltà l'Electrolux di Susegana che acquistava i compressori per frigoriferi

Barbara Ganz
BELLUNO

Una multinazionale a guida straniera, arrivata con piani di rilancio condivisi con il territorio e le istituzioni, che da mesi manifesta la volontà di vendere e lasciare lo stabilimento della cassa. Qualche calcolo - si potrebbe arrivare a febbraio - e la preoccupazione è salita: oggi, 10 dicembre, proprio il titolo bellunese diventerà l'epitome della mobilitazione in terra da Cgil, Cisl e Uil. Il sindacato chiede al governo di farsi primo attore nel rilancio dell'economia, con investimenti pubblici, non delegando quindi al solo privato l'azione economica. L'interesse della politica non può essere rivolto solo ai grandi casi nazionali, vedi Iva».

È un territorio, quello bellunese, fragile - sottolinea Iury Iofftari, segretario generale aggiunto Cisl Belluno Treviso, e Mauro De Carli, segretario generale Cgil Belluno - «Gli ultimi due anni sono trascorsi nel decantare quando repentinamente la ripresa occupazionale in tutto il Veneto anche in questa provincia, senza dire che l'occupazione raggiunta

non equivale allo stesso monte orario medio di 10 anni fa poiché vi è più precarietà e utilizzo di orari ridotti. Abbiamo risolto le crisi pesanti che si erano presentate, patto una lunga serie di esuberanti, per fortuna molti dei quali accompagnati alla pensione, utilizzato gli ammortizzatori di legge. In tre casi la continuità produttiva e occupazionale è stata preservata grazie alla rinuncia di diritti e esilio dei lavoratori, magari conseguito negli anni con lunghe e faticose contrattazioni aziendali. Uno di questi casi si chiama proprio AGC-Wanbao. Ora constatiamo che questo non si è tramutato in una ripresa vera, in particolare per AGC, l'aver venduto uno stabilimento strategico e non aver verificato l'attuazione del piano di sviluppo promesso, ci lascia in una angosciata situazione».

Chudere definitivamente la produzione di compressori non significa solo lasciare a casa 295 lavoratori: «Si rischia - sottolinea il sindacato - il blocco della fornitura verso altri stabilimenti, Electrolux di Susegana in primis, dove si investono 130 milioni di euro per il futuro produttivo, e significa consegnare le stesse multinazionali dell'elettrodomestico europeo nelle mani del mercato cinese per avere compressori con cui assemblare i frigoriferi. Tutto questo mentre gli stessi proprietari cinesi di Wanbao acquistano i porti veneti su cui veicolare le loro esportazioni».

Proprio Wanbao aveva fatto sapere ufficialmente, lo scorso ottobre, di non aver ricevuto alcuna pressione da nessuna delle aziende clienti per influenzare le decisioni del Gruppo. In campo è anche la Regione Veneto, con l'Unità di crisi che di recente ha aiutato a trovare soluzioni positive come nel caso Unilever, altra multinazionale che pareva decisa a trasferire da Sanguinetto (Verona) al Portogallo la produzione di dadi da cucina: non solo la procedura di licenziamento collettivo è stata inter-

rotta, ma si è anche trovato un accordo a lunga durata con un nuovo partner aziendale (la Menz & Gasser). «La visione complessiva dell'industria bellunese non è chiara - attacca il sindacato - Come AGC-Wanbao anche altri grandi gruppi sono a guida straniera: nulla di male se non fosse che difficilmente conosciamo e governiamo qui i loro piani di investimento e spesso i governi, siano essi regionali o nazionali, non riescono a far applicare gli stessi accordi che sottoscrivono con questi colossi. In questo senso AGC-Wanbao potrebbe essere accostata al caso Iva di Taranto».

Un caso industriale che è anche politico e diplomatico: lo fa presente l'assessore al Lavoro Elena Donazzan: «Se avessimo messo che le reali intenzioni di Wanbao erano quelle di acquistare per chiudere e per togliere dal mercato un competitor importante - aggiunge Donazzan - nel 2014 non avremmo venduto. Le gravi responsabilità devono essere fatte valere dal governo italiano, che ha diverse relazioni con la Repubblica Popolare Cinese: spessa ora al governo diendere le ragioni di Mei ed un intero settore, quello dell'elettrodomestico di qualità, sul quale l'Italia ha molto da dire».

La Regione aveva offerto all'azienda supporto su formazione di lavoratori, ricerca e lo sviluppo, «elementi essenziali per assicurare un futuro certo e duraturo. Tutto ciò, purtroppo, è stato vanificato dal disimpegno del gruppo cinese: ora flicano in modo di uscire da questa situazione operando concretamente per la cessione del sito di Mei a un nuovo soggetto industriale che sta davvero in grado di valorizzare le effettive potenzialità, salvaguardando gli attuali asset aziendali e le competenze professionali». Un nuovo incontro del tavolo di crisi al ministero non è ancora stato fissato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERREMOTO IN CENTRO ITALIA



Danni a Barberino del Mugello, 236 abitanti evacuati

Il terremoto nella notte fra domenica e lunedì, di magnitudo 4,5, ha fatto danni a Barberino del Mugello. Sono 236 gli abitanti che a causa del sisma non possono rientrare nelle loro case. E sono 330 le verifiche strutturali agli edifici lesionati ancora da effettuare da parte dei vigili del fuoco nelle

zone delle province di Firenze e Prato. Il Comune di Barberino del Mugello ha allestito punti di accoglienza, per il pernottamento e i pasti. Il decreto legge con le misure sulle aree colpite dal terremoto arriverà domani mattina in Senato.

Partnership tra Microsoft e Ogr tech

INNOVAZIONE

L'acceleratore supporta ricerca e formazione dell'ecosistema torinese

Enrico Netti

Big data, cloud computing, intelligenza artificiale e videogiochi. Sono questi i primi settori verticali su cui si sviluppa la partnership tra Microsoft e Officine Grandi Riparazioni (Ogr tech) in seno al programma Microsoft for startups da operativo anche in Italia».

Con questo programma di accelerazione la multinazionale fondata da Bill Gates, con una capacità di investimento complessiva di 500 milioni di dollari, supporta portando

da Torino la crescita di giovani aziende e imprenditori italiani offrendo, tra le altre cose, programmi di formazione e risorse high tech appoggiandosi al network internazionale di partnership che permette di consolidare su scala mondiale il progetto di business. Le ricadute dell'alleanza coinvolgeranno l'ecosistema nazionale di partner Microsoft trasferendo sul territorio i fattori innovativi e di competitività.

«Microsoft e Ogr tech possono rafforzare l'ecosistema digitale, accelerare l'innovazione e aumentare le possibilità di accesso a nuovi tool e nuove competenze che aiuteranno tutti gli italiani - commenta Jean-Philippe Courtols - Executive vice president e President Microsoft Global sales, marketing e operations - dai giovani imprenditori alle imprese del territorio, a partecipare alla

trasformazione digitale del Paese». Le startup e scale up presenti in Ogr tech potranno partecipare al programma Microsoft for Startups accedendo al know how di consulenti, piattaforme tecnologiche e alla rete di partner Microsoft senza trascurare la possibilità di entrare in contatto con nuovi clienti e partner di canale.

«A soli sei mesi dall'inaugurazione delle Ogr tech - aggiunge Massimo Lapucci, direttore generale Ogr e Segretario generale della Fondazione Crt che finora ha investito nell'iniziativa Ogr tech circa cento milioni di euro - questa collaborazione evidenzia la forte vocazione internazionale del nostro progetto e l'accordo siglato è un'ulteriore conferma del nostro impegno nella rapida creazione di un network con i migliori attori dell'industry in grado di offrire

re un puzzle di competenze per lo sviluppo del capitale umano al servizio di imprese e startup, contribuendo al posizionamento di Torino sulla mappa dell'innovazione globale».

Gli startupper potranno fare evolvere soluzioni e modelli di business, perfezionare l'infrastruttura IT, utilizzare il cloud Azure e le realtà più promettenti potranno essere messe in contatto con Microsoft Ventures, team di venture capital investment della società che conta su un network globale di oltre 200 acceleratori e venture capitalist.

Per quanto riguarda l'industria videoludica, in Ogr è anche attivo un cluster di aziende, con il programma id@Xbox gli sviluppatori indipendenti potranno, tra l'altro, pubblicare giochi sulle piattaforme Microsoft.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Software, ricerca, medicale Roma in corsa con le start up

INNOVAZIONE

Al secondo posto tra le province: nel 2019 cinque alla settimana

Luca Orlando

«Ora siamo una decina. L'anno prossimo almeno il doppio». Salvo quanto necessario per Gianni Cuzzo e per la start-up che ha fondato un anno fa, Exein. Che a partire da 2020 potrebbe già essere presente in una rete di 150 milioni di dispositivi connessi, tutti dotati del software di protezione realizzato dall'azienda romana, impegnata nella cybersecurity. Non un caso isolato. Perché guardando ai mattoni di base dell'innovazione, le start-up, Roma è ormai saldamente al secondo posto tra le province italiane. Ne sono infatti nati quasi 100,000 una evidente accelerazione dell'ultimo biennio, che ha visto i valori raddoppiare: nel 2019 il passo è quello di 4-5 nuove start-up ogni settimana.

Software, Ict e ricerca e sviluppo rappresentano la quota principale, anche se numerica è doppia circa il 10 per cento anche ad esempio per macchinari e attrezzature, elettronica, consulenza e progettazione.

Se il passo in avanti verso il mercato, per passare dall'idea al cliente finale, è ancora complicato (delle 653 realtà che nel 2018 hanno depositato un bilancio, i due terzi presentano ricavi vicini alla zero, mentre in inferiori ai 100 mila euro), emergere è comunque possibile, come dimostrano le 19 aziende che sviluppano vendite oltre il milione di euro o le nove già oltre i due milioni.

Per sostenere questi percorsi la Regione ha attivato due strumenti. Innova Venture, fondo da 25 milioni che agisce insieme a co-investitori privati, direttamente nel capitale di rischio di startup e imprese innovative, utilizzando anche, per la prima volta in Italia, capitali ag-

giuntivi con campagne di equity crowdfunding. E poi Lazio Venture, fondo di fondi da 44 milioni che investe in fondi chiusi di investimento alternativi che a loro volta, associando una quota del 49% di capitali privati, investono in imprese target del Lazio. Strumenti grazie ai quali sono stati effettuati tre investimenti e altri quattro sono in fase di definizione. L'obiettivo è arrivare a 60-70 imprese investite entro il 2023.

Un esempio è proprio Exein (primo investimento del fondo congiunto di Lazio Venture e United Ventures), che ora ha in programma un nuovo round di raccolta fondi per sostenere i piani di crescita. «Siamo nella fase autorizzativa per poter installare i nostri software in più mercati - spiega il fondatore Gianni Cuzzo - e per sviluppare il business stiamo parlando

con produttori di chip ma anche con costruttori di hardware di vario genere o di infrastrutture critiche». Altri fondi legati alle iniziative della Regione sono arrivati a Codemotion, partita nel 2013 in grado di attivare una manodopera di sviluppatori software, piattaforma in tutta Europa che diventa terreno di caccia privilegiato per fornitori di tecnologia ma anche per clienti di altri settori che puntano al recruiting o alla formazione.

«Ora siamo 54 - spiega la fondatrice Chiara Russo - e credo che l'anno prossimo inseriremo altre 25 persone, con un target di ricavi a 6,5 milioni dal quarto del 2019». La richiesta per questi profili di crescita esponenziale in Italia è non solo, spingendo Codemotion ad aprire sedi non solo a Roma (quarter generale) e Milano ma anche ad Amsterdam, Madrid e Berlino. Impegnata nel mondo del software è anche Eblisun, specializzata nell'artigianato di precisione, che punta nel 2020 a quadruplicare i ricavi a 4,000 mila euro. Grazie a piccole stazioni meteorologiche collocate nei terreni ma soprattutto agli algoritmi sviluppati, che permettono di segnalare in anticipo la necessità di adottare particolari trattamenti, rendendo più efficace ed efficiente l'attività ed evitando l'insorgere di malattie.

INNOVATION DAYS



Domani a Roma

Start-up, multinazionali che investono sul territorio, piccole e grandi imprese che adottano percorsi di innovazione e università saranno protagonisti della sesta tappa del roadshow del Gruppo INNOVATION DAYS, le eccellenze del territorio, in programma domani a Roma presso l'Auditorium di Confindustria. È l'appuntamento conclusivo di un viaggio avviato a Milano e proseguito poi a Bologna, Verona, Napoli e Bari. Per iscrizioni www.ilssole24ore.com/innovatondaysroma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'immobiliare da vivere

Con Covivio l'immobiliare si evolve nel tempo, ridefinendo l'esperienza degli spazi e disegnando le città del futuro. Scopri le soluzioni immobiliari innovative e sostenibili per aziende e privati dell'operatore europeo di riferimento su covivio.eu

COVIVIO

IL NUOVO NOME DI BENI STABILI

covivio.eu

Finanza & Mercati



Mediaset. L'udienza nella causa Vivendi il 21 gennaio

Media
Tra Mediaset e Vivendi resa dei conti il 21 gennaio

Il Tribunale di Milano, accorrendo l'istanza di Mediaset, ha rinviato al 21 gennaio l'udienza per discutere il ricorso di Vivendi
—Servizio a pagina 23

Credito
Concorrenza sui servizi, botta e risposta tra Abi e Poste

Botta e risposta tra Abi e Poste Italiane sulla concorrenza impropria che il gruppo dei recapiti starebbe conducendo a scapito del comparto del credito
—Servizio a pagina 21

«Usciamo da Gedi a testa alta, a Exor la sfida di trasformarla»

L'INTERVISTA

RODOLFO DE BENEDETTI

Il presidente Cir chiede a cedole extra: «Le risorse andranno a Kos e Sofegi»

«Editoria in crisi, sentiamo la responsabilità di allocare ottimalmente il capitale»

Cheo Conidia

Cedere Gedi «non è stata una decisione semplice, neppure alla leggera» ma una scelta «lungamente maturata», che arriva dopo decenni «in cui la nostra azienda ha contribuito alla nascita di questo gruppo. l'ha fatto diventare leader in Italia e l'ha gestito con molta efficacia durante la grande crisi dell'editoria». Tuttavia, «Cir è quotata e abbiamo la responsabilità di affrontare i confronti di tutti gli azionisti di allocare il capitale in maniera ottimale». Pochi giorni dopo l'accordo raggiunto con Exor per la vendita del 42,78% di Gedi, il presidente di Cir, Rodolfo De Benedetti, oltre a tracciare il percorso futuro della holding - «concentreremo le nostre risorse per sviluppare Kos e Sofegi, anche in vista di opportunità di consolidamento» - ripercorre i motivi che lo hanno spinto, in accordo con l'ad Cir Monica Mondardini e con i fratelli Marco ed Edoardo, a muovere questo passo «a testa alta», e anche perché, aggiunge, «lo vedevamo come una grande opportunità che sarebbe stata sbagliata non coglierla». Ovvero: «Mettere in sicurezza un'azienda di 2.200 persone e consentire di competere con successo nei prossimi 10 anni». Sullo sfondo, ci sono anche i rapporti con il padre Carlo, «fatti privati che non devono incidere su queste scelte». In ogni caso, l'auspicio è che girata la pagina di Gedi, «che ci ha portato a una situazione tesa e complicata», si possa arrivare a una «armonizzazione dei rapporti familiari».

Come entratura la decisione di cedere il controllo di Gedi a Exor? Il rapporto costruttivo tra le aziende, ma anche personale, si era creato

anni fa con la nascita della Gedi, operazione condotta da Mondardini e da me. John Elkann ha creduto in quel progetto e ci ha affidato testate care al suo gruppo grazie al buon lavoro che era stato fatto sul Gruppo Espresso e alla credibilità del suo management. Ci siamo più volte confrontati sulle sfide del settore, fino a quando lo stesso Elkann, negli ultimi mesi, ci ha manifestato l'interesse a impegnarsi di più in media, dove è già primo socio dell'economia, dicendo che sarebbe stato disposto ad assumere il controllo di Gedi. Quando guidi per 30 anni un'azienda fatta di persone e senti la responsabilità di portare avanti un lavoro iniziato prima di noi e che ha anche un ruolo sociale nel Paese, se un gruppo di qualità, con un progetto ambizioso e una superficie finanziaria superiore alla tua si fa avanti, la sua proposta va ascoltata. Dopo approfondite riflessioni l'abbiamo accettata.

Cosa significa separarsi da un gruppo editoriale che la sua famiglia controllava da molto tempo e che ha scandito momenti cruciali della storia di questo Paese? Rivendico con orgoglio tutti questi anni: da 1989 siamo azionisti di controllo ma in realtà sono molti di più, perché già negli anni precedenti la Cir era entrata nel capitale dell'Espresso, dando solidità finanziaria all'istituzione di Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari, che avevano appena lanciato La Repubblica. Poi ci siamo allargati ai giornali locali, diventando il gruppo editoriale leader in Italia con il 20% del mercato e una forte presenza nelle radio. Negli ultimi 20 anni abbiamo creduto prima di tutti nel digitale, dove oggi siamo leader. Infine, con Gedi abbiamo realizzato l'unica vera operazione di consolidamento nel settore. Tutto ciò salvaguardando l'autonomia dei giornalisti, valore essenziale.

C'è stata anche la crisi, certamente un'opportunità per molti gruppi editoriali. Siamo stati l'unico gruppo in Italia che non ha ceduto quasi nessun asset e non ha chiesto capitali agli azionisti. Dieci anni fa avevamo debiti per quasi 300 milioni e oggi siamo a 50 dopo avere pagato una multa di 175 milioni, che risale a oltre 35 anni fa, con il cash flow. Non abbiamo mai chiuso un



Alla guida, Rodolfo De Benedetti, presidente di Cir

«Le voci su Mondardini? Siamo fortunati ad averla, contiamo su di lei per centrare gli obiettivi»

«Voltata questa pagina spero che i rapporti con nostro padre si possano armonizzare»

esercizio in rosso se non per partite straordinarie. Certo, ci sono stati sacrifici: una riduzione importante dell'organico e dei costi ma il tutto è stato fatto in modo rispettoso, senza conflittualità e mantenendo un'alta qualità del prodotto. Per noi il bilancio di tutti questi anni è positivo, usciamo a testa alta grazie ai risultati ottenuti. Il merito di essi va attribuito a Mondardini e ai suoi collaboratori in Gedi, desidero ringraziarli per l'impegno e la grande efficacia del loro operato.

Exor è l'azionista giusto per Gedi? Abbiamo messo il gruppo nelle mani di una società e di una persona seria che conoscono questo mestiere e che hanno le risorse finanziarie per togliere l'azienda dalla Borsa e riuscire così a fare un lavoro di trasformazione con un orizzonte di medio periodo. Si parla di un possibile spezzando. Dipenderà da loro, ma ne sarei molto stupito. Noi reinvestiremo il 5% come segnale di accompagnamento in ragione di un rapporto che ci fa piacere

mantenere, a fronte comunque di una governance molto chiara. Avete avvisato vostro padre della cessione di Gedi? Era d'accordo? Ci siamo sentiti, era giusto metterlo al corrente. Credo che sulla questione avesse già pubblicamente espresso la propria posizione. I miei fratelli e io nel prendere queste decisioni siamo stati totalmente allineati. Spero che, girata questa pagina, i rapporti con nostro padre si possano armonizzare.

L'uscita da Gedi, lei argomenta, per Cir ha anche motivazioni finanziarie. Quali? Cir è quotata e dopo la fusione con Colfide sarà detenuta per il 70% da azionisti terzi: abbiamo sentito la responsabilità, nei loro confronti, di allocare il capitale in modo ottimale. La crisi dell'editoria è durata da fatto, sono diversi anni che da Gedi non percepivamo dividendi quando invece il capitale va remunerato. Non è questione di passione ma di far tornare i conti.

Posti possessori di Gedi avete circa

410 milioni di cassa netta? Guardate a nuovi investimenti o pensate di remunerare i soci? Non stiamo guardando a nuovi settori, è meglio fare bene un numero limitato di mestieri piuttosto che disperdersi in mille rivoli. Quindi vogliamo concentrare le risorse finanziarie e manageriali per crescere nel due business che già presidiumo, in particolare su Kos, dove vediamo opportunità interessanti. Su dividendi e buy back riteniamo sia logico continuare nel solco degli ultimi anni mentre non prevista alcuna cedola straordinaria: è una scelta residuale.

Per Kos è dunque esclusa una quotazione? Sì, non è all'ordine del giorno. Fai e noi abbiamo i capitali necessari per sostenere la crescita. Kos è un'azienda che abbiamo creato da zero 18 anni fa, nasce da un mio progetto imprenditoriale di cui sono orgoglioso. È leader in Italia nel long-term care, è appena entrata nel mercato tedesco e può consolidare un settore molto frammentato diventando uno dei principali player europei. È una partita importante, che ci vogliamo giocare in modo serio.

Sofegi, che oggi ha annunciato il nuovo ad Mauro Fenzl, è in un settore sfidante dove fare scala è cruciale. Sarà questa la vostra strada? Sofegi è una multinazionale globale ma fa un mestiere difficile e da oltre un anno siamo entrati in una fase sfidante del mercato dell'auto. Vogliamo dedicare risorse e attenzioni maggiori anche a questa azienda. Il consolidamento? Oggi non c'è nulla in agenda per ora strada d'equilibrio ed è possibile che nei prossimi anni succeda qualcosa che ci vedrà partecipare o protagonisti. E nel caso queste operazioni richiedano capitale, da noi vogliamo avere adeguata flessibilità finanziaria.

Il nome di Mondardini, vista anche l'efficacia del lavoro che ha svolto, negli ultimi anni è stato più volte accostato ad altre aziende. Monica Mondardini è un grande talento e il nostro gruppo è fortunato ad averla alla sua guida: le è grato per avere gestito con efficacia le impegnative sfide degli ultimi anni e conta su di lei per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati.

PANORAMA OCCHIALI A Safilo il controllo dell'americana Blenders

Safilo ha acquistato il 70% del capitale della società californiana Blenders Eyewear da Chase Fisher, fondatore e proprietario dell'azienda. La valutazione del 100% della società, si legge in una nota, è pari a 90 milioni di dollari. Nel 2019 Blenders Eyewear prevede di realizzare vendite nette per circa 42 milioni di dollari, tutte negli Usa (+40% sul 2018), con una tasso di crescita (cagr) a 3 anni del 175%. Il 95% del fatturato è generato attraverso piattaforma B+C.

Blenders Eyewear «arricchirà il nostro portafoglio di marchi di proprietà apportando un business innovativo e in rapida crescita, incentrato su e-commerce, D2C e omni-channel, focalizzato sugli Stati Uniti, che restano per noi un mercato chiave», commenta Angelo Trocchia, ad di Safilo. «Blenders - ha aggiunto - è ancorato all'ecosistema digitale dei giorni nostri e sta riscuotendo un notevole successo sui social media. Con Blenders ci prefigliamo di accelerare la nostra strategia di e-commerce e omni-channel, sfruttando il DNA digitale di quest'azienda, la notorietà del marchio tra le nuove generazioni e le comprovate competenze del suo team che, congregate con le capacità di Safilo, ne consentiranno una rapida espansione a livello globale». Ieri il titolo Safilo ha guadagnato il 2,11%.

5.1 MILIARDI DI DOLLARI Safilo ha acquistato il 70% del capitale della società californiana Blenders Eyewear. La valutazione del 100% della società è pari a 90 milioni di dollari.

M&A Prosus alza il prezzo e rilancia su Just Eat

A Londra, parte il terzo tempo sulla guerra delle Aip di consegna del cibo. Il gruppo Prosus rilancia sul prezzo nella sua contro-scalata a Just Eat, e sfida la concorrenza e connazionale Takeaway.

La scorsa estate Takeaway si era gettato alla conquista di Just Eat. Il mastrino tra i due colossi delle consegne di cibo avrebbe creato il numero uno al mondo delle cene a domicilio: 55 milioni di consegne e 7,4 milioni di strefine di ricavi nel 2018, sommando le due compagnie. Le sontuose nozze tra Just Eat e Takeaway, hanno poltrichito di saltare, perché da New York, il fondo attivista Eminence Capital si era messo di traverso alla mega fusione. Molti sospettavano fosse una mossa tattica per far uscire allo scoperto un altro contendente cosa che puntualmente si è verificata. Prosus, braccio olandese della società tecnologica sud-africana Naspers, ha presentato una contro-offerta a 71 sterline per azione. E ora è arrivato l'ultimo round: 74 sterline per un totale di 5,1 miliardi. Gli azionisti hanno tempo fino al 27 dicembre per aderire alla sua offerta, ma per ora Just Eat ha sconsigliato ai suoi soci di consegnare le azioni a Prosus.

—S.F.L. © RIPRODUZIONE RISERVATA



LEONTEQ SECURITIES (EUROPE) GMBH
Londra, Regno Unito
100 Cannon Street | London EC4N 3DF | certificati.leonteq.com

NOTE LEGALI
Leonteq è un'azienda a sole azioni, interamente di proprietà tedesca. Non costituisce né rappresenta un'offerta di collocamento di titoli né un'offerta di sottoscrizione di titoli. Questo documento non costituisce né rappresenta un'offerta di collocamento di titoli né un'offerta di sottoscrizione di titoli. Questo documento non costituisce né rappresenta un'offerta di collocamento di titoli né un'offerta di sottoscrizione di titoli. Questo documento non costituisce né rappresenta un'offerta di collocamento di titoli né un'offerta di sottoscrizione di titoli.

PUBBLICITÀ CERTIFICATI DI INVESTIMENTO LEONTEQ SUL SEDEX

MAX CEDOLE PA.*	VALORE SOTTOSTANTE	BARRIERA	DURATA MASSIMA	ISIN	DENOMINAZIONE	VALUTA	CEDEOLA
8%	Intesa	60% Europa	2 anni e 11 mesi	CH0508208771	EUR 1'000	EUR	Trimestrale
10%	Unicredit	60% Europa	2 anni e 11 mesi	CH0508208698	EUR 1'000	EUR	Trimestrale
9%	Tesoreria	60% Europa	2 anni e 11 mesi	CH0508208714	EUR 1'000	EUR	Trimestrale
8%	FCA	60% Europa	2 anni e 11 mesi	CH0508208664	EUR 1'000	EUR	Trimestrale
8%	Pirelli	60% Europa	2 anni e 11 mesi	CH0508208730	EUR 1'000	EUR	Trimestrale
6%	Eni	60% Europa	2 anni e 11 mesi	CH0508208680	EUR 1'000	EUR	Trimestrale
8%	Renault	60% Europa	2 anni e 11 mesi	CH0508208748	EUR 1'000	EUR	Trimestrale
6%	Ava	60% Europa	2 anni e 11 mesi	CH0508208756	EUR 1'000	EUR	Trimestrale
12%	Veale	60% Europa	2 anni e 11 mesi	CH0508208706	EUR 1'000	EUR	Trimestrale
6%	Total	60% Europa	2 anni e 11 mesi	CH0508208763	EUR 1'000	EUR	Trimestrale

mercato di quotazione SeDEX
* Cedole condizionate: la percentuale indica l'importo massimo per anno della somma delle cedole condizionali (pagabili periodicamente). Tali percentuali si riferiscono a quanto non si è garantito che si verifichino le condizioni per l'ottenimento dell'importo per il tempo effettivamente pagato potrebbe essere anche pari a zero.

Rating Fitch BBB-, Positive Outlook
© Leonteq Securities AG 2019. Tutti i diritti riservati.

Finanza & Mercati

Banche digitali, chi sono i quattro millennial che sfidano i big del credito

START UP ITALIANE

Nelle new bank per il retail faro su Andrea Isola (N26) ed Elena Lavezzi (Revolut)

Nel credito via web alle Pmi sono attivi Concas (Penta) e Spalletti (Qonto)

Alessandro Graziani

Quattro millennial italiani guidano le nuove digital banks che tentano l'assalto al big del credito in Italia. Un recente studio di At Kerney prevede che in Europa entro il 2023 i clienti delle nuove banche digitali saranno 85 milioni.

rienza lavorative in giro per il mondo e solo ora si riaffacciano in Italia.

Che tipi sono questi nuovi banchieri? Partiamo da Andrea Isola, che guida le attività italiane della banca tedesca online N26 ed è più "anziano" del gruppo essendo nato a Genova a 39 anni fa.

Concas è di origine sarda, di Quarna, anche lui è nato nel 1987, e ha svolto studi universitari a Cagliari e Torino e poi master alla Ecap (Europe Business School) a Londra e Parigi.

I NUMERI

85 milioni

clienti Secondo uno studio elaborato da At Kerney, nel 2023 saranno 85 milioni in Europa i clienti delle nuove banche digitali.

Milano in una multinazionale della cosmetica ma intrinse che le mast-organizzazioni non facevano per lei. È a 27 anni entra in Uber, l'unicorno della mobility, per avviare il mercato italiano.

Se Andrea Isola di N26 ed Elena Lavezzi di Revolut si occupano di retail banking digitale, altri due trentenni italiani sono invece all'opera nel lancio di due start up di digital banking che puntano invece sul credito alle Pmi e ai professionisti.

Concas è di origine sarda, di Quarna, anche lui è nato nel 1987, e ha svolto studi universitari a Cagliari e Torino e poi master alla Ecap (Europe Business School) a Londra e Parigi.

I NUOVI BANKER

ANDREA ISOLA Nato a Genova 39 anni fa, da inizio 2019 è il general manager per l'Italia di N26

ELENA LAVEZZI Trentadue anni, di Alessandria, è responsabile per il Sud Europa di Revolut.

Da Uber al Fintech A 27 anni entra in Uber, poi in Circle, infine a Revolut.

MATTEO CONCAS Chief marketing officer di Penta, piattaforma digitale nel banking per Pmi

Da N26 a Penta Sardo, classe 1987, ha lasciato N26 per lanciare Penta.

MARIANO SPALLETTI Nato nel 1989 a Palermo, è Country manager per l'Italia della francese Qonto

B2b alle Pmi Già in FliBus Italia, poi fondatore di JustAvy, ora in Qonto.

giuardo dei 100.000 clienti. Ha lasciato il posto in N26 a Matteo Isola, andando a lanciare Penta, la piattaforma digitale che opera nel banking per le Pmi con sede a Berlino e Milano.

Dello stesso business si occupa anche Mariano Spalletti, country manager per l'Italia della neo-bank francese Qonto, anch'essa decisa al B2B rivolto al segmento delle Pmi e dei professionisti.

Per i servizi diversi, caratterizzati da frequent cambi di lavoro, tutti con vocazione all'innovazione e tutti con esperienza in giro per il mondo.

«La sfida è cambiare modello: eliminare conflitti d'interesse»

RISPARMIO

Girelli: «Fusioni tra i big del wealth management? Non è il momento»

Alessandro Platzer

«Fusioni tra i big del wealth management? Non è il momento: è l'unico settore del banking italiano, escludendo il credito al consumo, in grado di attirare interesse e investitori».

«Private banking wealth management - spiega il banchiere - offrono enormi spazi di crescita per gli operatori oltre mille miliardi, ma il mercato è in gran parte concentrato su modalità di collocamento prodotti, soprattutto con l'etichetta "luxury".»

La totale assenza di conflitti di interesse, nei fondi e nelle polizze, per Girelli, sarà la cartina di tornasole del cambiamento: «L'architettura aperta nei Fondi - spiega - è un must, ma poi la "spinta" sui Fondi di cassa, sotto diverse forme, come fondi singoli o come sottotitoli di Gestioni o Polizze, è spesso ancora importante».

«Private banking wealth management - spiega il banchiere - offrono enormi spazi di crescita per gli operatori oltre mille miliardi, ma il mercato è in gran parte concentrato su modalità di collocamento prodotti, soprattutto con l'etichetta "luxury".»

ITALIAN EXHIBITION GROUP Providing the future

CALENDARIO / SHOW CALENDAR 2020

- 17 - 22 GENNAIO / JANUARY VICENZA 2020 JANUARY www.vicenza2020.com
- 18 - 20 GENNAIO / JANUARY VO VINTAGE www.vicenza2020.com/it/vicenza2020-vintage
- 17 - 22 GENNAIO / JANUARY T.GOLD www.tgold.it
- 18 - 22 GENNAIO / JANUARY SIGEP www.sigep.it
- 18 - 22 GENNAIO / JANUARY ABITECH EXPO www.abitechexpo.com
- 08 - 10 FEBBRAIO / FEBRUARY HIT SHOW www.hit-show.com
- 15 - 18 FEBBRAIO / FEBRUARY BEER ATTRACTION www.beerattraction.it
- 15 - 18 FEBBRAIO / FEBRUARY BBTECH EXPO www.bbtechexpo.com
- 15 - 18 FEBBRAIO / FEBRUARY FOODNOVA www.foodnova.eu
- 21 - 23 FEBBRAIO / FEBRUARY THE ITALIAN CHALLENGE ARCHERY INDOOR TOURNAMENT www.facebook.com/ItalianChallengeRimini/
- 21 - 23 FEBBRAIO / FEBRUARY PESCARO SHOW www.pescaroshow.it

- 22 - 26 FEBBRAIO / FEBRUARY GOLOSITALIA www.golositalia.it
- 04 - 08 MARZO / MARCH T.GOLD INTERNATIONAL & METS HONG KONG www.tgold.it
- 08 - 10 MARZO / MARCH MIR TECH LIVE ENTERTAINMENT EXPO www.mirtechliveentertainment.it
- 11 - 13 MARZO / MARCH ENADA PRIMAVERA www.enada.it
- 11 - 13 MARZO / MARCH RIMINI AMUSEMENT SHOW www.riminiamusement.it
- 13 - 16 MARZO / MARCH ARTE VICENZA www.artevicenza.it
- 19 - 22 MARZO / MARCH ABILMENTE PRIMAVERA www.abilmente.org
- 26 - 28 MARZO / MARCH CHENGDU ENVIRONMENTAL PROTECTION EXPO www.comonst.com/it/mediasite/colpeo-cdpep
- 14 - 16 APRILE / APRIL ECONOMO BRASIL www.economobrasil.com.br
- 18 - 19 APRILE / APRIL HUNTING SHOW SUD www.hit-show.com/it/hunting-show-sud
- 18 - 19 APRILE / APRIL VICOMIX www.terredifumetto.it

- 18 - 21 APRILE / APRIL OROAREZZO www.oroarezzo.it
- 23 - 26 APRILE / APRIL SHANGHAI WORLD - TRAVEL FAIR www.worldtravelfair.com.cn/en/
- 24 - 28 APRILE / APRIL KOINÉ www.koiné.it
- 05 - 07 MAGGIO / MAY MACFRUIT www.macfruit.com
- 14 - 18 MAGGIO / MAY EXPONENTIAL MEETING www.exponential.it
- 27 - 30 MAGGIO / MAY FMFAST www.fmfast.eu
- 28 - 31 MAGGIO / MAY RIMINI WELLNESS www.riminiwellness.com
- 05 - 06 GIUGNO / JUNE THE COACH EXPERIENCE www.thecoachexperience.com
- 19 - 28 GIUGNO / JUNE GINNASTICA IN FESTA www.ginnasticainfestarimini.it
- 02 - 12 LUGLIO / JULY SPORT DANCE www.riminiportsdance.it
- 07 - 09 LUGLIO / JULY ORIGIN PASSION AND BELIEFS www.originfair.com

- 18 - 24 AGOSTO / AUGUST T.GOLD INTERNATIONAL www.tgold.it
- 18 - 24 AGOSTO / AUGUST MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI www.meetingfratini.org
- 05 - 09 SETTEMBRE / SEPTEMBER VICENZA 2020 SEPTEMBER www.vicenza2020.com
- 24 - 27 SETTEMBRE / SEPTEMBER ABILMENTE ROMA www.abilmente.org
- 28 SETTEMBRE / SEPTEMBER 02 OTTOBRE / OCTOBER TECNARGILLA www.tecnargilla.it
- 06 - 08 OTTOBRE / OCTOBER ENADA ROMA www.enada.it
- 06 - 08 OTTOBRE / OCTOBER ROMA AMUSEMENT SHOW www.riminiamusement.it
- 14 - 16 OTTOBRE / OCTOBER TTG - TRAVEL EXPERIENCE www.ttgexpo.it
- 14 - 16 OTTOBRE / OCTOBER SIA - HOSPITALITY DESIGN www.steago.it
- 14 - 16 OTTOBRE / OCTOBER SUN & BEACH & OUTDOOR STYLE www.sunbeach.it

- 15 - 16 OTTOBRE / OCTOBER ABILMENTE AUTUNNO www.abilmente.org
- 23 - 24 OTTOBRE / OCTOBER IBE DRIVING EXPERIENCE www.internationalibeeurope.it
- 24 - 25 OTTOBRE / OCTOBER CHILDREN AND FAMILY www.childrenandfamily.com
- 24 - 26 OTTOBRE / OCTOBER GOLD ITALY - AREZZO www.golditaly.it
- 03 - 05 NOVEMBRE / NOVEMBER ECONOMO www.ecomondo.com
- 03 - 06 NOVEMBRE / NOVEMBER KEY ENERGY www.keyenergy.it
- 03 - 06 NOVEMBRE / NOVEMBER DISTRIBUTED POWER EUROPE - DPE www.distributedpower.eu
- 07 - 11 NOVEMBRE / NOVEMBER COSMOFOOD www.cosmofood.com
- 7 - 11 NOVEMBRE / NOVEMBER FOODNOVA www.foodnova.eu
- 21 - 22 NOVEMBRE / NOVEMBER MANDOMOTORI SHOW www.mandomotorishow.com

LEGENDA - LEGEND ■ FIERA DI RIMINI ■ FIERA DI VICENZA ■ ALTRE SEDI - OTHER LOCATIONS

ITALIAN EXHIBITION GROUP SpA Via Emilia 155, 47921 Rimini (Italy)



Calendar subject to possible variations. For date sempre aggiornate: iegexpo.it



Calendar subject to variation. For constantly updated: iegexpo.it/en

iegexpo.it



Norme & Tributi

Albo diviso in due sezioni per i professionisti della crisi

FALLIMENTI

Nel correttivo due elenchi: uno per i curatori, uno per i componenti Ocri

Alla Giustizia stimate tra 4 e 6 mila segnalazioni per le misure di allerta

Giovanni Negri

L'Albo dei professionisti della crisi d'impresa sarà sdoppiato. Nuova procedura per il componente "amico" dell'ocri. Una procedura di attuazione dell'impossibilità del patrimonio del sovraindebitato a soddisfare i creditori. E poi stime assai tranquillizzanti sul primo impatto delle misure di allerta. Ha preso ormai forma il decreto correttivo al Codice della crisi d'impresa.

Da sciogliere c'è ancora un solo nodo di rilevanza significativa e cioè la decisione sulla proroga delle misure di allerta per le piccole e medie imprese. Una scelta che verrà fatta dallo stesso ministro della Giustizia Alfonso Bonafede dopo un confronto con tutti i soggetti interessati.

Intanto viene stabilita la divisione in due sezioni dell'Albo dei professionisti che, a vario titolo, saranno chiamati a occuparsi delle aziende in difficoltà. Scelta che ha già prodotto una norma messa nero su bianco: quella che nel pacchetto del milleproroghe, destinato a confluire in un decreto legge specifico, la slitta dal 1° marzo a giugno l'istituzione dell'Albo per dare più tempo al ministero nella fase di partenza dell'elenco.

In una sezione dovranno essere inseriti i professionisti interessati all'incarico di curatore, di liquidatore o di commissario. Mentre nell'altra sezione finiranno tutti i professionisti destinati a costituire il bacino nel quale verranno scelti i componenti degli ocri (i nuovi organismi di composizione della crisi chiamati a gestire le procedure di allerta). Dove la prima sezione sarà permeabile con la seconda, ma non viceversa. Ovvero, chi farà parte

della prima potrà essere inserito anche nella seconda, ma non il contrario, dalla seconda cioè non ci sarà traghettamento nella prima.

Una conseguenza della valutazione fatta al ministero della Giustizia sull'impatto della riforma, sulla disponibilità di un numero adeguato di professionisti a fare parte degli ocri, sull'opportunità di non disperdere profili, come quelli degli advisor, magari non perfettamente coincidenti con quelli del curatore, ma ampiamente utilizzabili per gestire la fase iniziale e auspicabilmente meno drammatica della crisi d'impresa.

Tra l'altro, nel decreto, verranno previste anche misure per rendere nello stesso tempo effettiva e sostenibile la tornata dei professionisti nel conferimento degli incarichi. Materia che con difficoltà può essere gestita su base nazionale, e che richiede invece correzioni per renderla affrontabile su scala locale.

Per quanto riguarda l'individuazione del cosiddetto componente "amico" del terzo dei professionisti del collegio ocri, la scelta fatta è quella di affidarne la designazione al presidente della organizzazione di categoria del debitore, all'interno di una temata di professionisti individuati dallo stesso debitore.

Per quanto riguarda le stime d'impatto delle misure di allerta, in queste settimane tema assai gettonato, sul quale molti soggetti con maggiore o minore solidità scientifica si sono esercitati, al ministero della Giustizia non si intende drammatizzare la situazione.

Secondo indicazioni che hanno alla base dati Cerved, infatti, si dovrebbe partire da una platea di circa 15 mila segnalazioni possibili. Numero che però, in una professione di realismo, al ministero considera assai più basso e compreso tra 4 e 6 mila. Soprattutto in una prima fase, quando le segnalazioni che arriveranno dai creditori pubblici (Inps, Entrate, agenzie della riscossione) saranno assai poche. Il canale privilegiato così sarà costituito quasi esclusivamente dalle segnalazioni degli organi di controllo interno, sindaci o revisori.

QUOTIDIANO

DEL FISCO



IMPOSTA DI REGISTRO

No riqualificazione atti su elementi esogeni

La nuova formulazione dell'articolo 20 del Testo unico del registro non consente più di riqualificare gli atti sulla base di elementi esogeni. La sostituzione della locuzione «degli atti presentati» con la locuzione «dell'atto presentato» e l'integrazione in calce, hanno posto un importante argine all'interpretazione della natura

dell'atto, oltre che degli effetti, che deve essere determinata esclusivamente da elementi contestuali all'atto stesso. Questo il principio che si ricava dalla sentenza 4849/01/2019 della Cir Lombardia del 2 dicembre 2019 (presidente e relatore Labruna).

Massimo Romeo
Il testo integrale dell'articolo su: quotidiano.fisco.ilsole24ore.com

FISCO E COSTITUZIONE

NON SI DEVE TEMERE IL CONTRADDITTORIO

di Enrico De Mita

a Ctp di Genova ha sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5 del Tuir con riguardo all'imputazione per trasparenza al socio (accomandante nella specie) dei redditi accertati in capo alla società, indipendentemente dalla percezione, per violazione degli articoli 3, 24, 53 e 113 Costituzione (ordinanza 16 gennaio 2019, in Gazzetta ufficiale 4/1/19). L'ordinanza ha il pregio di favorire una riflessione sul tema: il vero problema è la necessità dell'integrazione del contraddittorio verso società e socio in sede di verifica e accertamento. Tale integrità, idonea a garantire la futura tenuta esecutiva dell'atto, non può essere rinviata alla sola notifica dell'avviso a società e soci. Deve sussistere, sin dall'inizio del procedimento, quando la verifica parte. Gli esiti di incostituzionalità evocati non appaiono fondati atteso che il giudice tributario deve, anzitutto, verificare la percorribilità di un'interpretazione costituzionalmente orientata delle norme. Infatti la tassazione per trasparenza non può essere disancorata dalla nozione di possesso di reddito (articolo 1 Tuir). Va chiarito che il

principio di capacità contributiva, quale effettiva manifestazione di ricchezza tassata in capo al socio. Ne deriva che l'unitarietà logico-sostanziale, che caratterizza la tassazione per trasparenza, già deve ricorrere nel procedimento di accertamento, imponendo l'obbligo della notifica a tutti i debitori interessati (società e soci) non solo dell'atto di accertamento unitario, ma anche del prodromico invito al contraddittorio che precede l'avviso di accertamento unitario verso società e soci. Frammentare o non integrare l'attività di verifica, controllo e accertamento porta all'illegittimità dell'avviso, con l'aggravante di rendere precaria la sua esecutività, subito lesiva della sfera soggettiva del contribuente. Non può esserci accertamento senza contraddittorio, a maggior ragione nel caso di rapporti societari. L'unitarietà dell'accertamento risponde all'esigenza dell'attuazione dell'obbligazione tributaria. La giusta imposta si realizza con la partecipazione all'iter di accertamento, prima ancora che al processo, di tutti i soggetti interessati, società di persone e suoi soci.

Il testo integrale dell'articolo su: quotidiano.fisco.ilsole24ore.com

Decreto fiscale/1 Il ravvedimento sui tributi locali senza limiti di tempo

Con un emendamento al decreto legge attualmente all'esame del Parlamento è stata estesa la disciplina oggi applicabile ai soli tributi gestiti dalle Entrate.
Luigi Lovecchio - a pag. 31

Decreto fiscale/2 Condominio esente dalle ritenute sugli appalti

L'ente non possiede nulla, quindi neanche i beni strumentali. Per questo motivo il nuovo articolo 4 del D.L. 124 di fatto esclude i nuovi adempimenti.
Vincenzo Naslin - a pag. 33

MILLEPROROGHE

VERSO IL DECRETO LEGGE

Bonus verde esteso anche alle spese 2020 Class action a ottobre

Il Milleproroghe non salirà sul treno del Ddi di Bilancio ma per quest'anno tornerà la formula del decreto legge "autonomo" che il Governo dovrà quindi varare già nei prossimi giorni. La decisione è stata presa ieri nella riunione di maggioranza in Senato, dove è in discussione il Ddi di Bilancio, nonostante fosse stato già predisposto uno schema di emendamento che a questo punto sarà la base di partenza del D.L. Tra le principali novità c'è l'annunzio (e atteso) prolungamento al 2020 della possibilità di sfruttare il bonus verde. La detrazione Irpef del 36% coprirà le spese fino a un massimo di 5 mila euro ad immobile sostenute anche il prossimo anno per sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione opere, ma anche di realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili. Della copertura, pari a 7,2 milioni di euro, si farà carico il ministero delle Politiche agricole.

Natrito il pacchetto delle misure relative alla giustizia. Oltre al maggior tempo concesso (il termine passa dal 1° marzo al 30 giugno 2020) per disciplinare l'albo dei curatori in attesa del decreto correttivo sulla crisi d'impresa (si veda l'articolo in pagina), slitta di sei mesi anche l'entrata in vigore della riforma Orlando sulle intercettazioni.

posticipata così al 30 giugno 2020. Una misura accolta con sorpresa nel Pd, che puntava a un accordo complessivo anche sulla prescrizione. Sul fronte civile, invece, la class action allargata diventerà operativa non dal 1° gennaio 2020, come previsto dalla legge 31/2019, bensì dalla seconda metà di ottobre del prossimo anno. Un differimento per consentire al ministero della Giustizia di predisporre le modifiche dei sistemi informativi in modo che le attività processuali si possano svolgere con modalità telematiche. In ambito professionale, in arrivo lo slittamento, dal 31 dicembre 2019 al 30 giugno 2020, del termine per l'iscrizione negli elenchi speciali ad esaurimento presso gli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e prevenzione. Più tempo alle vittime di violenza per chiedere il risarcimento al fondo statale. Non solo vengono ripresi i termini dell'ispezione, che si potrà presentare entro il 30 giugno, ma si amplia anche l'accesso a chi ha subito sfregi al viso.

Sul fronte Pa, si punta a prorogare al 31 dicembre 2020 sia il termine per stabilire il personale non dirigenziale della Pa sia quello per procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato, relative alle cessazioni avvenute dal 2009 al 2018. E si va anche verso la proroga al 31 dicembre 2020 delle convenzioni e degli eventuali contatti a tempo determinato dei lavoratori inizialmente utilizzati come lca. Mentre dovranno passare i primi sei mesi del 2020 prima che i pagamenti alle Pa possano essere effettuati esclusivamente con la piattaforma PagoPa.

Tra le misure in arrivo anche la possibilità di prorogare per un anno (in tutto lo stato) di emergenza legato al Ponte Morandi a Genova; passa da 12 a 24 mesi l'indennità per chi ha perso il lavoro a causa del crollo.

Mario Mobili
Giovanni Parente
RIPUBBLICAZIONE RISERVATA



“Ho deciso di ridurre il mio impegno professionale... #mpostories

...dopo oltre 30 anni di attività come commercialista. Tanti sacrifici, lavoro e soddisfazioni da non buttare via... Solo che l'età, le novità introdotte dalla digitalizzazione, il quadro normativo e degli adempimenti sempre più complicato e difficile... Dovevo fare qualcosa per me, i miei dipendenti ed i miei clienti. Per mia fortuna ho contattato per tempo MpO.

MpO è il partner leader, autorevole, riservato e certificato nelle operazioni di cessione e acquisizione di studi professionali.



Francesca Aldighetti, Circolo Tennis Scaligero, Verona. Lunedì ore 10-20. CHIAMACI 02.48007790 SCRIVICI info@mpopartners.com

Norme & Tributi

Non profit, controlli sull'utile distribuito

TERZO SETTORE

La possibile sanzione è la perdita della qualifica di ente non commerciale

Vieta la corresponsione ai lavoratori di compensi oltre il 40% del Cd

Pagina a cura di Gabriele Segio

Distribuzione indiretta di utili e possibile perdita della qualifica di ente non commerciale. Questi gli aspetti su cui si concentrano le maggiori attenzioni del fisco nel caso dei controlli rivolti agli enti non profit, con particolare riferimento alla ricerca, in concreto, delle condotte che integrano una illegittima distribuzione di utili.

Ocurre quindi valutare quali sono i casi più frequenti, al fine di consentire agli enti di agire in compliance con le diverse normative di settore.

Nello scenario antecedente alla riforma del Terzo settore e all'entrata in vigore del Dlgs 17/17 (codice del Terzo settore o Ctd) due sono le norme principali sull'argomento: 1) l'articolo 6 del Tuir per gli enti associativi; 2) l'articolo 10, comma 6 del Dlgs 460/97 per gli enti dotati della qualifica di Onlus.

L'prima è una disposizione di carattere generale che, nel distinguere i comportamenti che danno luogo all'esercizio di attività commerciale (impossibile) da quelli che non configurano tale attività, prevede il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge (articolo 148, comma 8, lettera a del Tuir).

Non sono tipizzati i casi che danno

luogo a tale distribuzione.

Tuttavia, a tal fine viene in soccorso la normativa Onlus la quale individua alcune fattispecie che «costituiscono in ogni caso distribuzione di utili o avanzi di gestione» e che, secondo la prassi amministrativa (Circolare Mef 668/98 e risoluzione 294/E/02), costituiscono criteri interpretativi valevoli per tutti gli enti non profit. Si tratta, ad esempio, della cessione di beni o prestazioni di servizi a condizioni economiche più favorevoli di quelle di mercato.

QUOTIDIANO DEL FISCO



L'APPROFONDIMENTO Domani la rubrica sul Terzo settore

Un appuntamento settimanale per accompagnare professionisti e addetti ai lavori nel conto alla rovescia verso la piena operatività della riforma del Terzo settore. Domani sul Quotidiano del Fisco una nuova uscita della rubrica «Le parole del no profit». Dagli adempimenti alle agevolazioni, un punto di riferimento su tutti gli aspetti interessati.

quotidianofisco.ilsol24ore.com

come pure dell'acquisto di beni/servizi per un prezzo superiore al valore normale - non giustificato da valide ragioni economiche. Si pensi alla concessione in locazione di un immobile al soggetto fondatore/finanziatore di un'associazione, che riceve altresì una carica onorifica in essa (Cir. Umbria 47 del 27 aprile 2013). Ancora, potrebbe una distribuzione di utili vietata il corrispettivo della vendita da parte di una associazione sportiva dilettantistica di un'immobilità senza effettuare alcuna registrazione contabile amministrativa (Cir. Cremona 140/2015).

Questo scenario si è arricchito con la riforma del Terzo settore, che riprende con alcune variazioni i criteri dettati per le Onlus. I primi due commi dell'articolo 8 Ctds contengono disposizioni di carattere generale. Si pone un vincolo di destinazione di eventuali utili e, più in generale, del patrimonio degli enti del Terzo settore (Tts) allo svolgimento delle attività di interesse generale ed è quindi vietata la distribuzione anche indiretta di utili e avanzi di gestione a soggetti che hanno rapporti con l'ente (per esempio fondatori, associati, lavoratori, collaboratori, amministratori).

I commi successivi, invece, contengono un'elencazione simile a quella dell'articolo 10, comma 6, del Dlgs 460/97, individuando alcune ipotesi che costituiscono distribuzione indiretta di utili. Così, anche agli Ets è vietata la cessione di beni/prestazioni di servizi a condizioni più favorevoli di quelle di mercato.

Acquisito di beni/servizi per i quali operazioni non costituiscono oggetto dell'attività istituzionale (ad esempio, erogazione di corsi di formazione a favore di associati e lavoratori a condizioni più favorevoli da parte di un ente che opera nel settore dell'educazione e formazione). Vietata è anche la corresponsione ai lavoratori di compensi oltre il 40% rispetto a quello previsto dai contratti collettivi, con una soglia che viene elevata rispetto a quella prevista per le Onlus (20%).

La seconda è una disposizione di carattere generale che, nel distinguere i comportamenti che danno luogo all'esercizio di attività commerciale (impossibile) da quelli che non configurano tale attività, prevede il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge (articolo 148, comma 8, lettera a del Tuir).

LA DIFFERENZA TRA ONLUS ED ETS

CESSIONE BENI E PRESTAZIONI DI SERVIZI

Onlus Cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate a condizioni più favorevoli a favore di: soci/associati/partecipanti/fondatori, componenti degli organi amministrativi o di controllo; soggetti che operano/partecipano a qualsiasi titolo all'ente; soggetti che effettuano erogazioni liberali; parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo di tali soggetti, purché da questi direttamente o indirettamente controllate o collegate. Sono salvi i vantaggi accordati nell'ambito delle attività svolte nei settori della tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse storico e artistico e della tutela/valorizzazione della natura e dell'ambiente (articolo 20, comma 1, lettera a, nn. 7 e 8).

Ets Cessioni di beni e prestazioni di servizi, a condizioni più favorevoli di quelle di mercato, ai soci/associati/partecipanti/fondatori, componenti degli organi amministrativi e di controllo; soggetti che operano/partecipano a qualsiasi titolo all'ente; soggetti che effettuano erogazioni liberali; parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo di tali soggetti, purché da questi direttamente o indirettamente controllate o collegate. Sono salve le cessioni o prestazioni che costituiscono oggetto dell'attività di interesse generale di cui all'articolo 5.

ACQUISTO BENI E SERVIZI

Onlus Acquisito di beni/servizi per i quali operazioni non costituiscono oggetto dell'attività istituzionale (ad esempio, erogazione di corsi di formazione a favore di associati e lavoratori a condizioni più favorevoli da parte di un ente che opera nel settore dell'educazione e formazione). Vietata è anche la corresponsione ai lavoratori di compensi oltre il 40% rispetto a quello previsto dai contratti collettivi, con una soglia che viene elevata rispetto a quella prevista per le Onlus (20%).

EMOLUMENTI AGLI ORGANI AMMINISTRATIVI

Onlus Corresponsione ai membri degli organi amministrativi e di controllo di emolumenti individuali annuali superiori al massimo previsto per il presidente del collegio sindacale delle società per azioni.

INTERESSI PASSIVI

Onlus Corresponsione a soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati, di interessi passivi, in dipendenza di prestiti di ogni specie, superiori di 4 punti al tasso ufficiale di sconto.

STIPENDI E SALARI

Onlus Corresponsione ai lavoratori dipendenti di salario o stipendio superiori del 20% rispetto a quelli previsti dai contratti collettivi di lavoro per le medesime qualifiche.

ACQUISTO BENI E SERVIZI

Onlus Acquisito di beni/servizi per i quali operazioni non costituiscono oggetto dell'attività istituzionale (ad esempio, erogazione di corsi di formazione a favore di associati e lavoratori a condizioni più favorevoli da parte di un ente che opera nel settore dell'educazione e formazione). Vietata è anche la corresponsione ai lavoratori di compensi oltre il 40% rispetto a quello previsto dai contratti collettivi, con una soglia che viene elevata rispetto a quella prevista per le Onlus (20%).

LE IRREGOLARITÀ

Sotto osservazione i compensi agli amministratori

Per le Onlus valgono parametri specifici fino alla formazione del Runtis

Tra le ipotesi più frequenti e controverse di distribuzione indiretta di utili c'è la corresponsione di compensi agli amministratori dell'ente. Diverse sono le disposizioni normative che disciplinano la fattispecie, con limiti variabili in base alla tipologia di ente e al regime applicabile.

Una prima distinzione riguarda gli enti non profit che devono contribuire pubblicamente a quelli privati di tali entrate. Al primo, trova applicazione l'articolo 6, comma 2, del decreto legge 78/10, che qualifica come onnicomprensiva la carica di amministratore - così come quella degli altri organi collegiali - ammettendo solo il rimborso delle spese sostenute.

Per i secondi, invece, l'unico vincolo alla retribuzione degli amministratori è la congruità del compenso. La valutazione, in questo caso, dipenderà dal caso concreto e si potrà utilizzare il parametro previsto per gli amministratori delle Onlus o degli enti del Terzo settore (sentenza Tar Lombardia 88/2019).

Indicazioni specifiche sono previste, invece, per gli enti che hanno particolari qualifiche, come Onlus e associazioni sportive dilettantistiche (Asd), nonché per coloro che si iscriveranno al Registro unico del Terzo settore.

Per le Onlus, è consentito remunerare gli amministratori entro un limite annuo non superiore al compenso massimo previsto per il presidente del Collegio sindacale di società per azioni (articolo 10, comma 6 del Dlgs 460/97). Tale disposizione è stata abrogata dal Cts ma con efficacia differita al riascoglimento dell'autorizzazione europea sulla riforma.

Per cui, per il momento, gli enti dotati della qualifica Onlus dovranno attenersi a questo parametro, salvo in futuro applicare le norme più favorevoli del Dlgs 17/2017 (qualora sceglieranno di iscriversi al Runtis).

Discorso analogo per le Asd. In questo caso è previsto un diverso criterio di distribuzione di utili senza ulteriori specificazioni (articolo 90, comma 16 della legge 289/12 e articolo 148, comma 8, Tuir), anche se dovrebbe trovare applicazione estensiva il medesimo limite delle Onlus (si veda articolo nella pagina).

Fino a che sarà in vigore detto regime, quindi, le Asd dovrebbero attenersi alle stesse prescrizioni sulla retribuzione degli amministratori (risposta delle Entrate 457/19).

Il limite liberale è la disciplina degli Ets, seppure con una eccezione per le organizzazioni di volontariato (Odv). Con riguardo al primo, l'articolo 6, comma 3, lettera a) del Cts si limita a fare rinvio a un criterio di congruità, vietando i compensi «non proporzionali all'attività svolta, alle responsabilità assunte e alle specifiche competenze» e comunque superiori a quelli previsti in enti che operano nei medesimi o analoghi settori e condizioni.

Se, da un lato, la norma ha il pregio di superare la rigidità soglia fissa prevista dalla disciplina Onlus, dall'altro prescinde dalle concrete contestazioni dell'Amministrazione finanziaria, data la mancanza di parametri oggettivi per valutare i compensi.

Per le Odv, invece, c'è un regime più stringente ai componenti degli organi sociali può essere attribuito solo il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, salvo per i membri dell'organo di controllo che sono in possesso dei requisiti di professionalità (articolo 2397 comma 2 del Codice civile).

Advertisement for TeamSystem Studio, featuring a grid of logos for various software partners and a central text block describing the digital experience for commercialists and labor consultants.

SANITÀ
E FRONTIERE
DELLA MEDICINA

.salute

Malattie genetiche. Un appello per la ricerca sulle malattie genetiche rare al quale rispondono "Presente". È quello lanciato da Telethon, con la 30esima edizione della maratona sulle reti Rai dal 14 al 21 dicembre



Telethon
Il 14 dicembre parte la campagna «Presente» di Telethon, con la 30esima edizione della maratona nelle reti Rai

Trova di più sul sito
www.ilssole24ore.com/salute

professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Carenza di personale. Nella manovra le contromisure: 400 milioni fino al 2021, stabilizzazione dei precari e graduatorie a scorrimento. Dal 2009 persi 25mila operatori

Il Ssn rifiata: 2mila medici e 5mila infermieri in arrivo

Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

C'è un tesoretto da cominciare a sfruttare subito per far rifiorire le corsie degli ospedali alle prese con l'allarme carenza personale. Mancano medici e infermieri in molti reparti con il pronto soccorso arrivati in alcune aree d'Italia allo stremo. Il decreto fiscale mette sul piatto 400 milioni da spendere da qui al 2021 con una revisione al rialzo dei tetti di spesa: si passerà dal 2% (50 milioni in tutto) calcolato sull'aumento dei fondi stanziati per il Servizio sanitario nazionale di 1 miliardo previsto per quest'anno, al 10% sui 2 miliardi di aumento del 2020 - che vale 200 milioni - e sugli 1,5 miliardi del 2021 (300 milioni). Quattrocento milioni che se divisi a metà per assumere medici e infermieri si possono tradurre in oltre 5 mila medici (ogni nuovo assunto compresi gli

oneri riflessi costa 90mila euro alle aziende sanitarie) e più di 5 mila infermieri (dal costo di 39mila euro l'uno). Ma lo stesso emendamento approvato alla Camera prevede che i tetti di spesa possano crescere fino al 15%: degli aumenti dei fondi in caso di «oggettivi ulteriori fabbisogni di personale» che saranno verificati sempre nel «rispetto dell'equilibrio economico e finanziario», una possibilità che se spinta al massimo farebbe salire il tesoretto quasi a 600 milioni.

Lo sfarzo del Governo e del ministro della Salute Roberto Speranza si ferma qui: nei prossimi giorni dovrebbero essere approvati al Senato emendamenti sempre anticarenza. Il primo proroga le norme per la stabilizzazione dei precari del Ssn, medici, infermieri e tecnici, fino al 2021. Per superare il precario si indicano anche chi ha maturato i 5 anni di anzianità fino al 30 giugno del 2019 o - condizione ancora più favorevole - fino al 31 dicembre di quest'anno se sarà recepita in manovra l'ulteriore

modifica che porta la doppia firma dei viceministri all'Economia e alla Salute, Laura Castellani e Pierpaolo Sileri. In più con un altro emendamento si prevede lo scorrimento delle graduatorie in sanità per l'assunzione anche di idonei non vincitori. In particolare dalla stabilizzazione dei precari potrebbero arrivare le assunzioni di almeno 5 mila medici e 4 mila infermieri che avrebbero i requisiti sui 5 mila precari complessivi (senza contare gli interinali).

I nuovi ingressi e le stabilizzazioni in arrivo potranno tornare a far respirare il Ssn che però - come ha ricordato nei giorni scorsi l'Ufficio parlamentare di bilancio in un focus sulla Sanità - ha vissuto in 10 anni un'emorragia di personale mai vista: dai dati del Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato risulta infatti che nel 2007 il personale dipendente tempo indeterminato era di 689.873 unità, 20 anni dopo (nel 2017) ne aveva persi 4,4 mila standosi a quota 647 mila. Secondo il centro studi della Fnopi

(Federazione degli ordini delle professioni infermieristiche) dal 2009 solo nel ruolo sanitario - chi cura assistito - si sono persi 25.230 professionisti. Con la carenza di infermieri che si assenta oltre quota 5 mila che andrebbe colmata se si vuole davvero scommettere sul territorio lanciando anche la nuova figura dell'Infermiere di famiglia. «Mancano professionisti, mancano anche gli infermieri - avverte la presidente Fnopi, Barbara Mangiacavalli - a mancare, però, è soprattutto un equilibrio rapporto tra professionisti che si realizza attraverso lo sviluppo delle competenze. Serve una visione più ampia e coraggiosa».

A spingere per una visione di sistema sono anche Immedi e le stesse Regioni, alle prese con le ultime misure del Patto per la salute con il ministero. Una partita complessa ma che andrà conclusa entro l'anno, altrimenti i governatori perderanno 1,5 miliardi in più per il 2020 e 2021. L'ultima impasse deriva dallo spillo system annunciando del ministro Speranza sul direttore

dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas) Francesco Bevere, difeso però strenuamente dalle amministrazioni di centro-destra. «Sulla sostituzione di Bevere la trattativa rischia di arenarsi di nuovo» avvisa il coordinatore degli assessori alla Salute Luigi Icardi. Che però riconosce a Speranza «il grosso lavoro fatto fino a oggi per arrivare a un'intesa. L'ultimo miglio sul fronte del personale? Il ministero ricompila nel Patto la nostra richiesta per tamponare subito le carenze. Perché avere più soldi va benissimo ma è inutile se non ci sono medici da assumere». Riassume i tre punti fermi l'assessore lombardo Giulio Gallera: «Assumere specializzati quantomeno a partire dal secondo anno, medici al lavoro fino a 70 anni e far lavorare nel teaching hospital anche i dottorati non specializzati». E poiché il 2019 è ormai agli sgoccioli, già le Regioni sbandano il terreno sulla possibilità di estendere la misura - e la vigenza del Patto - al 2022.

Il segretario del principale sindacato degli ospedalieri

«Ora investimenti strutturali: servono 10 miliardi in 5 anni»

«C i vogliono almeno 10 miliardi in 5 anni. E politiche di indirizzo adeguate per far rifiorire il Servizio sanitario nazionale. Quindi, ben vengano gli atti concreti messi in campo dal ministro Speranza, ma gli stanziamenti vanno resi strutturali». A dettare la ricetta per rilanciare il Ssn a partire dal personale è Carlo Palermo, segretario dell'Anaso Assomedi, il principale sindacato dei medici ospedalieri che il 12 dicembre festeggia a Roma i 60 anni dalla fondazione.

Come arrivare a questo traguardo e come ci arrivano i medici? Usciamo da 10 anni durissimi fatti di tagli alle risorse per la sanità che hanno colpito innanzitutto il personale, tanto che oggi chi può fugge dagli ospedali pubblici. Serve un radicale cambio di passo rispetto all'assalto si-

stematico ai criteri di universalità del Ssn, mirati in più dal mescolamento dei fondi integrativi e dalle istanze autonomistiche. Una svolta che va guidata dal centro; Governo e Parlamento devono indirizzare forti contro il fai-da-te regionale. Ma senza soldi non si può fare: 2 miliardi l'anno per cinque anni sono la soglia minima per riprogrammare l'offerta. La spesa sanitaria dell'Italia è ormai inferiore del 35-40% a quella dei Paesi con cui dovremmo confrontarci: ancora oggi continuano a garantire risultati eccellenti, ma fin a quando sarà possibile?

Tra le principali novità in manovra ci sono le maglie più larghe per le nuove assunzioni... È un passo importante ma serve costanza: con due miliardi in più ogni anno ci sarebbero 300 milioni di euro a disposizione che consentirebbero di assumere fino a un massimo di 3 mila

medici, considerando che un neolaureato tra stipendio lordo e oneri riflessi costa circa 90 mila euro. Poi ovviamente va considerata la grande carenza di infermieri e tecnici sanitari.

Nel nuovo Patto salute gli assessori chiedono di assumere anche non specializzati. Piuttosto che ricorrere a neo laureati, che è un assurdo, prendiamo quanti alla specializzazione sono almeno prossimi. Vanno assunti i circa novemila specializzati di IV e V anno, come prevede il decreto Calab-

ria. E se a questi sommiamo i quindicimila neo specialisti in attesa di lavoro otteniamo un "tesoretto" di quasi 25 mila medici.

Assumerli come, gli specializzati di agli ultimi anni? A tempo determinato e a carico delle Regioni per passarli poi a tempo indeterminato quando diventano specialisti e senza ulteriore concorso perché una selezione l'hanno già fatta. Questo libererebbe ulteriori posti per le specializzazioni al momento delle assunzioni i colleghi lasciano le borse e il Mir può trasformare negli anni successivi in contratti aggiuntivi.

Manca però ancora un regolamento attuativo. Vero: bisogna subito permettere a tutti gli specialisti del IV e V anno di partecipare ai concorsi, altrimenti si rischia l'effetto paradosso di avere più fondi ma di non trovare candidati. Per

questi giovani colleghi, tra l'altro ci sarebbe il vantaggio enorme di passare a uno stipendio vero da 60 mila euro l'anno e di entrare nel sistema previdenziale con un biennio di anticipo.

Forse le Regioni nichiano perché costerebbe troppo? Che le Regioni cerchino meccanismi al massimo ribasso è indubbio, ma oggi pessime condizioni di lavoro e basso salario non sono più accettabili. Mancanza di carriera e di valorizzazione professionale e bassi stipendi spingono alla fuga. In Piemonte l'uscita extra pensionistica è del 40% l'anno: una massa strabiliante di medici si licenzia per andare nel privato o all'estero, dove la richiesta al 2030 al livello europeo è di 23 mila medici bianchi. Mentre in Italia si rischia di chiudere i servizi ai cittadini.

— R. Gobb

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

DECRETO FISCALE

Sanità privata, 150 milioni per rinnovare il contratto

Nelle pieghe della manovra e più in particolare del decreto fiscale arrivano gli attesi fondi con cui gli ospedali privati potranno provare a chiudere il contratto del personale della Sanità privata fermo da oltre 12 anni. In un emendamento approvato nei giorni scorsi - lo stesso che apre alle assunzioni dei medici (si veda articolo a fianco) - si prevede che il valore della spesa per l'acquisto da parte del Ssn di prestazioni dal privato è rideterminato «nel valore della spesa consuntivata nell'anno 2018». Questo significa che viene cancellato il taglio del 2% su quel tetto del 2018. In pratica la misura mette a disposizione delle Regioni 150 milioni da spendere per acquistare prestazioni dai privati. Che a loro volta incassando questi fondi dovranno mettere altri 150 milioni circa per chiudere la partita del rinnovo del contratto del personale. «Questa misura nasce grazie all'iniziativa del ministro Speranza e il primo passo per arrivare al contratto che speriamo di chiudere per febbraio marzo prossimi», avverte Gabriele Pellesero, past president di Aiop e consigliere ai rapporti istituzionali e associativi. «Ora è fondamentale - aggiunge Pellesero - che le Regioni diano garanzie di spendere quei fondi per aumentare volumi o tariffe delle prestazioni. Poi anche all'interno dell'Associazione dovremo trovare un accordo».



Gabriele Pellesero. Consigliere e Past president dell'Aiop

LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

Nasce l'associazione degli ospedali storici

Riscoprire e valorizzare le radici degli antichi ospedali italiani, per raccontare l'opera di assistenza, cura, medicina e cultura dei più antichi nosocomi del Paese. È nata nei giorni scorsi Aicos, l'Associazione culturale che raccorda gli ospedali storici italiani per proteggere, studiare e far conoscere una delle miniere culturali oggi mezza note ma tra le più interessanti della storia della civiltà italiana della cura delle persone. I soci fondatori sono le Asl e gli enti che gestiscono rispettivamente gli ospedali S. Maria Nuova di Firenze, il Civile Ss. Giovanni e Paolo di Venezia, il Maggiore Policlinico di Milano, il Santo Spirito di Roma e il Museo delle Arti sanitarie negli Incoronabili di Napoli.

I fondatori sono gli enti che gestiscono i nosocomi antichi di Firenze, Venezia, Milano, Roma e Napoli

Acos è aperta alle adesioni di strutture, enti sanitari, ospedali e altri soggetti pubblici o privati, dotati di patrimonio storico o beni museali. In particolare l'Associazione si propone di elaborare soluzioni gestionali, conservative, comunicative delle entità storiche in ambito ospedaliero, per valorizzarne e rendere fruibile il patrimonio che comprende non solo gli immobili, ma inoltre spogli bibliotecari, musei, collezioni, chiese, opere d'arte e strumentazione storica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PIATTAFORMA LOGISTICO-DIGITALE

Aboca entra a fare parte di Toscana Pharma Valley

Aboca, l'azienda di Sansepolcro che si occupa di cura della salute con prodotti 100% naturali, è entrata in Toscana Pharma Valley, la rete di imprese costituita nel marzo 2019 intorno al progetto di una piattaforma logistico-digitale che verrà realizzata nell'interporto di Quarcione, alle spalle di Livorno. L'ufficializzazione dell'ingresso di Aboca nella rete Toscana Pharma Valley è avvenuta nei giorni scorsi in Palazzo Strozzi Sacrali, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente Enrico Rossi, assieme a Massimo Mercati, ad Aboca e Giuseppe Seghi Recl, presidente della rete Toscana Pharma Valley e ad della Toscana. Presenti anche i rappresentanti delle altre aziende che fanno parte di Toscana Pharma Valley: Molteni, Eli Lilly, Kedron e Gsk Vaccini. Nel frattempo, anche l'Ufficio Provinciale Farmaceutica di Santa Maria Novella, azienda presieduta dall'imprenditore Eugenio Albizzati, ha inviato una lettera di manifestazione di interesse per la partecipazione alla rete Toscana Pharma Valley: ulteriori contatti sono poi in corso con realtà presenti sia in Toscana che in regioni limitrofe, a dimostrazione di un crescente interesse per l'iniziativa. L'obiettivo della rete è di concludere la valutazione delle proposte per l'inizio del 2020.

Nel progetto ci sono Molteni, Eli Lilly, Kedron e Gsk Vaccini. Ufficio Provinciale Farmaceutica ha chiesto di entrare

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO PALERMO Segretario nazionale Anaso Assomedi

Analisi del genoma. Sono 21 in Italia i centri dotati di sequenziatori per la lettura del Dna, tra questi il Dante Labs dell'Aquila, il più grande centro privato in Europa

Geneconomy, al via la mappa per la rete delle competenze

Francesca Cerati

Due compagni di liceo dell'Aquila, diplomati nel 2000, si sono presi in vista e si incontrano a New York nel 2014. Andrea Riposati, con un master in discipline economiche ad Harvard, lavorava come manager ad Amazon, Mattia Capulli, biotecnologo, stava facendo un postdoc alla Columbia University. Nel 2016 fondano Dante Labs, che oggi è il centro di sequenziamento privato più grande in Europa», ci racconta al telefono Andrea. A settembre c'è stata l'inaugurazione della struttura a l'Aquila, 900 metri quadrati all'interno del Tecnopolo d'Abruzzo, dotata tra le altre di macchine Illumina di ultima generazione e a novembre è arrivata anche la nomina di "Start-Up of the Year" da parte di Ernst & Young. Ma qual è la mission dei fondatori, che in contrattazione sono tornati in Italia? Rendere la genetica avanzata accessibile a tutti.

Perché avete scelto l'Aquila come sede di Dante Labs? «Non è un caso, è un fattore emotivo», dice Riposati. «L'Aquila ospita una delle prime fattorie di biotecnologia in Italia e ci sono molte opportunità accademiche rilevanti con cui collaborare, come il Gran Sasso Science Institute. Inoltre, l'area portuale di Ciampino è un importante hub per Dna». La logica per chi offre il test online in ogni parte del globo è di fatto fondamentale. «Da quando abbiamo iniziato, il nostro kit è stato acquistato da clienti di 90 paesi del mondo, e a oggi abbiamo se-

quenziato 15 mila genomi», continua Riposati. «Il rispetto ai nostri concorrenti più noti (23andMe e Ancestry, ndr) che analizzano solo il 0,1% del genoma, noi forniamo una mappa completa del Dna (il Whole Genome Sequencing). Questo comporta anche il fatto di avere un'infrastruttura informatica ad hoc, che abbiamo costruito internamente». Per dare un'idea: la lettura parziale fornita da 23andMe pesa 10 megabyte, il Dna completo 100 gigabyte.

Il progetto dei due fondatori di Dante Labs ha l'ambizione di aiutare le persone affette da una malattia genetica non diagnosticata e che faticano ad avere risposte. «Dall'anno prossimo chiederemo autorizzazioni per entrare nel mondo della diagnosi», precisa Riposati, che ha partecipato a Trieste alla tavola rotonda sulla Piattaforma Italiana di genetica. Nell'ambito delle malattie rare stiamo già facendo ricerca interna per scoprire nuove varianti genetiche e ci stiamo spingendo verso l'identificazione di eventuali target per nuovi farmaci. Chiediamo il consenso ai nostri clienti di usare i loro dati in campo di eccellenza sul fronte genetico e della salute, quindi può e deve fare sistema attraverso un network di centri di competenza che collaborano tra di loro in maniera aperta e propositiva», conclude Riposati.

La genetica rivoluzionerà la vita di tutti i giorni come i microprocessori e Internet lo hanno fatto nel secolo scorso. Parola di un ex-startup che in tre anni è diventata un'azienda innovativa.

«In tre anni abbiamo analizzato 1,5 mila Dna di persone che risiedono in 90 diversi Paesi del mondo»

«Un altro traguardo», continua, «è quello di offrire un servizio al servizio sanitario e mettere la nostra tecnologia anche a disposizione degli ospedali pubblici e privati in tutta Europa. In Italia ci sono poche strutture e università (si veda l'infografica) dotate di macchinari per l'analisi del genoma completo, sono invece di più i centri per la sequenza di frammenti di Dna, come i test prenatali non invasivi». Su questo fronte, a Trieste, Ambrosetti ha lanciato l'"Osservatorio Genomica", il primo in Italia dedicato interamente a questo tema. Cosa ne pensa? «L'Osservatorio è un interessante iniziativa, perché l'Europa - che ha perso la partita sull'e-commerce (e cioè Amazon, Google, Apple, ndr) - è un campo di eccellenza sul fronte genetico e della salute, quindi può e deve fare sistema attraverso un network di centri di competenza che collaborano tra di loro in maniera aperta e propositiva», conclude Riposati.

La genetica rivoluzionerà la vita di tutti i giorni come i microprocessori e Internet lo hanno fatto nel secolo scorso. Parola di un ex-startup che in tre anni è diventata un'azienda innovativa.

La mappa «genetica» italiana

Dove si trovano i sequenziatori di Dna. Solo se sono anche service provider



CENTRO	CITTA'	SERVICE	BASSO	MEZZO	ALTO
1. IBM Merck Serono	COLLENETTO G.	✓	✓	✓	✓
2. IRCCS Policlinico S. Matteo	RAVIA	✓	✓	✓	✓
3. IEO	MILANO	✓	✓	✓	✓
4. IIR	SEGRATE	✓	✓	✓	✓
5. Univ. Trento	TRENTO	✓	✓	✓	✓
6. CRO	AVIANO	✓	✓	✓	✓
7. Asca Science Park (CBM-IGA)	TRIESTE	✓	✓	✓	✓
8. IIT	GENOVA	✓	✓	✓	✓
9. Univ. Firenze	FIRENZE	✓	✓	✓	✓
10. Novartis	SIENA	✓	✓	✓	✓
11. CREO Az. Ospedaliera	PERUGIA	✓	✓	✓	✓
12. Dante Labs	L'AQUILA	✓	✓	✓	✓
13. OPBG	ROMA	✓	✓	✓	✓
14. Lab Genoma	ROMA	✓	✓	✓	✓
15. Lab. Aime	NAPOLI	✓	✓	✓	✓
16. TIGHE	NAPOLI	✓	✓	✓	✓
17. Univ. Magellani Vanvitelli	NAPOLI	✓	✓	✓	✓
18. CEINGE	NAPOLI	✓	✓	✓	✓
19. Univ. Salerno/Genomix4Life	SALERNO	✓	✓	✓	✓
20. Univ. Magna Graecia	CATANZARO	✓	✓	✓	✓
21. CRSA	PULA	✓	✓	✓	✓

Fonte: National Genomic Observatory, CIBO - University of Trento



Andrea Riposati. Co-fondatore e Ceo di Dante Labs. Laurea in Economia e Commercio all'Università dell'Aquila, con master ad Harvard in discipline economiche



Mattia Capulli. Co-fondatore di Dante Labs. Dottorato in Scienze dell'Aquila e postdoc alla Columbia University di New York

Assistente vocale

L'«Alexa» made in Italy per farmacisti ospedalieri

Al via il progetto pilota che ha già coinvolto 32 aziende ospedaliere su tutto il territorio italiano che impiega il primo assistente vocale dedicato ai farmacisti ospedalieri. Attraverso comandi vocali, il device (Janssen Genia) fornisce informazioni dettagliate relative alla tracciabilità delle consegne dei farmaci agli ospedali, gestisce la richiesta di verifica di variazione di temperatura dei farmaci stessi e fa conoscere in tempi rapidissimi al farmacista ospedaliero lo stato di una richiesta di rimborso.

Il software sviluppato dalla startup LIFEdata, specializzata in intelligenza artificiale voice, in collaborazione con la farmaceutica Janssen è accessibile attraverso dispositivi attivabili tramite comando vocale (al momento fruibile tramite Alexa di Amazon, sia via App, sia via device Alexa stesso), ed è utile ai farmacisti ospedalieri che devono accedere a una notevole quantità di informazioni con la necessità di lavorare con le mani "libere", dovendo maneggiare prodotti particolarmente delicati.

«Abbiamo lavorato con LIFEdata in un'ottica di open innovation per creare una modalità di interazione intelligente basata sulla voce e per ridurre il sovraccarico informativo degli operatori, diminuendo al contempo il rischio di errori, a tutto vantaggio del sistema sanitario e dei pazienti» ha dichiarato Luca Nardi, direttore commerciale di Janssen, società farmaceutica del Gruppo Johnson & Johnson.

—Fr. Ce.

Infrastruttura. Trieste, Trento, Firenze, Cagliari, Salerno, i 5 per ora a fare anche servizio di sequenziamento esterno

Piattaforme genetiche: un valore economico oltre che scientifico

Alessandro Quattrone

Estata per me una piacevole sorpresa l'invito di Ambrosetti di prendere parte alla tavola rotonda sulla genetica a Trieste - una sorta di regalo di Natale, fiorito di una nuova epoca nella quale, dopo solo vent'anni di ritardo, si inizia a capire anche in Italia il valore squisitamente economico, prima che scientifico, delle tecnologie di sequenziamento ed analisi del Dna. Ma il tema, fatto ancora più intrigante, era la possibilità di costituire una Piattaforma italiana della genetica, una sorta di entità più o meno centralizzata che fosse l'organismo di riferimento per il paese. Mi sono allora ricordato di due cose. La prima, che ora dirò, è un ricordo personale, la seconda, che dirò dopo, una lettura.

Nel fatidico anno 2000 lo lavoravo al National Institutes of Health di Bethesda, vicino a Washington. Inseguendo delle proteine che avevano la notevole capacità di trasformare tipi diversi di cellule in neuroni. Spesso, col mio amico scienziato Brian Mozter, facevamo tardi - gli scienziati fanno spesso tardi, nei loro laboratori. Una sera che era tardi, disteso, enno le due di notte, gli feci notare come nel parcheggio dell'edificio poco vicino a noi ci fossero sempre auto, anche la notte appunto. "It's Craig", mi rispose con una smorfia, "the slaver". Craig lo schiavista? Era Craig Venter, il principale attore del sequenziamento del genoma umano, che all'epoca aveva fondato all'uso una piccola azienda, Celera Genomics, e che avrebbe completato il genoma - anche grazie agli "schiavisti" censu-

rati da Brian - prima del consorzio internazionale, dopo in anni dal loro inizio. Rimasi allora stupefatto: il genoma umano: 3,2 miliardi di mattoncini messi in fila, mentre avevo passato anni a metterne in fila 500 per volta, perdendoci ogni volta tre giorni e beccandomi ogni volta non poche emulsioni radioattive. Da allora sono passati quasi vent'anni, e a Trieste, a Trento e in poche altre sedi in Italia (si veda l'infografica) c'è una macchina che macina sequenze di Dna a una velocità da capogiro, un intero genoma umano in -indovinate quanto? - un'ora. Dieci anni diventati un'ora.

Ma che ce ne facciamo di questo potenziale? Di tutte le medicine pratiche, ad esempio oncologia con farmaci più precisi e più efficaci, piante più resistenti e produttive. Identificazione di autori di crimini, guerra alle frodi alimentari, ricerca in grande stile in ogni campo dove si studiano esseri viventi, persino - come la storia di Dante alba sta insegnando - business direct-to-consumer. Ma torniamo a Trieste, alla tavola rotonda. La domanda era: ha senso, ed è opportuno, costruire una Piattaforma italiana della genetica? Mi è venuta allora in mente, pressato dalla domanda, una fondamentale lettura della mia giovinezza. Sono gli straordinari libri di Jared Diamond, un biologo ornitologo che un giorno si è distolto dalle sue specie tropicali di uccelli per cominciare a spiegare alla gente comune perché il mondo è fatto in questo modo. In una delle sue pagine illuminanti Diamond spiega come l'Europa, e ancor più l'Italia, abbia avuto il suo momento magico, di crescita enorme delle scienze e delle arti, nel XVI e XVII secolo: quando l'Europa

era un puzzle di stati in conflitto e l'Italia una collezione di città-stato più che in guerra. La frammentazione, dice Diamond, è variata, e fino a un certo punto diventa motore potente di progresso, di innovazione: oltre quel punto, è distruzione. Nella genetica in Italia, inutile dirlo, siamo attualmente nella distruzione, nella dissipazione, nello spreco insensato. Promuovere una infrastruttura centralizzata - dove? - è chiaro, nella solita Milano - sarebbe totalmente inefficace, un altro spreco di soldi e di energie, perché antropologicamente non siamo come gli anglosassoni, abbiamo nel nostro ruolo più dei 246 formaggi francesi di degualiana memoria (come si fa a governare un paese, lui diceva, che ha tutti quei tipi di formaggio?), e il centralismo lo rigettiamo anche nella scienza. Ma una federazione intelligente, quella sì, quella sarebbe un motore di collaborazione/competizione straordinario. Patta partendo dai localismi, dalle specializzazioni, dalle eccellenti e varie competenze che gli scienziati e tecnologi italiani dimostrano di possedere nella genetica, chissà perché, secondi a nessuno al mondo. Federazione: unità nella diversità, coordinamento nella libertà. Ce la faremo questa volta? Ci assisterà qualche caritatevole ministero? Per ora siamo qui, le piattaforme: Trieste, Trento, Firenze, Cagliari, Salerno, i 5 per ora a fare davvero anche servizio di sequenziamento esterno. Altri seguiranno. Potremmo intanto riunire questi, intorno a un tavolo, al quale ciascuno porti i propri formaggi.

Dirigente, dipartimento di Biologia cellulare, computazionale e Integrata - CIBO



Soluzioni terapeutiche all'avanguardia per una migliore qualità di vita

Quando i nostri ricercatori guardano una molecola vedono il suo futuro.

Da 30 anni, i nostri farmaci migliorano la salute e la qualità di vita di milioni di pazienti in tutto il mondo.

HIV/AIDS, malattie epatiche, ematologia e oncologia, malattie infiammatorie e respiratorie sono in attesa della prossima generazione di farmaci innovativi. Questo è il nostro obiettivo, questo il nostro impegno.



GILEAD

© 2019 Gilead Sciences, Inc.

LE NUOVE MISURE DI BRUXELLES

Il piano di Gualtieri Via gli investimenti per l'ambiente dalle regole europee

Gentiloni chiede la riforma del patto di Stabilità
Ma sarà difficile un accordo tra il Nord e il Sud

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Tutti dicono di volerlo cambiare, ma è ancora lì, dal 1997. Allora l'Italia cresceva al ritmo di un punto e mezzo percentuale l'anno, oggi di due decimali. Prima sospeso, poi modificato, ora variamente interpretato per dare ossigeno a chi subisce calamità o pensa di poter rilanciare la crescita con più spesa. I Paesi nordici dicono che il Patto di stabilità è troppo lasco, quelli del Sud troppo rigido. Di certo dopo l'ultima riforma del 2011 le regole che lo governa-

**Il commissario Ue:
le attuali misure
create in un periodo
di crisi, ora altre sfide**

no sono piuttosto incomprensibili. Fra clausole, eccezioni e prodotti potenziali non si sa esattamente chi possa fare cosa ed entro quali limiti. Tutto è affidato alla mediazione politica, che è inevitabilmente opaca e arbitraria. Per tutte queste ragioni nei palazzi sono in pochi a sperare in capovolgimenti, ma qualche ritocco sì. Roberto Gualtieri ad esempio promette battaglia per ottenere lo scorporo di parte degli investimenti per l'ambiente: sarà scritto nero su bianco nella risoluzione fir-

mata dalla maggioranza in vista del Consiglio europeo di domani e giovedì a Bruxelles.

Difficile dire se la presenza di un italiano alla guida degli Affari monetari a Bruxelles sarà o meno un vantaggio. Paolo Gentiloni non sembra comunque intenzionato a mostrarsi neutrale. «Le regole del Patto sono state create in un periodo di crisi. Ora ne siamo fuori e abbiamo altre sfide: la lotta ai cambiamenti climatici, un periodo prolungato di bassa crescita e bassa inflazione». Per questo il quadro «dovrebbe essere adattato gradualmente». Parole impegnative che Gentiloni pronuncia a uno dei giornali tedeschi più letti, la Süddeutsche Zeitung. «Nella seconda metà del 2020 potremmo presentare proposte per la riforma dell'eurozona». Secondo molti la sconfitta del ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz alla guida dei socialdemocratici per mano della sinistra interna apre scenari inaspettati anche solo qualche settimana fa. Ci sarà una crisi del governo di grande coalizione? Angela Merkel sarà costretta ad elezioni anticipate? La Commissione sarà condizionata dalla svolta a sinistra? Gli equilibri della politica europea sono più complessi di quelli del Bundestag. Ecco perché l'ex premier pur promettendo di «non applicare due pesi e due

1997
L'anno in cui è stato firmato il Patto di stabilità: il Pil viaggiava a +1,5%, per il 2019 è atteso a +0,2%

135,7%
Il rapporto debito/Pil dell'Italia nel 2019, ma nel 1997 era molto più basso: 121,6%

misure» all'Italia, sottolinea che «il patto consente flessibilità e la presidente von der Leyen ha ribadito l'importanza di utilizzarla».

Dunque quale sarà la strategia pragmatica dell'Italia, posto che la riforma del Patto resta lontana? Gentiloni cita le regole esistenti, non dice che la stessa von der Leyen ha chiuso all'ipotesi di scorpora-



REUTERS/VVESHMAN

re le spese per gli investimenti «green». Una richiesta che le era arrivata da Gualtieri e su cui la nuova Commissione rischia di mostrarsi incoerente: promettere una svolta verde salvo non concedere alcuno spazio fiscale per quel tipo di investimenti. Consco delle difficoltà per una vera riforma lo stesso ministro italiano - che delle regole europee co-

nosce ogni cavillo - indica un'alternativa.

La risoluzione di maggioranza che verrà votata domani dal Parlamento chiede esplicitamente «lo scorporo» di quelle spese, ma la soluzione di compromesso va cercata fra le righe del discorso pronunciato ieri dal ministro al «Rome investment forum» davanti a centinaia di

analisti finanziari. Per incoraggiare gli investimenti si può introdurre «a livello legislativo una limited golden rule». A dimostrazione di quanto siano diventate complicate le regole del Patto, Gualtieri spiega che si tratterebbe «di una riformulazione e sviluppo della clausola degli investimenti già introdotta con la comunicazione sulla

MARCO BONOMETTI presidente di Confindustria Lombardia

“Se cambiano le norme Ue benefici anche per le imprese”

INTERVISTA

LUCA FORNOVO
TORINO

«Cambiare il Patto di stabilità sarà un aiuto per rilanciare l'economia e le imprese, perché lo Stato potrà permettersi una maggiore spesa per gli investimenti». Ne è convinto Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia. Ma

l'imprenditore, che da anni è alla guida di Officine meccaniche rezzatesi, il gruppo industriale che oggi fattura più di 650 milioni di euro, mette in guardia: «I benefici non si vedranno subito, ma solo nel medio-lungo periodo».

Se l'Italia avrà la possibilità di fare più investimenti, dove dovrà concentrarli?

«Prima di tutto nelle infrastrutture che possono diventare un volano per tutta la nostra economia. C'è così

tanto da fare: porti, aeroporti e autostrade. Non solo costruirne di nuovi, ma intendendo anche la manutenzione ordinaria che non si riesce più a fare».

Su quali altri settori l'Italia deve puntare?

«Il nostro Paese dovrebbe anche creare un piano di investimenti per rimettere al centro l'impresa manifatturiera. Mentre in generale è necessario puntare su innovazione tecnologica, nella ricerca e sviluppo e soprat-

tutto nella formazione, come fanno Stati Uniti e Cina. Bisogna investire sui giovani, sarebbe utile reintrodurre per esempio l'apprendistato. L'importante è non sprecare le risorse, facendo investimenti a debito per misure assistenziali come reddito di cittadinanza e quota 100 per le pensioni anticipate».

Le modifiche al Patto di stabilità potrebbero però prevedere misure più stringenti sui margini di flessibilità. Sarà un problema per l'Italia e i suoi conti pubblici?
«L'Italia è uno dei Paesi con il debito più alto. Per vent'anni si è parlato di spending review ma poi non si è fatto quasi nulla. E' il momento di agire e di ridurre gli sprechi. Per esempio aumentando l'autonomia regionale e semplificando il processo amministrati-

vo. In tal senso la Lombardia è un modello virtuoso».

Il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gualtieri, vorrebbe avviare una riforma del Patto di stabilità il prossimo anno. Che ne pensa?

«È un buon segnale per la nostra economia, ma l'importante è che non diventi una distrazione per il governo italiano dai tanti problemi che gravano sulla nostra industria. Penso all'ex Ilva, ad Alitalia e alle oltre 160 vertenze aziendali sul tavolo del ministero dello Sviluppo economico. L'industria ha bisogno di risposte immediate e di semplificazioni».

Quali dovrebbero essere le priorità della politica industriale del governo?

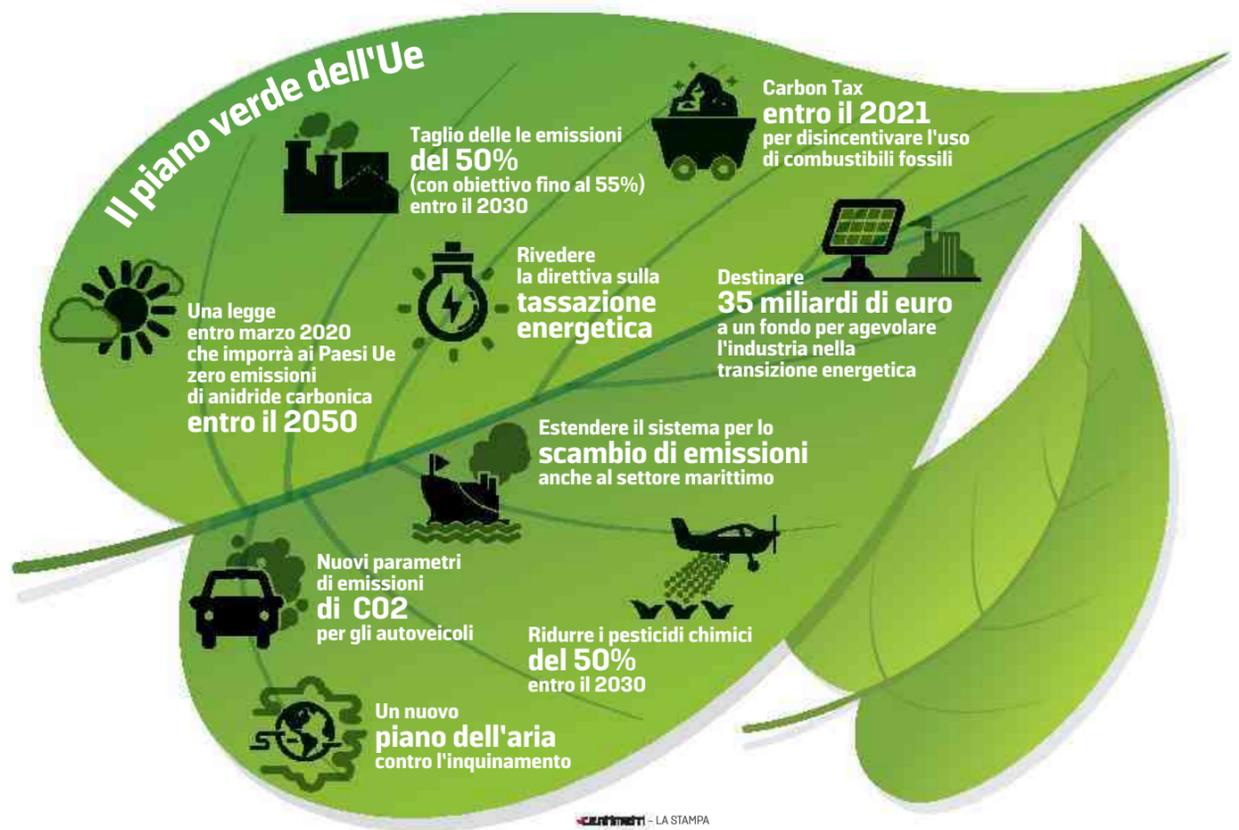
«Intanto avviare i cantieri già autorizzati, ma bloccati dalla burocrazia. Solo questo potrebbe aumentare il



Marco Bonometti

LAPRESSE

LE NUOVE MISURE DI BRUXELLES



Gli obiettivi della Commissione per ridurre l'inquinamento e favorire la transizione energetica. Ma al Consiglio europeo di giovedì Polonia e altri Paesi dell'Est difenderanno il carbone

Azzerare le emissioni entro il 2050 e subito un fondo da 35 miliardi. Ecco il sogno verde dell'Europa

RETROSCENA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Un nuovo piano dell'aria contro l'inquinamento atmosferico. Dimezzare in 10 anni l'uso dei pesticidi chimici in agricoltura. Incentivi agli investimenti pubblici green, ma «preservando la sostenibilità del debito pubblico». Norme più soft sugli aiuti di Stato nei settori eco-sostenibili. Un piano energetico con l'Africa. E un fondo da 35 miliardi (che potrebbe mobilitarne fino a 100) per favorire la transizione energetica dell'industria europea, mitigando così i costi sociali della decarbonizzazione. Sono questi alcuni dei punti del «Green Deal» europeo, il maxi-piano per la svolta verde dell'Ue che Ursula von der Leyen presenterà domani a Bruxelles.

Subito in Parlamento

Gli obiettivi fissati nella bozza del documento - che La Stampa ha potuto consultare - sono estremamente ambiziosi (anche se alcune proposte verranno presentate nel dettaglio soltanto nei prossimi mesi). E proprio per questo c'è da scommettere che il Green Deal incontrerà subito delle resistenze. Il primo banco di prova sarà l'Europarlamento, dove domani pomeriggio si terrà

una seduta straordinaria: la plenaria discuterà con la presidente della Commissione il suo piano. Ma non ci sarà alcun voto, anche per evitare spaccature. Due settimane fa la maggioranza (e in particolare il Ppe) si era divisa proprio in occasione di due risoluzioni sul Clima.

Le resistenze a Est

Il vero test sarà dunque al Consiglio europeo di giovedì. A giugno i leader non erano riusciti a mettersi d'accordo sulla data del 2050 per raggiungere la neutralità climatica (zero emissioni nette di gas serra). Un gruppo di Paesi dell'Est, Polonia in testa, si era opposto per via della grande dipendenza delle loro economie dall'industria del carbone. Dopodomani, con il piano di von der Leyen sul tavolo, si tornerà alla carica. Ma i negoziati in corso tra gli sherpa non promettono nulla di buono. E così l'obiettivo del 2050 rischia di rimanere ancora nel cassetto, nonostante la Commissione voglia fissarlo in un provvedimento legislativo già «entro marzo 2020».

I fondi per la transizione

Per convincere questi Paesi ad accettare la sfida, Ursula von der Leyen metterà sul piatto il «Just Transition Mechanism», un fondo da 35 miliardi di euro per favorire la riconversione energetica dell'industria europea e mitigare così i costi sociali della trasformazione produttiva. Uno strumento che potrebbe arrivare

a mobilitare fino a 100 miliardi grazie a ulteriori risorse: tra queste, il documento cita i «green bond», i prestiti della Banca europea per gli investimenti Ue. Il fondo per la transizione verrà presentato nel dettaglio soltanto l'8 gennaio, visto che sono ancora in corso i negoziati per definire i criteri di eleggibilità, che serviranno a stabilire quali regioni e quali imprese potranno accedervi. Di certo si sa che sarà limitato al settore del carbone. Su questo punto, però, il M5S è già sul piede di guerra. «Il provvedimento dovrà passare al Parlamento Ue - spiega l'eurodeputata Rosa D'Amato - e lì ci batteremo per l'estensione al settore dell'acciaio dei fondi destinati alla riconversione industriale». L'obiettivo è chiaro: utilizzare quei soldi anche per l'ex Ilva.

Aiuti di Stato e deficit

La comunicazione sul Green Deal parla anche di «rivedere le linee-guida per gli aiuti di Stato destinati all'ambiente e all'energia», altro tema di grande interesse in Italia. Poi c'è la questione dell'equilibrio tra politiche di bilancio e svolta verde. Il piano ribadisce che gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu dovranno essere inseriti nel quadro del Semestre europeo (il sistema di monitoraggio dei conti pubblici), che dovrà avere «un focus più forte sulle sfide ambientali di rilevanza macro-economica». Se ne sta occupando Paolo Gentiloni e la proposta ver-

rà svelata sempre l'8 gennaio. Il tema più sensibile è quello dello scorporo degli investimenti «green» dal calcolo del deficit, una questione estremamente cara all'Italia. Recentemente von der Leyen ha rilasciato dichiarazioni piuttosto scettiche. Nella bozza del Green Deal c'è scritto che, in vista della revisione delle regole sui conti pubblici, la Commissione dovrà valutare se inserire «incentivi agli investimenti pubblici verdi». Ma, attenzione, «preservando al contempo adeguate garanzie contro i rischi per la sostenibilità del debito». Tradotto: niente liberi tutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



SE

A gennaio Conte vuole una verifica del suo governo. Se lo trova, il governo.

jena@lastampa.it



Paolo Gentiloni commissario europeo agli Affari Economici

flessibilità». Per riassumerla ai non iniziati: nell'impossibilità di trovare un accordo a Ventotto di riforma complessiva della governance economica europea, la soluzione per aggirare il problema è in un documento che si chiama proprio così, comunicazione sulla flessibilità. Quanto possa valere lo sconto, è presto per dirlo. Ma negli ultimi an-

ni le clausole sono state un grimaldello per derogare più volte alle regole e per diversi miliardi. Le eccezioni ottenute in ordine sparso: dalle spese per la gestione delle crisi dei migranti ai terremoti fino alla lotta al dissesto idrogeologico o la ricostruzione di Ponte Morandi. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO BONOMETTI

PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA LOMBARDIA



L'Italia concentri gli investimenti nelle infrastrutture: ponti e strade necessitano di manutenzione

L'importante è non sprecare le risorse in misure assistenziali come "il reddito" e Quota 100

Pil dell'1% l'anno per tre anni consecutivi, ma anche aumentare l'occupazione e sopperire al calo della domanda di acciaio».

Il taglio del cuneo fiscale va nella direzione auspicata dalle imprese?

«Sì ma è una goccia nel mare. Qui non servono palliativi, ma misure choc: ci vorrebbe un taglio molto consistente delle tasse per consentire anche ai lavoratori di avere più soldi in busta paga e quindi la possibilità di aumentare i consumi. E invece con la plastic tax, le tasse sulle bibite e sulle auto aziendali si fa un passo indietro. È una politica miope, non ci volevano queste nuove imposte in un momento così delicato per la nostra industria che continua a perdere competitività». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA E DIRITTI



Li Andersson, 32 anni, capo Alleanza di sinistra



Katri Kulmuni, 32 anni, leader del partito di Centro



Maria Ohisalo, 34 anni, leader dei Verdi



Anna-Maja Henriksson, 55 anni, Partito svedese

Ha 34 anni la nuova leader del partito socialdemocratico al governo. Figlia di due madri, governerà il Paese con altre quattro donne

Finlandia, Sanna la “bimba invisibile” diventata premier

PERSONAGGIO

MONICA PEROSINO

La Finlandia, il Paese più felice della Terra, sarà guidata da una donna di 34 anni, la più giovane premier del mondo.

Socialdemocratica, dell'ala più progressista del partito, Sanna Marin era fino a ieri il ministro dei Trasporti, dopo una fulminea carriera che l'ha portata dal consiglio comunale di Tampere fino ai vertici del Sdp. Laureata in Amministrazione pubblica, deputata già a 27 anni, Sanna, figlia di due madri, è il simbolo delle famiglie arcobaleno e dei diritti delle minoranze, nonché una fervente ecologista. Sarà a capo di una coalizione di cinque partiti, tutti guidati da donne, quattro della quali con meno di 35 anni. «Non ho mai pensato alla mia età o al mio sesso; penso ai motivi per cui sono entrata in politica e alle cose per le quali abbiamo conquistato la fiducia dell'elettorato», ha

detto Marin, eletta dal partito dopo le dimissioni del premier socialdemocratico Antti Rinne, che il 3 dicembre scorso ha perso la fiducia del suo principale partner di coalizione (il Partito di Centro), per la cattiva gestione degli scioperi dei dipendenti delle Poste.

La coalizione

Accanto a lei, nella coalizione di governo, ci saranno la leader del partito di Centro e ministra dell'Economia Katri Kulmuni, 32 anni, la Verde ministra dell'Interno Maria Ohisalo, 34 anni, Li Anderson, 32 anni, capo dell'Alleanza di sinistra e Anna-Maja Henriksson, 55 anni, alla guida del Partito popolare svedese di Finlandia.

Cinque donne al comando, una premier giovanissima, la normalità di una parte del mondo che fuori da questi confini - «quella un po' più arretrata» commentano con simpatia gli analisti finlandesi - appare come una «stranezza». L'ondata di curiosità internazionale che ha investito la futura premier, stupisce anche i suoi

compagni di partito, che preferiscono definirli per le sue qualità politiche piuttosto che per quelle anagrafiche o di genere: «Sanna è un'idealista, carismatica, molto intelligente anche se un po' rigida e difficile ai compromessi».

L'infanzia arcobaleno

La storia di Marin sembra un inno alla determinazione e, per i commentatori politici, il manifesto vivente del trionfo della società liberale. Lei usa la sua biografia per spiegare i suoi ideali: «Provengo da una famiglia povera, non ce l'avrei mai fatta senza il welfare finlandese e il suo sistema educativo». Cresciuta dalla madre e dalla sua compagna tra mille difficoltà economiche, Sanna ha detto che «vivere in una famiglia arcobaleno mi ha insegnato l'importanza dell'uguaglianza, della giustizia sociale e dei diritti», ma che durante la sua infanzia si sentiva «una bambina invisibile» perché non era in grado di «parlare apertamente della sua famiglia». Le sue priorità



Sanna Marin, 34 anni, è la nuova leader del partito socialdemocratico finlandese

vanno dall'ecologia all'istruzione, dal welfare fino alle disparità di reddito, con un'attenzione sempre focalizzata sulle politiche sociali così come sulla spesa per l'occupazione giovanile.

Madre di Emma, 2 anni, Sanna Marin ha fatto sapere che la

sua famiglia si è già adoperata per permetterle di assumere l'incarico con tranquillità: «È successo tutto all'improvviso, ma mio marito mi ha subito mandato un sms per tranquillizzarmi: lui e mia madre si erano già organizzati».

Sanna Marin sarà la terza

donna primo ministro della Repubblica di Finlandia, Paese pioniera della parità di genere che ha già eletto una donna alla presidenza (Tarja Halonen, 2000-2012) ed è stato il primo in Europa a garantire il diritto di voto femminile (1906). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO PASSO DI BIN SALMAN VERSO LA MODERNIZZAZIONE

Riad, crolla un altro tabù: sì alle donne sole nei ristoranti

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

Dopo il permesso di guidare e la possibilità di affittare una stanza d'albergo senza chiedere il permesso a padre o marito per le saudite arriva anche la libertà di andarsene al ristorante per conto loro e sedersi a un tavolo vicino clienti uomini, dopo essere entrate dall'ingresso principale. È un'altra, piccola rivoluzione nell'Arabia Saudita del principe Mohammed bin Salman. L'uomo forte del Regno non tollera il dissenso ma marcia a passi forzati verso la

modernizzazione. Senza un cambio netto nei costumi le riforme economiche non possono funzionare e tutta la sua Vision 2030 sarà messa in discussione. Così, un decreto ha stabilito che per ristoranti, caffè, locali non sarà più obbligatorio avere due ingressi separati, uno per gli uomini e uno per donne e famiglie. Nei ristoranti in Arabia Saudita ci sono in genere due aree, una riservata alle famiglie e l'altra soltanto agli uomini. A donne e famiglie viene riservato un ingresso laterale, perché siano meno in vista.

Da oggi saranno i proprietari degli esercizi a decidere se mantenerli o no.

È probabile che presto verranno approvate norme simili anche per gli stadi, i cinema e altri locali pubblici. Il modello è quello di Dubai, la città emiratina che si è aperta al mondo negli ultimi due decenni con una serie di provvedimenti simili e dove oggi ci sono anche locali che servono bevande alcoliche. A questo ancora Riad o Gedda non sono arrivate ma il ritmo dei cambiamenti è impressionante. A partire dal discorso



Un ristorante di Riad con gli ingressi separati per uomini e donne

del principe sulla necessità delle aperture, nel settembre 2017, sono state abolite una serie di norme discriminatorie: nel giugno del 2018 è stato cancellato il divieto alla guida di automobili, quello di andare allo stadio, poi l'obbligo di aver il permesso del «custode» per viaggiare all'estero, infine quello di essere accompagnata da un maschio della famiglia nei

soggiorni in albergo. Le riforme del principe stanno introducendo in primi cambiamenti sociali. A Riad si vedono le prime donne al volante e alcune senza più neppure lo hijab.

Cala anche il numero di niqab, velo integrale. Il principe ha raccomandato in modo informale la fine dell'obbligo di indossare l'abaya, il lungo soprabito nero. L'imposizione è già

stata abolita per le straniere, anche in vista dell'apertura al turismo, che dalla fine di questomese vedrà la sua prima stagione internazionale, con l'apertura di siti prima inaccessibili per gli stranieri, come l'oasi di Al-Ula, il deserto al confine con l'Oman, le spiagge sul Mar Rosso. Dal turismo dovrà arrivare una parte consistente della ristrutturazione economica per ridurre la dipendenza dall'export petrolifero. All'apertura nei costumi non corrisponde però ancora quella politica. A luglio dell'anno scorso, subito dopo la concessione del permesso alla guida, una decina di attiviste per i diritti umani sono state arrestate e sono tuttora a processo, con il rischio di condanne fino a 5 anni di carcere. Una è stata di recente messa in isolamento, dove secondo alcune ong internazionali rischia torture. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SILVIA CANDIANI L'ad di Microsoft Italia racconta l'impegno per la formazione: "La tecnologia è una bacchetta magica per cambiare il mondo"

“La scuola dovrebbe insegnare l'empatia contro cyberbullismo e odio sul web”

INTERVISTA

BRUNO RUFFILLI
TORINO

Silvia Candiani, amministratore delegato di Microsoft Italia, parla di educazione digitale, quando squilla il telefono. È Giovanni, uno dei due figli, che ha finito i compiti. «Hanno 11 e 14 anni, non sono su nessun social network», assicura. Da madre, impone stretti limiti all'uso dello smartphone: non più di un'ora al giorno, e come ci si aspetta da chi guida un colosso hi tech - lo fa utilizzando uno strumento tecnologico, il controllo parentale. «Ma - osserva - i colossi del tech dovrebbero fare di più per limitare i pericoli in rete».

È a Torino per un accordo tra Microsoft e Ogr Tech, in cui l'educazione gioca un ruolo importante: «Aiuteremo le startup a diventare più forti tecnologicamente, le inseriremo nel network globale di Microsoft e daremo loro uno spazio nel nostro marketplace dove incontrare altre aziende e vendere i propri servizi. Torino diventerà un hub di innovazione, con corsi e workshop su temi caldi della tecnologia, dal cloud alla cybersicurezza all'intelligenza artificiale», spiega.

Una ricerca recente di McKinsey e AmCham stima in 570 miliardi di euro l'impatto dell'IA in Italia nel 2030, quindi meglio mettersi a studiare.

«È il 23% del fatturato totale delle aziende italiane, in tutti i settori. Ma oggi da noi il tasso di adozione dell'intelligenza artificiale è intorno al 17%, circa la metà del resto d'Europa, e questo soprattutto per scarsità di competenze».

Cosa potrebbe fare la scuola per illustrare le opportunità del digitale, ma anche i suoi lati oscuri?

«Far leva sugli ideali dei giovani, ad esempio l'ambiente: la tecnologia può essere una bacchetta magica per cambiare il

SILVIA CANDIANI
MICROSOFT ITALIA



I social network dovrebbero fare di più per limitare hate speech e fake news

In Italia ci sono poche donne in ruoli dirigenziali, ma tutte in aziende tecnologiche

I laureati in Italia sono pochi, mentre ci sono 150 mila posti vacanti nei settori legati all'hi-tech

A TORINO

Microsoft: “Accordo con le Ogr per startup e innovazione tech”

Le Officine Grandi Riparazioni di Torino e Microsoft hanno siglato ieri un accordo per promuovere l'innovazione tecnologica e la ricerca nel Paese.

Si tratta del programma di accelerazione con cui Microsoft sostiene le startup (investendo 500 milioni di dollari nel mondo) con l'accesso per giovani imprenditori e nuove aziende ad iniziative di formazione, risorse tecnologiche e a un network di partner e contatti internazionali con l'obiettivo di crescere e consolidare il business.



Silvia Candiani, amministratore delegato di Microsoft Italia

mondo. Non serve avere uno smartphone da 1000 euro se lo si usa solo per WhatsApp, bisogna stare attenti a non appiattirsi sul narcisismo e sul culto di modelli imposti dall'esterno. La scuola dovrebbe insegnare l'empatia per combattere fenomeni come il cyberbullismo, educare al rispetto e alla civiltà: i valori del mondo reale valgono anche per il mondo digitale, non c'è differenza. E soprattutto, dovrebbe insegnare a imparare continuamente, stimolare la curiosità e la voglia di crescere anche attraverso la tecnologia».

Non solo coding, insomma?
«I laureati in Italia sono pochi, e ancor meno in discipline scientifiche, mentre ci sono 150 mila posti vacanti nei settori legati all'hi-tech. Per questo, con il programma Ambizione Italia, abbiamo formato mezzo milione di persone, e contiamo di arriva-

re a 2 milioni entro il 2020. Sono convinta che gli studi umanistici stimolino il lato creativo, tuttavia a un certo punto bisogna avere delle competenze tecniche, sogno il momento in cui corsi di programmazione siano la norma in tutte le facoltà umanistiche. Ma anche questo potrebbe non bastare».

Cosa serve ancora?

«Capacità di problem solving, pensiero critico, attitudine alla collaborazione. Per questo, oltre al curriculum online per giovanissimi sviluppato in collaborazione con Mondo Digitale, abbiamo dei laboratori di quattro ore, dove gli studenti affrontano un problema concreto, studiano e programmano usando anche l'intelligenza artificiale per trovare una soluzione. Al di là del risultato, importa il processo: lavorare in gruppo, analizzare uno scenario, cercare una risposta, capi-

Così ieri su La Stampa



Giuristi ed esperti si interrogano sull'escalation dell'uso di tablet e smartphone in classe e i social per i minorenni

re come usare la tecnologia in maniera creativa».

E i pericoli?

«Dall'inizio dell'anno abbiamo incontrato 200 mila tra stu-

denti e docenti e collaborato con polizia postale e associazioni per spiegare ai ragazzi come comportarsi online. Credo ci sia spazio per fare di più, ma anche i social network dovrebbero assumersi le loro responsabilità, un approccio più incisivo contro hate speech e fake news è possibile».

La tecnologia è un posto per donne?

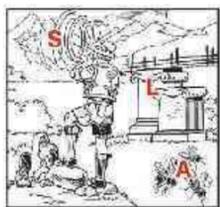
«In Italia ci sono poche donne in ruoli dirigenziali, ma tutte in aziende tecnologiche. È un settore competitivo e molto meritocratico, quindi offre pari opportunità a pari merito. Il punto è che l'accesso a questo mondo è limitato perché il nostro modello di donna non prevede che si laurei in ingegneria o in fisica. Noi ci proviamo: con Coding Girl abbiamo avviato alla programmazione oltre 10 mila ragazze in sei anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

REBUS [8 7]

Seco, L are, mosche A = secolare moschea



TRAIT D'UNION

A. BALLO. "Essere in ballo" vuol dire che non ci si può più tirare indietro; «Il ballo delle incertezze» è una famosa canzone di Ultimo; «Un ballo in maschera» è un'opera di Verdi; la sala da ballo è quella in cui si danza; la salsa è un ballo.
B. GABBIA. Una "gabbia di matti" è un

posto dove tutti si comportano irrazionalmente; essere "come un leone in gabbia" significa sentirsi frenati nelle proprie ambizioni; in un processo con molti imputati, è chiamata "gabbia" la parte del tribunale loro riservata; la "gabbia" di un giornale è la suddivisione della pagina destinata a contenere testi e foto; la seconda vela dell'albero maestro è chiamata gabbia.

SCACCHI

La partita è stata giocata durante il campionato del Marshall Chess Club del 2019, New York (USA).

Il pezzo in più non salva il Nero. Il Bianco ha dato scacco matto dopo 1.Tc8+, Af8; 2.T:f8+, R:f8; 3.Ad6+, Rg8; 4.Dc8+, Ce8 (per ritardare il matto di una mossa); 5.D:e8+, Tf8; 6.D:f8 scacco matto.

SUDOKU

8	2	3	4	7	1	5	9	6
1	6	9	2	8	5	7	4	3
7	4	5	3	6	9	1	8	2
5	7	8	1	9	3	2	6	4
4	9	6	7	5	2	8	3	1
3	1	2	6	4	8	9	5	7
9	3	7	5	1	4	6	2	8
6	8	4	9	2	7	3	1	5
2	5	1	8	3	6	4	7	9

KENDOKU

2	1	3	5	4	6
4	2	1	3	6	5
6	4	2	1	5	3
3	5	6	4	1	2
5	6	4	2	3	1
1	3	5	6	2	4

TEXAS HOLD'EM

Passare un tris d'Assi in heads up è un'impresa non da tutti. In questa complicata mano Koon ha azzeccato la scel-

ta, nonostante quel river lo abbia probabilmente confuso. Del resto un progetto mancato in mano a Pollak era abbastanza improbabile. Complimenti dunque a

PAROLE INCROCIATE

C	I	C	C	A	P	E	R	E	Q	U	A	Z	I	O	N	E	O	M	A	N
O	N	I	R	V	A	N	A	A	R	N	I	C	A	C	O	N	E			
L	C	D	I	E	S	I	S	I	A	S	R	E	A	T	I	N	O			
L	A	S	A	R	T	F	R	S	M	I	G	N	E	C	O					
A	D	A	M	B	I	G	L	I	E	T	T	O	D	I	B	A	N	C	A	
U	O	M	I	N	I	C	H	E	O	D	I	A	N	O	L	E	D	O	N	N
D	R	O	G	A	C	A	R	R	E	T	T	O	S	I	C	I	L	I	A	N
A	N	A	T	I	N	C	E	N	T	I	V	A	T	A	O	C	T	R		
R	A	B	M	O	A	I	T	A	C	E	R	E	R	I	E	R	I			
E	S	A	T	I	N	O	N	O	R	A	R	E	G	I	A	R	A	G		
B	A	S	I	L	E	A	O	R	O	B	S	O	B	R	I	E	T	A		
C	A	N	I	N	O	D	I	M	E	S	S	O	P	R	E	M	A	M	A	N
F	R	A	C	A	S	S	A	R	E	A	V	P	A	E	S	A	N	O		

Koon che per certi versi avrebbe meritato di vincere il torneo, ma così non è andata.

Milano, il ministro Franceschini: "Necessaria una sede nazionale"

Il governo stanziava 15 milioni per il museo della Resistenza

IL CASO

FABIO POLETTI
MILANO

Due milioni e mezzo di euro erano già stati stanziati. Sul piatto il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini ne mette altri quindici. A questo punto è solo questione di tempo ma a Milano sorgerà il Museo nazionale della Resistenza. C'è già la sede, piazza Baiamonti. Duemila e cinquecento metri quadrati dentro una piramide disegnata dall'archistar Jacques Herzog, in faccia all'altra piramide - che i milanesi chiamano il grattacielo sdraiato - dove ha sede la Fondazione Feltrinelli. Per il ministro Franceschini il museo non poteva che sorgere qui, città medaglia d'oro della Resistenza: «Il Paese ha assolu-

to bisogno di questo museo, perché in Italia ci sono tanti luoghi importanti che ricordano la Resistenza ma manca un museo nazionale. In un momento come questo è giusto che ci sia un segnale forte».

A benedire l'iniziativa arriva anche il messaggio del Capo dello Stato. Scrive Sergio Mattarella: «La memoria di chi ha combattuto per restituire all'Italia la libertà va conservata e trasmessa, non per riprodurre divisioni, ma per consolidare e diffondere, specialmente tra le giovani generazioni, la consapevolezza del valore inestimabile della democrazia e della libertà». Stanziati i fondi, bisogna trovare la formula adatta per far procedere i lavori. Ci sarà probabilmente una Fondazione con cui collaboreranno l'Istituto Parri, l'Anpi e probabilmente anche Regione Lom-



SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA

La memoria di chi ha combattuto per restituire all'Italia la libertà va custodita e trasmessa

bardia. Spiega il sindaco Giuseppe Sala: «Di fronte al prestigio di questo museo nessuno si tirerà indietro, i fondi basteranno crediamo per co-



Nel rendering, la "piramidina" sede della Feltrinelli e quella che ospiterà il museo della Resistenza

struire la struttura e i contenuti del museo».

La raccolta firme

Di questo museo se ne parla da almeno tre anni e sono stati tre anni di polemiche. Inizialmente doveva essere collocato nella Casa della Memoria, dove hanno sede altre associazioni legate alla Resistenza. Una struttura troppo piccola però, che avrebbe soffocato il museo. Era stata fatta anche una raccolta di firme con in testa la senatrice Liliana Segre. Ma oggi, rivela il sindaco: «Ho parlato con la senatrice a vita Lilia-

na Segre: era entusiasta». E' un progetto che emoziona il ministro Franceschini anche da un punto di vista personale: «Sono figlio di un partigiano bianco e mi sono sempre portato dietro la paura che quel ricordo si smarrisca. Questo museo ricorderà ai giovani cosa hanno fatto i nostri padri, sacrificando tutta la loro giovinezza per la libertà e per la democrazia».

La nuova piramide di piazza Baiamonti fa però storcere il naso al comitato dei residenti. Nelle intenzioni - lo ha detto il sindaco Sala - dovrebbe essere am-

pliato lo spazio a verde. Ma il Comitato Baiamonti Verde Comune vorrebbe di più: «I valori della Resistenza ci trovano senz'altro solidali. Milano è un Comune che ha firmato una dichiarazione di emergenza ambientale che non può restare lettera morta: deve tradursi anche nei fatti, evitando di aumentare le superfici edificate. Un'altra sede già cementificata magari in un edificio da riqualificare, magari in una zona della città in cui l'offerta culturale scarseggia, sarebbe stata una scelta più lungimirante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESSENZA DELLA MUSICA



Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MIB
22.956
-0,97%

FTSE/ITALIA
25.123
-0,93%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,1075
-0,17%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
59,02
-0,3%

ALL'ESTERO
DOW JONES
27.909
-0,38%

NASDAQ
8.621
-0,40%

PATUANELLI CONVOCA PER GIOVEDÌ AL MISE MITTAL E COMMISSARI

Conte: "Stato in Ilva con le partecipate" Ma la trattativa non fa passi avanti

Il governo potrebbe mobilitare Invitalia e Snam Oggi manifestazione. Landini: "Riempiremo Roma"

PAOLO BARONI
ROMA

Per Conte «il negoziato con Mittal è solo all'inizio» e quindi è presto sia per immaginare quale soluzione verrà trovata per l'ex Ilva, sia per fornire dettagli. Il premier ieri è tornato a dire no ai 5 mila esuberanti chiesti da Mittal e a smentire l'indiscrezione secondo cui il gruppo franco-indiano sarebbe pronta a paga-

La procura ha dato parere favorevole alla proroga sull'uso dell'Altoforno 2

re 1 miliardo per uscire dall'Italia. Sia Conte, che punta a «una robusta transizione energetica, a conservare i livelli di occupazione quanto più possibile e ad investire ancor di più nel risanamento ambientale», sia il responsabile dello Sviluppo Stefano Patuanelli, ieri hanno però confermato che in questa partita lo Stato avrà certamente un ruolo attraverso «anche la partecipazione di aziende a partecipazione pubblica».

«Noi siamo pronti a fare la nostra parte per rendere questo progetto ancora più efficace, credibile, per rendere il pia-

no industriale ancora più sostenibile», ha spiegato il premier.

Un nuovo piano

«Quando i privati non ce la fanno è giusto che ci sia lo Stato in settori strategici per garantire la continuità produttiva, i posti di lavoro e il risanamento ambientale», ha dichiarato invece in tv Patuanelli, aggiungendo che «lo Stato entra attraverso il Mef», «anche per controllare cosa fa il privato», e che «il ministro Gualtieri sta lavorando a una serie di ipotesi». Gestione diretta? Super commissario modello Alitalia? Per ora non se ne parla, ma sono carte che l'esecutivo potrebbe giocare più avanti.

«Il governo è pronto a fare la sua parte, almeno per una transizione che potrebbe durare alcuni mesi - ha precisato Patuanelli al Financial Times - Ma questo non è nemmeno il piano B, è un piano D».

A entrare in campo, dunque, potrebbe essere innanzitutto Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti, che potrebbe contribuire alle bonifiche apportando una quota di capitale ad ArcelorMittal Italia. E poi, per rendere più agevole la riconversione delle produzioni di Taranto, si immagina anche che nella partita possa entrare la Snam con le sue forniture di gas. Per il go-

verno «la soluzione è un nuovo piano industriale». Quanto agli esuberanti, secondo il ministro, «è prematuro anticipare» il numero delle persone coinvolte nel processo di accompagnamento, «ma lavoriamo perché siano il minor numero possibile. Stiamo lavorando contemporaneamente a dare altre opportunità occupazionali in quel territorio attraverso le partecipate, attraverso la disponibilità di Fincantieri e Snam». Più difficile e complicato immaginare invece che nella partita, sul fronte dei privati, possa rientrare il gruppo Arvedi.

Oggi tutti a Roma

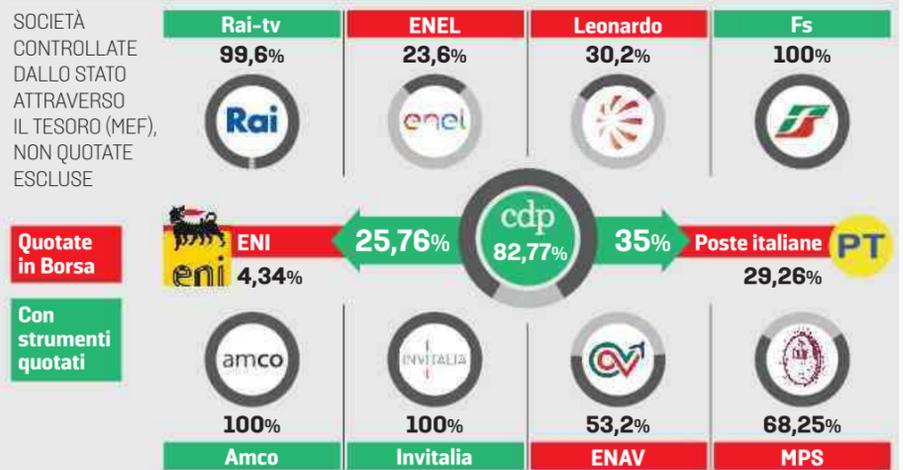
Il confronto tra governo, i Mittal e i loro emissari, mentre si avvicina la nuova scadenza del 20 davanti al Tribunale di Milano, procede però a singhiozzo. Ieri si doveva tenere un incontro tra Patuanelli e l'ad di AM Italia, Lucia Morselli, ma poi è stato rinviato pare a oggi. In compenso il ministro ha convocato per giovedì sindacati e commissari dell'Ilva. «La ridda di bufale sull'ex Ilva che girano da diversi ambienti e da aspiranti commissari fa comprendere che la riapertura di un confronto è appeso a un filo e a quanti puntino sullo sfascio. Serve polso fermo», ha avvertito Marco Bentivogli della Fim a poche ore dal grande



Oggi i dipendenti dell'ex Ilva manifesteranno a Roma in difesa del loro posto di lavoro

ANSA/RENATO INGENTO

Le partecipate pubbliche



sciopero che oggi porterà a Roma qualche migliaio di lavoratori dell'ex Ilva assieme ai delegati di tante altre aziende in crisi. «Riempiremo Roma» ha assicurato il leader della Cgil Maurizio Landini, che continua a vedere di buon occhio l'intervento dello Stato dicendo ovviamente «no» a nuovi esuberanti e licenziamenti.

Afo2 verso la proroga

Sempre ieri, intanto, da Taranto è arrivata la notizia che i pm hanno espresso parere favorevole alla richiesta di proroga presentata dai commissari dell'Ilva sull'uso dell'altoforno 2, sequestrato e dissequestrato più volte dopo la tragica morte di un operaio. I commissari chiedono un anno di tem-

po per ottemperare alle prescrizioni di messa in sicurezza e a questo punto è altamente probabile che il giudice Francesco Maccagnano nei prossimi giorni si esprima a favore togliendo dal tavolo una delle tante motivazioni che a inizio novembre hanno indotto i Mittal allo strappo. Vedremo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EMENDAMENTI DEI RELATORI DI MAGGIORANZA AL SENATO

Salta la stretta sulle detrazioni sanitarie

Tutti i prodotti Tetrapack saranno esentati dalla plastic tax. Per i contratti pubblici cento milioni in più

ROMA

Salta la stretta sulle detrazioni per le spese sanitarie. Dopo che la manovra 2020 aveva introdotto la rimodulazione degli sconti, che portano all'eliminazione dell'agevolazione per i redditi oltre i 200.000 euro, ieri il governo ha fatto dietrofront. Con un

sub emendamento presentato dai relatori in commissione Bilancio del Senato vengono infatti ripristinate le detrazioni al 19% per tutti, senza vincoli di reddito.

Sul fronte delle entrate arriva invece una ulteriore stretta sui giochi vale oltre 300 milioni nel 2020, 297 nel 2021 e nel 2022: un altro emendamento dei relatori porta dal primo marzo al 20% il prelievo sulle vincite oltre i 500 euro, comprese le lotterie istantanee come i Gratta e Vinci. Nel caso delle vincite alle

new slot, il prelievo dal 15 gennaio sale invece al 20% sopra i 200 euro. Ridotta dal 68 al 65% anche la percentuale di somme giocate destinate alle vincite. Quindi aumenta di 300 milioni nel 2021 e 651 nel 2022 anche il gettito delle accise dando così modo al governo di ritoccare sia la plastic tax che la sugar tax. E' infatti previsto che la prima (50 cent al chilo, esclusi tutti i prodotti in Tetrapack) scatti dal primo luglio 2020, mentre la seconda entrerà in vigore solo a ottobre.

Sul fronte delle spese, invece, aumentano di 100 milioni di euro nel 2020 le risorse da destinare ai contratti pubblici, aumentano poi i fondi per il 5 x mille (+ 10 milioni nel 2020, 20 nel 2021 e 25 milioni in più a decorrere dal 2022), viene rifinanziata anche per il prossimo anno la cigs nelle aree di crisi industriale, e vengono stanziati nuovi fondi per i prepensionamenti nel settore dell'editoria (sia poligrafici che giornalisti) R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA STORE

TORINO - via Lugaresi, 15
tel: 011 6548711

Da lunedì a venerdì:
9.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00
sabato - domenica - festivi:
chiuso

Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dei diritti fissi e della imposta pari al 22% globale e deve essere corrisposto anticipatamente.

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE (IVA ESCLUSA)

1 Affari e capitali, 2 Attività Commerciali
3 Immobiliare Vendita, 6 Immobiliare Acquisto Euro 2,86 // 3 Lavoro Offerta, 7 Affiliati Offerta, 8 Affiliati Domanda, 9 Autoveicoli, 10 Viaggi e Vacanze, 11 Multimediali, 12 Investimenti, 13 Motori Euro 2,41 // 4 Lavoro Domanda: operai, assistiti, fattorini, personale pubblico: mercati, impiegati, personale domestico, baby-sitter, lavori veri e pagati, assistenza sanitaria, Euro 0,91 // secondi Euro 1,89 // altre domande Euro 2,41
Avvisi urgenti, date fisse, o periodici a doppio. Necessi urgenti, date fisse: il quadruplo.
Urgentissimi: il triplo. Elementi aggiuntivi: Fondo colorato: +25%. Keyword: Euro 3,00; 74 Euro 3,17; Logo: Euro 23,00.

IMMOBILIARE VENDITA

LIGURIA

PIETRA LIGURE Mare o piscina? Tutti e due con questo bilocale con terrazza e piscina condominiale! APE/G Euro 175.000 Fondocasa Pietra Ligure 019/615951

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

www.manzoniadvertising.it

Numero verde: 800.93.00.66

Alitalia, stop a 315 voli per lo sciopero del 13 dicembre

Alitalia cancella 315 voli, sia nazionali che internazionali, per lo sciopero di 24 ore di tutto il trasporto aereo proclamato dai sindacati per venerdì 13 dicembre. Lo fa sapere la compagnia, che sul proprio sito web pubblica la lista dei voli cancellati. Come conseguenza di queste cancellazioni, inoltre, Alitalia «è stata costretta ad annullare anche alcuni di collegamenti nella serata del 12 dicembre e nella prima mattinata del 14 dicembre». In tutto si tratta di una quarantina di voli.

Per limitare i disagi dei passeggeri, inoltre, «Alitalia ha attivato un piano straordinario che prevede l'impiego di aerei più capienti sulle rotte domestiche e internazionali, con l'obiettivo di riprenotare i viaggiatori coinvolti nelle cancellazioni sui primi voli disponibili in giornata: si prevede che la metà dei passeggeri riesca a viaggiare il 13 dicembre», precisa la compagnia, che invita comunque tutti i viaggiatori a verificare lo stato del proprio volo. —



**Ciò che sappiamo
della flora
intestinale
e le false promesse**

NICLA PANCIERA
PAG. 30



**Crude, cotte
o fritte:
la verità
sulle verdure**

PAOLA MARIANO
PAG. 31



**Le cure
con la stimolazione
cerebrale
profonda**

DANIELE BANFI
PAG. 32

S

tuttosalute

n. 73

ACURA DI
GABRIELE BECCARIA

CONTATTO
tuttosalute@lastampa.it

DALLA CARDIOLOGIA ALLA CHIRURGIA ESTETICA, PASSANDO PER L'ONCOLOGIA: NON C'È MALATTIA ESENTE DALL'ANSIA DI SAPERNE DI PIÙ

Quando una sola diagnosi non basta Opportunità e rischi della "seconda opinione"

VALENTINA ARCOVIO

Il parere di un solo medico non basta. Sempre più spesso una singola diagnosi o terapia non sono sufficienti: tanti pazienti non si sentono tranquilli se non dopo una seconda opinione. E a volte ne cercano una terza o una quarta, mentre si aggiunge quella che la stessa persona si fa da sola, sul web.

È una tendenza che vale per tutte le specialità: dalla pediatria all'oncologia, dalla cardiologia alla neurologia fino alla chirurgia estetica. L'ossessione è tale da aver dato vita a un business. QYResearch, società di ricerche di mercato, ha stimato che nel 2018, nel mondo, il giro d'affari globale dei servizi di «second opinion» è stato di 2,7 miliardi di dollari e prevede che raggiungerà i 9,8 entro il 2025.

Una ricerca in Rete e ci si rende conto di quanto sia diffuso il fenomeno: dai team di medici ai software specializzati aumentano i servizi di «second opinion on demand». Tra rischi e opportunità. La comunità dei camici bianchi concorda nel ritenere la «seconda opinione» un diritto del malato. Gli oncologi sono, di certo, i più coinvolti. Tanto che l'Aiom, l'Associazione italiana di oncologia medica, ha stilato un documento sul tema. «Capita spesso che dopo una diagnosi di cancro il paziente senta la necessità di avere un'altra opinione - spiega Nicla La Verde del consiglio dell'Aiom e direttore dell'oncologia all'Asst-Fatebenefratelli Sacco di Milano -. Nel caso di un tumore raro la consulenza è davvero una necessità e dovrebbe



essere l'oncologo a indirizzare il paziente verso il centro di riferimento per quella specifica malattia». In molti altri casi, invece, per esempio in presenza di un tumore più «comune», non serve e rischia di far perdere tempo prezioso.

La «second opinion» può essere un'opportunità per il medico stesso di ricevere l'aiuto di un collega più esperto. È comune in cardiologia, un altro settore dove l'ansia di avere più pareri è forte. Il Centro Cardiologico Monzino Irccs di Milano è tra gli istituti che vengono interpellati. «Si vie-

ne per avere la conferma di una diagnosi e capire se il piano terapeutico discusso con il primo medico è giusto - dice Cesare Fiorentini, direttore sviluppo del Monzino -. Succede che chi ha una diagnosi di fibrillazione atriale si rivolga a noi per capire se è meglio la terapia farmacologica, consigliata dal primo specialista, o un intervento. Ma sono anche i medici che ci contattano per confrontarsi con i nostri specialisti».

Non di rado, però, la «second opinion» è solo un mezzo irrazionale di difesa: si spera di essere incappati in una

diagnosi errata. Di casi simili ne vede molti Orazio Zanetti, geriatra del Centro per la Memoria all'Irccs San Giovanni di Dio-Fatebenefratelli di Brescia: «Alla base c'è la difficoltà da parte della famiglia di accettare una diagnosi grave, come quella di Alzheimer. Si arriva con la speranza di avere una risposta diversa o si cerca una conferma da chi ha una riconosciuta autorevolezza».

Non è, necessariamente, una malattia grave quella che si cela dietro il desiderio di ricevere un'altra opinione. Nella chirurgia estetica è qua-

si una prassi richiedere più di un consulto. Secondo il Centro ricerche Candela, l'obiettivo è cercare soluzioni meno invasive. «Un paziente, a cui è stata proposta una liposuzione per ridurre i cuscinetti di grasso, spera di trovare una soluzione alternativa che non richieda il bisturi, come i trattamenti con radiofrequenza e ultrasuoni», spiega Maurizio Valeriani, primario di chirurgia plastica e ricostruttiva all'Ospedale San Filippo Neri a Roma e referente scientifico di Candela.

Molte volte, quindi, la «second opinion» è risolutiva.

Criteria da seguire

1. Non vergognarsi di confessare al medico di voler chiedere un secondo parere: è un diritto e il medico può aiutare nella scelta dello specialista.
2. Ci si deve rivolgere a un medico più esperto del primo.
3. Non illudersi che una «second opinion» sia più clemente: bisogna essere realistici di fronte a una diagnosi «difficile».
4. Rivolgersi a un centro d'eccellenza specializzato nella propria patologia, se scopo della seconda opinione è accedere a trattamenti innovativi e a soluzioni alternative.
5. Mai aspettare troppo, specialmente quando si devono affrontare malattie gravi.
6. Non tagliare i ponti con il primo medico: meglio tenerlo aggiornato o metterlo in contatto con il secondo medico, se è d'aiuto nello svolgimento della terapia.
7. Valutare attentamente l'opportunità di un'opinione 2.0: sul Web sono tante le offerte, non tutte trasparenti e affidabili.

Altre volte può mandarci nel pallone, mettendoci di fronte a pareri discordanti. Ecco quindi la regola-base: è giusta nei casi in cui un parere ultraspecialistico può fare la differenza. In questo caso a dare la «second opinion» dev'essere un medico più esperto del primo. E un secondo parere può essere anche una buona opzione per trovare soluzioni più avanzate, non sempre disponibili ovunque: un intervento mini-invasivo per un disturbo cardiaco o per un trattamento estetico. —

Gli artigiani non hanno più fiducia nel futuro “Questo territorio ci ha voltato le spalle”

Gli studi di Cna: qualità della vita peggiorata, difficoltà a reperire manodopera giovanile e crisi del credito

PIERO BOTTINO

In una regione dove le imprese, quelle piccole e quelle artigianali, non hanno più fiducia nel territorio, l'Alessandrino è forse la provincia che sente maggiormente questo malessere diffuso. I dati dalla ricerca commissionata dalla Cna Piemonte (pubblicati ieri su La Stampa) sono chiari e impietosi: qui la sensazione che la qualità della vita negli ultimi cinque anni sia peggiorata riguarda il numero più alto dei 1600 intervistati (69,1%, segue Asti con il 67,1%), mentre il 42,4% esprime la convinzione che sia trascurabile il peso del Piemonte sulla vita economica, e non solo.

Mauro Ordazzo, valenzano, neo presidente della Cna provinciale, conferma: «Non c'è più il lavoro di 7 o 8 anni fa e la ripresa non la vedo nell'immediato». Lui, imprenditore edile, fa parte di una categoria particolarmente segnata dalla crisi, ma il suo giudizio lo estende ad altri settori: «Spariscono mestieri antichi: l'elettrauto ad esempio è stato soppiantato dall'assistenza diretta da parte dei venditori; di falegnami a Valenza fino a qualche anno fa ce n'erano almeno 5 o 6, adesso invece...»

Ma è un male comune, perché nell'Alessandrino si sente di più? «Difficile dirlo. Certo siamo al centro del famoso triangolo industriale, ma in realtà non siamo vicini ai distanti dai vertici, Torino, Milano, Genova. I collegamenti poi non ci facilitano». Mettiamoci anche il problema generazionale: «Fra i giovani non c'è voglia di affrontare le difficoltà, dalle tasse altissime alla burocrazia, che emergono quando fai impresa, soprattutto di piccole dimensioni. Un amico carrozziere, andando in pensione, aveva deciso di lasciare tutto agli operai, ma loro non se la sono sentita».

Di emergenza manodopera

MAURO ORDAZZO
PRESIDENTE CNA
PROVINCIALE



La ripresa non c'è e spariscono mestieri antichi, ad esempio l'elettrauto e il falegname

giovane parla la Confartigianato in un report diffuso ieri. I dati sono regionali, ma ugualmente allarmanti: nel 2018 le imprese del Piemonte e della Valle d'Aosta non hanno potuto assumere 29.770 giovani under 30, il 28,6% del fabbisogno. È difficile trovare laureati in ingegneria industriale, in indirizzo scientifico, matematico e fisico, ingegneri elettronici e informatici, diplomati in informatica e telecomunicazioni. Ma mancano pure camerieri, commessi, cuochi attrezzisti macchine utensili, meccanici e montatori, tecnici vendite e distribuzione, autoriparatori, installatori e autisti di mezzi pesanti. Lavori che sembra nessuno voglia più fare.

Fra le tante difficoltà anche quella vitale di trovare finanziamenti. Il credito alle aziende artigiane è ancora calato nel 2018: in provincia è stato di 319 milioni (6,4% del totale dei crediti erogati alle imprese) con una variazione di -13% rispetto al 2017. «Il fatto è - dicono gli artigiani - che finanziare importi inferiori ai 50 mila euro alle banche non conviene e viene accolta in media una richiesta su tre per i criteri di valutazione sempre più rigidi adottati». Inoltre, per tornare al settore edile, le detrazioni fiscali per chi ristruttura con il meccanismo della cessione del credito favoriscono le imprese più grandi, non certo quelle artigianali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla Stampa

e imprese non hanno fiducia nel territorio



Sul giornale di ieri l'articolo sulla ricerca condotta da Community Media Reserach per Cna Piemonte in collaborazione con Unicredit. Sono stati intervistati 1600 piccoli imprenditori e artigiani piemontesi sui temi della competitività della regione.



Un artigiano orafo al lavoro: anche nel settore dei gioielli si cerca di innovare

CARLOTTA CANE Terza generazione di una famiglia di fornai “Noi abbiamo studiato il grissino cavo perché bisogna aver voglia di innovare”

INTERVISTA

Ma è proprio tanto oscuro il panorama artigianale in provincia? Carlotta Cane, anche lei nella giunta direttiva della Cna, va in controtendenza. È una giovane che con il fratello Giovanni rappresenta la terza generazione di una dinastia di fornai fondata oltre cent'anni fa dal nonno Giovanni Senior a Monforte d'Alba e trasferitasi nel 1964 ad Alessandria con

l'apertura di un grissinificio portato avanti da suo padre Claudio: «Non sono negativa sulla situazione dell'artigianato locale. Ci sono anche nicchie di sistema che vanno bene. Cinque anni fa ero molto più preoccupata. Certo, bisogna darsi da fare, ma si colgono anche soddisfazioni, basta guardarsi attorno e guardare a ciò che funziona».

Nel cibo, ad esempio, si sfrutta l'effetto sostenibilità per offrire al cliente non solo un prodotto, ma anche una tradizione, una storia. È così?

«Certo, si vendono emozioni non solo grissini o pane. Diciamo che nel ramo pasta questo fenomeno si è manifestato prima, sui prodotti da forno è arrivato di conseguenza. Noi abbiamo selezionato i grani e lanciato i cereali italiani biologici. Prendete il grano San Pastore ad esempio, siamo entrati in contatto di recente con i ragazzi che lo producono e l'abbiamo adottato. Certo, poi va anche raccontato». **L'impatto sul consumatore?** «In primo luogo è il packaging che lo colpisce, ma poi è

la qualità che lo fidelizza. E ci vuole la voglia di innovare e di dare qualcosa di diverso: noi abbiamo studiato il grissino cavo, leggerissimo ma croccantissimo».

La vostra azienda è un ibrido: artigianale sì, ma non fate più i grissini a mano.

«Il nostro interlocutore è la grande distribuzione, ci siamo adeguati alle sue esigenze produttive e di qualità. Abbiamo anche un marchio "ad hoc" per tutti i nostri prodotti, Forneria Pan dei Massi».

Prossima sfida l'ambiente?

«L'obiettivo 2020 è eliminare la plastica dalle nostre confezioni, usando un materiale compostabile. Ci abbiamo messo un anno a trovarne uno». Carlotta non solo ha fiducia, ma contagia chi la circonda. P.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORCHIO
HOTEL *** DIANO MARINA

Viale G. Matteotti, 32 • 18013 Diano Marina (IM)
Tel. +39 0183 49 46 94
www.hotelmorchio.it • info@hotelmorchio.it

**4 GIORNI
IN LIGURIA
a Euro
190,00**

OFFERTA VALIDA
DAL 01/10/2019 AL 31/03/2020*
TRATTAMENTO PENSIONE
COMPLETA IN CAMERA
DOPPIA, SUPPLEMENTO
SINGOLA EURO 40,00

*ESCLUSO NATALE E CAPODANNO

LA MARINA
HOTEL *** NEL GOLFO DIANESE

Via Moreno, 2 • 18016 San Bartolomeo al Mare (IM)
Tel. +39 0183 403158
www.hotel-la-marina.it • info@hotel-la-marina.it

PRIMO PIANO



Fanica Barani, il senzatetto di 47 anni che è stato trovato morto venerdì mattina su una panchina (su cui è stato posato un fiore) di fronte alla stazione di Tortona, era ben conosciuto a San Michele di Alessandria ma con il nome Stefano. Il parroco don Ivo lo aveva incontrato la prima volta più di vent'anni fa

DON IVO PICCININI "Pronto a celebrare il funerale di Stefano, morto su una panchina a Tortona"

“Si può anche morire per il freddo del cuore”

INTERVISTA

VALENTINA FREZZATO

La carità è fatta di relazioni, non solo di sostegno momentaneo. Se uno muore di freddo nel 2019 abbiamo perso tutti». A parlare è don Ivo Piccinini, il parroco di San Michele che conosceva Fanica Barani – il senzatetto che è stato trovato senza vita su una panchina, di fronte alla stazione di Tortona, venerdì mattina – da più di vent'anni. Quanti anni aveva quando l'ha incontrato la prima volta?



DON IVO PICCININI
PARROCO
DI SAN MICHELE

Stefano aveva provato ad avviare una clinica per cavalli, era veterinario, con studi fatti in Romania

Certe persone hanno perso ogni relazione, ma solo la relazione aiuta ad aggrapparsi e a non affogare

«Venticinque. Ho parlato con il segretario del Comune di Tortona. Io mi sono reso disponibile a celebrare i funerali, a mie spese. Come se fosse un mio parente. Qui a San Michele lo conoscevano tutti. Ma come Stefano, non come Fanica. Aveva lavorato in una cascina, aveva provato ad avviare una clinica per cavalli. Era veramente un veterinario, con un titolo preso nel suo paese, in Romania. L'abbiamo aiutato in tanti. Per molto tempo è stato qui in parrocchia».

Come ha vissuto in tutti questi anni?
«Ultimamente si divideva fra

i dormitori di Tortona, Voghera e Alessandria. Era molto organizzato. Sono rimasto scosso dalla sua morte proprio per questo: programava tutto ogni quindici giorni, prenotava e sapeva esattamente quando sarebbe rimasto fuori e dove».

E poi?

«L'ultima volta l'ho visto ad agosto di quest'anno. Ma da tempo avevo notato un cambiamento: aveva la pancia, e non per il troppo cibo. La barba lunga come non l'aveva mai portata, perché era sempre aggiustata bene. L'ho visto con gli occhi stralunati, mi guardava fisso».

Cosa gli è accaduto?

«Mi sono accorto che qualcosa non funzionava più perché veniva mediamente ogni due o tre mesi a trovarmi. Si rifocillava, prendeva un caffè. Lo aiutavo, gli ricaricavo il telefono per chiamare il padre in Romania, che è morto due anni fa. Non era un delinquente, in 48 anni non si è mai macchiato di gesti sconsigliati. Ma era solo».

È morto pure per questo?

«Si muore anche per il fred-

do del cuore. Quando non ci accorgiamo che certe persone si perdono. Puoi anche non fargli mancare niente ma non ce la fanno più. Soli si muore, cantava Mal. Ed è così. Stefano non sopportava la solitudine e probabilmente ha perso la testa. Non avrebbe mai avuto il coraggio di fare gesti insani e allora si è lasciato morire».

Ma non si è fatto aiutare, negli ultimi giorni.

«Non vale la scusa del "non si fa aiutare", del "non è riconoscente". Certe persone sono povere anche per questo, perché non ce la fanno più mentalmente. Hanno perso qualsiasi tipo di relazione. E solo la relazione ti permette di aggrapparti e di non affogare. Se non c'è quella, anneghi in un mare di indifferenza. I centri di accoglienza ti danno un posto nel dormitorio, da mangiare. Ma alcune persone dovrebbero essere mandate da uno psicologo, da uno psichiatra perché dipendere dai dieci euro che qualcuno ti regala è terribile. Si diventa barboni ammalati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si cerca una soluzione

Il Comune ci ripensa Sì al maxi sconto Tari per la mensa dei poveri

IL CASO/1

Alcuni tecnici del Comune controlleranno, insieme a quelli di Amag Ambiente, la tassa rifiuti del convento dei frati di Alessandria, arrivata troppo alta rispetto a quanto previsto. Sconto compreso. C'è ancora speranza quindi che il 25 per cento in meno promesso sulla cifra che arriva ogni anno – 5000 euro – venga realmente calcolato.

Padre Pietro, uno dei decani della struttura che affaccia su via Gramsci che su via San Francesco, è stato contattato da una responsabile del municipio per chiedere i numeri di riferimento della Tari. «Devo cercare il faldone con i documenti degli scorsi anni e dell'ultimo – spiega – e non è facile perché abbiamo molto in archivio. L'intenzione, ci

PADRE PIETRO
DECANO DEL CONVENTO
DEI CAPPUCCINI

Dal Comune ci avevano assicurato uno sconto sulla Tari del 25%, fino al 50%. Vogliamo crederci

hanno detto, è di farci lo sconto che ci avevano promesso. Non il 10 per cento, ma il 25 e poi addirittura il 50. Vogliamo crederci, abbiamo fiducia». Ci sperano, perché per loro sarebbe davvero un grande aiuto.

Non avevano chiesto uno sconto, a fine 2018, ma l'avevano ottenuto, almeno a parole: gli assessori Cinzia Lumiera e Piervittorio Ciccaglian erano andati a trovarli, un an-

no fa, con in mano una soluzione. In percentuale: «Sconto del 25% sulla Tari. E se il bilancio lo consente il prossimo anno arriveremo al 50%». La tassa, quindi, da 5000 si sarebbe dovuta abbassare a 3750 euro. «In realtà – ha spiegato pochi giorni fa padre Roberto, a bollettino appena consegnato – la Tari è rimasta alta. Dall'anno scorso è cambiato poco, cioè circa 200-250 euro al massimo in meno». Sarebbero dovuti essere, invece, 1250.

«Probabilmente ha influito il riequilibrio di bilancio, ma faremo subito una verifica» avevano assicurato i due membri della giunta. Dopo un giorno è arrivata la telefonata dal Comune.

Ogni sera i frati assicurano pane, un primo e un secondo, frutta e dolce a circa sessanta persone, che alle 17 si ritrovano davanti al portone e poi si accomodano in sala mensa. Un servizio essenziale, soprattutto in questi mesi freddi. «Ultimamente – spiegano – sono aumentati gli italiani e diminuiti gli stranieri. Ma non sappiamo se abbia a che vedere con i rimpatri o altro». Ci sono molte signore straniere, dell'est. Pochissimi giovani. v.f. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Casa di Quartiere in via Verona

Raddoppiati i posti al dormitorio, ma c'è chi preferisce stare fuori

IL CASO/2

Sono partiti in questi giorni i servizi per l'emergenza freddo gestiti da San Benedetto al Porto insieme a Caritas, Coompany e Comune di Alessandria, che dureranno fino a fine febbraio. E sono anche già raddoppiati i posti disponibili al dormitorio: «Ora sono più di cinquanta, invece delle solite otto stanze dove riescono a dormire 22 persone» spiega Fabio Scaltritti, che gestisce anche la Casa di quartiere di via Verona. Anche lui alla sera gira per il centro e le periferie, per tendere una mano: «Ci occupiamo – spiega – di monitorare le persone che dormono in strada. In questo momento in città sono una decina e nessuno di loro è disposto a trasferirsi al dormitorio».

C'è il belga di settant'anni

FABIO SCALTRITTI
GESTISCE LA CASA
DI QUARTIERE IN VIA VERONA

Una decina di persone dorme in strada in questi giorni, ma nessuno vuole andare al dormitorio

circa che dorme vicino al nuovo Retail Park, zona Bormida, in una tenda improvvisata insieme al suo amico a quattro zampe. «Lo seguiamo da otto anni» ricorda Scaltritti, ma non ha mai accettato di lasciare il luogo in cui ha deciso di vivere. C'è un ragazzo di origine romena all'incrocio fra spalto Gamondio e corso IV Novembre che si rifiuta di lasciare la strada sostenendo che al dormitorio «gli portano via le co-

se»; ci sono due persone che hanno seri problemi di dipendenza dall'alcol che si rifiutano perché lì non possono bere e dovrebbero rispettare gli orari, poi girano alla ricerca di una panchina anche tre o quattro persone straniere che hanno i documenti, ma sono ormai fuori da qualsiasi circuito di accoglienza e hanno perso il lavoro. «Sono in regola ma non sanno dove andare. In dormitorio non vanno perché temono di essere rimpatriati».

Insomma, non tutti accettano l'aiuto, ma si continua a girare per le strade di Alessandria con i volontari, si offrono farmaci da banco, coperte, giacconi, qualcosa di caldo. E un passaggio verso un letto sotto un tetto, spesso rifiutato. «Noi – continua Scaltritti – passiamo ugualmente. Perché è importante fargli vedere che una presenza c'è». Chiaro che, per alcune di queste situazioni, se la stazione fosse aperta sarebbe diverso: «A Genova si può entrare tutta la notte. A Principe c'è un presidio Caritas che permette l'accesso alla sala d'aspetto. Ad Alessandria ci sono tanti spazi vuoti, bisognerebbe fare un accordo per poterne tenere aperto uno, scaldarlo, per evitare almeno l'assideramento». v.f. –

PRIMOPIANO

“Soldi anche per sistemare strade e ferrovie”

Oltre alla copertura al 100% delle somme urgenze per i danni alluvionali, il ministro annuncia altri fondi

DANIELEPRATO
ALESSANDRIA

Copertura totale delle costose ordinanze di somma urgenza con cui Comuni e Provincia stanno tamponando i pesantissimi danni dell'alluvione del 23 e 24 novembre. Il trasferimento all'Anas di 300 chilometri di strade provinciali tra Natale e l'inizio del 2020. La volontà di costruire un piano straordinario d'intervento e prevenzione idrogeologica per la fascia appenninica di Liguria e Piemonte. Il ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Paola De Micheli, ieri ad Alessandria ha incontrato sindaci e istituzioni per fare il punto sull'azione di governo dopo l'ultima ondata di maltempo che ha messo in ginocchio soprattutto l'Acquese e l'Ovadesse tra fiumi esondati, frane e decine di strade chiuse. A Palazzo Ghilini è arrivata alle 11,45 e c'è restata oltre un'ora, con il governatore Cirio e gli assessori regionali Gabusi e Protopapa.

«Non ho favole da raccontare – ha detto De Micheli –. Prima di tutto, però, vorrei ri-



PAOLA DE MICHELI
MINISTRO
ALLE INFRASTRUTTURE

Abbiamo confermato che entro fine anno arriverà il passaggio di 300 chilometri di provinciali all'Anas

spondere alle preoccupazioni del territorio e chiarire che la copertura delle somme urgenze sarà pari al 100%. Con il riconoscimento dello stato d'emergenza, finora c'è stato solo un primo stanziamento. Il resto sarà coperto a mano a mano che la Regione ci trasmetterà le segnalazioni». Una garanzia che stava molto a cuore a Provincia e Comu-

ni che si sono esposti con ordinanze per milioni di euro. «Abbiamo confermato che entro fine anno arriverà il passaggio di 300 chilometri di provinciali all'Anas. Da gennaio, sempre per le strade alessandrine, ci saranno 7,4 milioni per la manutenzione ordinaria – ha continuato De Micheli dopo la riunione –. Ho chiesto infine, per usufruire delle risorse del 2020 sul dissesto idrogeologico, di individuare in fretta le priorità e progettare gli interventi».

Sul fronte Ferrovie, a marzo dovrebbero sbloccarsi 15,4 miliardi da investire per metà sull'Alta velocità e per il resto sui territori, Piemonte compreso. Per l'Appennino, si profila poi un piano straordinario, anche se ci vorranno tempo e capacità decisionale: «Si dovrà agire con serietà e con qualche scelta faticosa, provando a dire quali sono le vere priorità da inserire in un piano strutturato su più anni. Ho incontrato i sindaci con il massimo realismo, dicendo ciò che si potrà fare e non un centimetro di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA



FEDERICA CASTELLANA

“Da 50 anni allagati dal Lovassina”

Ad aspettare il ministro De Micheli c'era anche una delegazione di residenti di Spinetta, esasperati dalle continue esondazioni del rio Lovassina. «Da 50 anni va avanti così, a ogni pioggia siamo allagati dall'acqua e dai liquami. Vogliamo una soluzione, ne va della nostra salute» ha detto Michela Angela Zonca, in mano sua e degli altri abitanti alcuni cartel-

loni di protesta con la scritta: «Vergogna». Pure il sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco ha sottolineato al ministro l'urgenza di intervenire sul Lovassina e anche di avviare un percorso istituzionale per costruire un nuovo ponte sul fiume Bormida: «Ora in caso di piena tocca chiudere quello che c'è, lasciando la città divisa in due». D.P.

Rinnova o abbonati entro il 31 dicembre 2019



Risparmi ogni giorno per un anno la versione digitale è inclusa nel tuo abbonamento e il 13° mese te lo regala LA STAMPA

Esempio di abbonamento annuale 7 giorni su 7 + 13° mese gratis

Formula di abbonamento	prezzo abbonamento	copie in 13 mesi	costo senza abbonamento	risparmio in 13 mesi
EDICOLA o CARTA QUOTIDIANA	€ 434,50	389	€ 611,50	€ 177,00
POSTA	€ 495,50	389	€ 611,50	€ 116,00

Entro il 31 dicembre 2019, se ti abboni o rinnovi il tuo abbonamento per un anno, ottieni subito tanti vantaggi:

- 1) La Stampa ti regala 1 mese in più: il tuo abbonamento durerà 13 mesi anziché 12.
- 2) La copia costa meno.
- 3) Il prezzo è bloccato per tutta la durata dell'abbonamento.

Inoltre nel prezzo sono già inclusi sia la versione digitale del quotidiano (sfogliabile da Pc, tablet o smartphone) con tutte le edizioni locali, sia il supplemento Tuttolibri.

Scegli la formula* che fa per te: come vedi nell'esempio riportato in tabella, il risparmio è sempre vantaggioso!

* prima dell'adesione consultare dove sono fruibili le diverse formule di abbonamento sul territorio.

* la promozione non è cumulabile con eventuali altre offerte e promozioni in corso.

* la promozione è valida solo per il rinnovo o l'acquisto fino al 31/12/2019 di abbonamenti a La Stampa per 5, 6 o 7 giorni alla settimana della durata di 1 anno.

LA STAMPA
STORE

punto
CASTELLO
LA STAMPA

Via Lugaro 21, Torino

dal lunedì al venerdì:
9.30-13.00 / 14.30-17.00
abbonamenti@lastampa.it

Piazza Castello 111, Torino
dal lunedì al venerdì:
8.30-12.30 / 14.45-17.30

per informazioni chiama Servizio Abbonati LA STAMPA: 011.56381

PRIMO PIANO

LUIGI SASSONE Il presidente del Gruppo Eltek di Casale eletto "Imprenditore dell'Anno" alla Camera di Commercio

“Cercare sempre strade nuove È questo il segreto del successo”

INTERVISTA

FRANCA NEBBIA
CASALE

È alla Camera di Commercio di Alessandria è stato premiato come «Imprenditore dell'anno». Luigi Sassone, presidente del Gruppo Eltek di Casale, da lui fondato nel 1979 che produce componenti elettromeccanici per il settore elettrodomestico, automotive, elettronico e medicale. Filiali commerciali in America e Germania, una rete distributiva in varie parti del mondo anche nel tecnologico Giappone

La Eltek è nata nel 1979, ma lei ha cominciato da ragazzo a interessarsi del settore elettronico ed elettromeccanico. «Avevo ventun anni e mi impiegai all'Elpa di Casale che produceva soprattutto trasformatori e brevetti per autotrasporti. Poi la Elpa subì una crisi e io presi in mano il settore con altri soci, tra cui mio pa-

LUIGI SASSONE
PRESIDENTE
DEL GRUPPO ELTEK



La diversificazione della produzione è un modo per aggirare la crisi: bisogna continuare a innovarsi

Ho molta fiducia nelle donne: quando sono motivate si impegnano fino in fondo



L'«Imprenditore dell'anno» Luigi Sassone, presidente Gruppo Eltek

dre Augusto. Assunsi via via le redini e cominciai a lavorare in componentistica per grandi aziende di elettrodomestici come Candy, Indesit, Zanussi. Era il momento del boom di quel settore e gli affari marciarono per il verso giusto. Avevo allora 25 dipendenti, oggi siamo circa 450 solo a Casale e 1500 in tutto il Gruppo».

Come si contrasta la crisi?

«Diversificando la produzione, come ha fatto la Eltek. E non vale solo nel nostro settore. Occorre innovarsi. Quando un settore non tira più come prima bisogna trovare altre strade. Io l'ho fatto, occupandomi anche del settore automobilistico, prima collaborando con la Aeton canavese, che si occupava appunto di automotive, e poi all'estero e ho preso contatti con la Magneti Marelli, perché il mercato degli elettrodomestici cominciava ad essere saturo».

Come si inserisce in questo percorso il settore medicale?

«È stato avviato soprattutto

sperimentalmente e per fare ricerca. Nato nel 2010, produce apparecchiature Eltek e per i maggiori attori di mercato. Punto di diamante sono micro laboratori elettronici (lab-on-chip) per la rilevazione di lesioni cancerose tramite prelievo di fluidi organici. L'interesse è anche legato a un motivo personale per un familiare morto di mesotelioma».

Oggi c'è una nuova attenzione per l'ambiente: anche alla Eltek?

«È ormai un obbligo di legge, ma stiamo lanciando una nuova linea di prodotti domestici per il controllo intelligente dei consumi dell'acqua e di eventuali perdite. L'acqua non è un bene illimitato».

Il 46% dei suoi dipendenti è femminile.

«Ho molta fiducia nelle donne che, quando sono motivate e si impegnano, lo fanno fino in fondo. Mia figlia Barbara ne è una degna rappresentante: se si mette in testa un obiettivo, è difficile dissuaderla. E ci riesce. Per questo oggi è amministratore delegato del Gruppo».

È quanto incide nel successo il forte legame con il territorio?

«Moltissimo. Se abbiamo stabilimenti anche in altre parti del mondo (Italia, Svizzera, Polonia, Cina, ndr) la testa pensante e il centro di ricerca resta a Casale, dove siamo nati».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBERTENGO
dal 1905

**CI PUOI TROVARE
NEI NEGOZI
SPECIALIZZATI
O NELLO
SPACCO AZIENDALE**
Via Cardè 2/A
Torre San Giorgio

Orario di apertura:
dal Lunedì al Sabato
8,30/12,30 • 14,30/18,30
Domenica Chiuso

Gran Piemonte
al **Moscato**

La soffice specialità
che **profuma di festa**

I Piemontesi sono fatti di un'altra pasta...

Albertengo Panettoni Torre San Giorgio (Cn) • T. +39 0172 921028 • info@albertengo.com • www.albertengo.com • seguici su

NOVI & TORTONA

DOPO LA PROPOSTA DEL PRESIDENTE DEL CONSORZIO DI PASSARE AL NUOVO METODO DI RACCOLTA

“Con il sacco secco rischiamo l’infortunio”

La Uil: le operazioni manuali espongono i lavoratori a malattie professionali. Ravera: “È solo un’ipotesi”

GIAMPIERO CARBONE

C'è un rischio infortunio per i lavoratori del settore rifiuti se verrà attuato il sistema di raccolta del cosiddetto «sacco secco», invece del porta a porta spinto. Lo sostiene la segreteria provinciale del sindacato Uil Trasporti. Il nuovo metodo è stato per ora solo annunciato dal presidente del Consorzio servizio rifiuti (Csr) di Novi, Angelo Ravera, che ha condiviso le perplessità degli amministratori di centrodestra di Novi e Tortona, contrari al porta a porta spinto, a loro dire troppo costoso e fonte di disagio per i cittadini nei grandi centri abitati per i numerosi bidoni previsti nelle abitazioni.

La Uil ricorda che con il «sacco secco», invece dei singoli contenitori per il differenziato, i cittadini lascerebbero di fronte a casa «sacchi pieni di multimateriale indifferenziato come legno, plastica, ferro e carta sulla strada che verrebbero raccolti porta a porta dagli operatori nel giorno previsto» e che dovrebbero caricare manualmente i sacchi gettandoli sul camion. «Il nuovo sistema – spiegano dalla Uil – espone l'operatore a rischi molto elevati di infortunio e malattie professionali per via del peso dei sacchi. Gestiti che devono essere ripetuti decine di volte al giorno da lavoratori non giovanissimi,

Cos'è il «sacco secco»

Prevede che si separi solo il rifiuto umido, il vetro e l'indifferenziato. Plastica, legno, carta e tutto il resto finisce in un unico contenitore, il sacco secco. I rifiuti vengono separati non dai cittadini ma in impianti con tecnologie laser. G.C.

esponendoli a possibili malattie professionali». Secondo il sindacato la scelta non rispetta quanto previsto dall'Inail sulla tutela degli operatori, specie i meno giovani. Il contrario di quanto si prospetta invece con il porta a porta a spinto, dove la raccolta è in gran parte automatizzata. Oltretutto, sostiene la Uil Trasporti, «gli investimenti già effettuati per l'acquisto di mezzi di raccolta risulterebbero poco idonei al nuovo sistema e con la conversione non ci sarebbero risparmi». «È molto prematuro entrare in questi aspetti – replica Ravera –. Il sacco secco è solo un'ipotesi, non c'è alcuna analisi costi-benefici. Stiamo valutando con quale metodo raggiungere una differenziata ottimale e ridurre i costi. Non ci sono ancora richieste ufficiali da parte dei Comuni». Tortona e Novi partiranno con il sistema di raccolta ad aprile: per il momento non si sa quale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERICO CHIODI Sindaco di Tortona

“Ma le norme vietano di smaltire insieme più di tre tipi di rifiuto”

REAZIONI

Il «sacco secco»? In base alla normativa non è applicabile perché la differenziazione prevede che non siano conferite più di tre frazioni in un unico sacco». Lo spiega il sindaco di Tortona, Federico Chiodi, che sta seguendo da vicino la programmazione del nuovo sistema di raccolta differenziata che sarà applicato a Tortona e Novi nel 2020. «Sarà un modello misto di raccolta di prossimità – cioè con cassonetto stradale “a calotta” con tesserina magnetica – e di internalizzazione della differenziata. Dovrà tutelare l'ambiente e evitare di gravare i cittadini di costi eccessivi. In questi giorni si stanno discutendo con Gestione Ambiente i confini delle varie aree in cui applicare questa modulazione». Aggiunge: «Ho sentito parlare del “sacco secco”, cioè la possibilità di conferire insieme tutte le fra-

zioni di rifiuto a eccezione di umido e vetro. Al di là del fatto che per legge non è applicabile, prima di prenderlo in considerazione dovrebbe esserci una sperimentazione su un bacino ristretto». La decisione dovrebbe inoltre essere condivisa dall'assemblea dei sindaci del Csr. Posizione condivisa dall'amministrazione comunale di Novi: «È possibile immaginare, in futuro, un impianto in grado di attuare in modo quasi automatico la separazione di tutti quelli che sono rifiuti secchi (a parte il vetro). La presenza eventuale di un tale sistema consentirà a suo tempo di proporre una raccolta innovativa che sgraverà il cittadino dalla separazione dei rifiuti. Questo però presuppone un piano di investimenti importanti che necessita di una programmazione a lungo termine. Tempi non compatibili con la metodologia in programmazione a Novi e Tortona». M. T. M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONE EX ILVA A ROMA



ANSA

Cabella in piazza con gli operai

Sono partiti ieri sera su due pullman i dipendenti dell'ex Ilva di Novi diretti alla manifestazione di protesta contro il piano industriale presentato da ArcelorMittal. Insieme ai lavoratori anche il presidente del Consiglio comunale Oscar Poletto. «Sento molto da vicino il problema – ha detto – in quanto mio padre ha sempre lavorato per questa fabbrica, allora Italsider. Un'industria alla quale sono legato per ovvie ragioni, come tutta la città del resto». Allo sciopero, al fianco dei dipendenti parteciperà anche il sindaco Gian Paolo Cabella che raggiungerà la capitale autonomamente, in quanto impegnato a risolvere alcune situazioni legate al bilancio di prossima approvazione. G. FO.

Novi, Comune e Asl hanno cominciato la cattura della storica colonia L'associazione Animal's Angels ha evitato che finissero in un capanno

Salvi i gatti dell'ospedale “Coda Mozza” e gli altri se ne vanno in campagna

LA STORIA

GINO FORTUNATO
NOVILIGURE

È cominciata ieri la cattura dei primi gatti della colonia felina presente da oltre 20 anni all'ospedale San Giacomo di Novi. La recente ordinanza del sindaco e la decisione presa dalla direzione sanitaria di trasferire la colonia avevano suscitato polemiche in città. Molti cittadini hanno provato a far desistere l'Asl dalla decisione, sostenendo che la casetta-rifugio in prefabbricato di legno, era situata su un terreno retrostante il parcheggio dei dipendenti ai confini della struttura sanitaria e che «i gatti, in fondo, sono solamente 7. Mentre per raggiungere lo status di “colo-



«Coda mozza» è il primo gatto catturato ieri

nia”, per legge, avrebbero dovuto essere almeno 10».

Ma per ragioni di carattere igienico-sanitario, visto che si tratta di randagi, pur assistiti quotidianamente dalle associazioni protezionistiche, Comune e Asl hanno deciso di eliminare il gruppo di gatti. I felini, non essendo controllabili, sono infatti soliti trovare riparo nell'ospedale, talvolta avvicinandosi alla ricerca di zone calde.

Inizialmente il compito della cattura era stato affidato all'Arca, che 13 anni fa aveva sterilizzato i gatti presenti all'epoca, per frenarne la proliferazione. Animal's angels, ieri mattina, in accordo con i veterinari dell'Asl, essendo venuta a sapere solo attraverso Facebook della volontà di eliminare la colonia, si è resa disponibile a risolvere il problema.

Qualcuno, sempre sulle pagine del social, ha sollevato il problema dell'utilità dei gatti circa la possibilità di tenerli lontani i topi. Niente da fare. Il primo a cadere in una delle trappole dislocate è stato «Coda mozza», così chiamato perché appartiene a una razza particolare, molto vicina al gatto norvegese dal manto folto e tigrato. È il più vecchio felino della piccola colonia dell'ospedale, con i suoi almeno 13 anni. Adesso toccherà agli altri e nel volgere di una decina di giorni al massimo tutti saranno collocati altrove tramite

adozione permanente o provvisoria.

«Quando abbiamo saputo che i gatti dell'ospedale avrebbero potuto essere portati in una sorta di capanno, quindi al chiuso, per interessamento del Comune – spiega la presidente di Animal's angels, Manuela Scarcella – siamo intervenuti chiedendo all'Asl di potercene interessare. Non sarebbe stato possibile, infatti, collocare dei randagi in zona Tuara, l'area prescelta dal Comune. I felini avrebbero potuto scavalcare l'eventuale recinzione, peraltro non ancora pronta, perdersi o peggio, fare una brutta fine lungo la vicina strada provinciale, perché sono abituati a restare in un ambiente circoscritto». «Praticamente tutti i gatti della colonia ospedaliera – prosegue Scarcella – saranno collocati in case di campagna, o dotate di ampi spazi aperti. Inizialmente dovranno essere ambientati in un'area confinata, ma dopo breve potranno riassaporare la libertà. Due gatti sono stati già adottati da infermiere dell'ospedale, mentre gli altri andranno nelle abitazioni dei nostri volontari, dopo essere stati sottoposti ai test veterinari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI GENOVA

Fallimento R.F. 96/2014

Concordato preventivo R.C.P. 8/2010
Concordato preventivo R.C.P. 9/2010

Avviso di vendita immobiliare

Il giorno 7/2/2020 alle ore 15:00, nella sala delle udienze del Tribunale di Genova (Palazzo di Giustizia - Piazza Portoria, 1 - Piano III - Aula 46 postazione A), si svolgerà la vendita senza incanto telematica sincrona mista del compendio immobiliare delle procedure in istestazione come di seguito identificato.

Lotto unico:

Compendio immobiliare denominato “Tenuta Gavigliana”, costituito da una serie di appezzamenti di terreno contigui a formare un unico fondo pianeggiante posto a ponente del nucleo storico della città di Alessandria e servito dalla strada provinciale per Casalbagnano.

Sviluppa una superficie catastale complessiva pari a mq 289.204 ed al suo interno è ubicata una cascina ad uso agricolo.

Prezzo base Euro 2.400.000,00 (oltre Iva di legge e/o oneri fiscali di legge se ed in quanto dovuti).

L'avviso di vendita, le relazioni di stima, sono disponibili sui siti internet www.aste-giudiziarie.it e www.fallimentigenova.com (nella sezione ultimi beni in vendita), nonché sul portale delle vendite pubbliche.

Le offerte di acquisto cartacee/telematiche dovranno essere presentate, secondo le modalità descritte nell'avviso di vendita.

Non saranno considerate valide offerte inferiori al prezzo base. In presenza di più offerte valide, gli offerenti tutti saranno immediatamente invitati, ai sensi dell'art. 573 c.p.c., ad una gara sull'offerta più alta.

Per maggiori informazioni rivolgersi allo studio del Dott. Stefano F. Gotta, Genova - Piazza della Vittoria 12/9 (tel. 010/581.497 - 010/581.778).

ECONOMIA NORD-OVEST



ALBINO NERI

Valenza è conosciuta in tutto il mondo per i suoi gioielli, anche in Giappone, ma ad essere affascinate sono le persone più anziane o di mezza età, non gli under 40

L'APPUNTAMENTO

Oggi l'assemblea delle aziende orafe di Confindustria

L'annuale assemblea Gruppo Aziende Orafe Valenzane di Confindustria Alessandria si tiene oggi alle 14 al Teatro Sociale di Valenza in concomitanza col convegno «L'Alta Gamma Made in Piemonte: un gioiello di sostenibilità nell'era digitale» in programma invece alle 10 e organizzato da Ceipiemonte, il Centro Estero per l'Internazionalizzazione. Il direttore di Federorafi, Stefano De Pascale, illustrerà progetti e attività rivolti alle imprese: dalla promozione della gioielleria italiana negli Usa con la visita di buyer americani alla fiera di Vicenza di gennaio 2020 per la selezione di nuovi fornitori (candidature aperte anche ad aziende non espositrici), al nuovo approccio al mercato giapponese, fino al programma «Prima» di fiera Vicenza /Leg. P.B.

STEFANO DE PASCALE Direttore di Federorafi

“Eccellenza e precisione Così i gioielli di Valenza arriveranno in Giappone”

d'acquisto (ovviamente non in conto vendita) a patto che tu l'impieghi per la pubblicità nei punti vendita predisponendo assieme a noi un piano di marketing. Le risorse ci arrivano da contributi pubblici, del ministero dello Sviluppo o di quello degli Affari esteri, come è accaduto per gli Usa: sono stati stanziati 5 milioni negli ultimi tre anni e i risultati sono buoni».



STEFANO DE PASCALE
DIRETTORE
FEDERORAFI

Dunque trattare alla pari come fanno i grandi marchi. Ma non c'è rivalità?

«I top brand del gioiello sono i primi a investire sulla manifattura italiana, perché sanno che soltanto le nostre aziende, appunto quelle valenzane, possono offrire una garanzia di eccellenza».

Negli ultimi anni non è stato un po' sottovalutato l'approccio alla cultura giapponese?

«Indubbiamente c'è stata a volte la presunzione di esportare il prodotto gioiello in maniera standard, come negli Usa o in Canada. Invece i giapponesi sono maniaci della precisione soprattutto su qualità, tempi di consegna, garanzie: il non tener conto di questo aspetto l'abbiamo pagato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vorremmo fare accordi direttamente con la grande distribuzione o catene medio piccole

Fra un mese avremo una mappatura completa e abbiamo già 3 o 4 gruppi di acquisto

INTERVISTA

PIERO BOTTINO
VALENZA

Se non ora quando? Questo è in sintesi il messaggio che oggi pomeriggio il direttore di Federorafi, Stefano De Pascale, porterà agli orafi valenzani, riuniti al Teatro Sociale per l'annuale assemblea di categoria. Il focus, oltre che sugli Stati Uniti, tradizionale mercato dei gioielli di Valenza, si concentrerà sul Giappone, altro Paese che ha avuto e può tornare ad avere un peso notevole

nelle esportazioni italiane.

«Da aprile è entrato pienamente in vigore l'accordo Epa, che azzererà gran parte dei dazi tra Europa e Giappone. Ci aspettiamo molto visto che l'analogo Ceta, con il Canada, ha portato a oltre il 60% di esportazioni in più. Quello giapponese è un mercato maturo, di cui però negli ultimi vent'anni abbiamo perso quote».

Per quali ragioni?

«Per arrivare a capirle abbiamo commissionato, assieme all'Ice, una ricerca di mercato su macroeconomia, distribuzione, comunicazione per capire il nostro posizionamento. Il

90% della commercializzazione è occupato dai top brand internazionali, resta solo un 10% per gli altri produttori. Noi ci stiamo impegnando per incrementare questa percentuale che copre anche l'oreficeria valenzana».

C'è anche un problema di comunicazione?

«I gioielli italiani sono ancora ben conosciuti dalle generazioni più anziane o di mezza età. Ma dai trentenni/quarantenni in giù siamo spariti dai radar, sono tutti all'oscuro, mentre conoscono bene dell'Italia il cibo e il design».

Che cosa pensate di fare?

«Vorremmo traslare in Giappone l'esperienza già fatta negli Usa con l'Italian Exhibition Jewelry, cioè fare accordi direttamente con la grande distribuzione, o meglio le catene medio piccole che vogliono scommettere sul gioiello italiano. Fra un mese avremo una mappatura completa e abbiamo già 3 o 4 gruppi d'acquisto che vogliono fare accordi».

La promozione verso i consumatori?

«La lasciamo a loro, ai distributori, come già è avvenuto negli Stati Uniti. Però ci impegniamo a contribuire: ad esempio, ti do il 10% cash sui contratti

Il lavoro, eccellenza italiana.

Dal 1999 Synergie Italia lavora con migliaia di aziende in tutti i settori produttivi del Paese, offrendo servizi e consulenze per la gestione del lavoro e delle risorse umane. Ricerca e selezione, somministrazione, formazione, outsourcing e outplacement. Synergie Italia, con oltre 100 filiali su tutto il territorio nazionale, sostiene la crescita del capitale più importante di un'impresa: le persone.

SYNERGIE
IL LAVORO È IL NOSTRO MESTIERE

SYNERGIE-ITALIA.IT

f t i l y



Il cliente può osservare virtualmente la lavorazione dei gioielli

REALIZZATO DAL MARCHIO "DIVALENZA"

Un laboratorio virtuale per cercare clienti nel mondo

Il cliente, a distanza, potrà scegliere il tipo di oro da impiegare, il tipo di metallo, tipo e colore delle pietre preziose

FRANCA NEBBIA
VALENZA

Gli artigiani orafi valenzani dovranno muoversi per promuovere e vendere il frutto del loro lavoro? Una domanda a cui risponderà oggi Barbara Rizzi, presidente del marchio DiValenza, secondo cui la soluzione sta in un negozio virtuale. Lo ha realizzato all'interno del marchio DiValenza con la Bbs (Bologna Business School) affidato ad Anna Rita Pinto della start-up Joy Italian Luxury e la collaborazione di Massimo Pasquariello responsabile Punto Impresa digitale di Camera di Commercio di Alessandria. Propone la digitalizzazione nella fase della realizzazione del gioiello: il cliente, a distanza, potrà scegliere che tipo di oro debba essere impiegato (bianco, oro rosa, oro giallo), il tipo di metallo (oro, platino o argento) il tipo e il colore delle pietre preziose impiegate. Cioè un gioiello su misura.

Su questo interverrà oggi al convegno, dalle 10 al Tea-

tro Sociale, «L'Alta Gamma made in Piemonte: un gioiello di sostenibilità nell'era digitale», parlando di Etica, sinergia e digitalizzazione per valorizzare il distretto orafa di Valenza. È organizzato da Regione, Confindustria, Comune di Valenza. «È un modo diverso di sfruttare i social di oggi – dice Rizzi – eliminando le distanze, ma non è una semplice vendita online, per il rapporto che si instaura tra cliente e produttore. Potrà anche diventare reale se il cliente andrà direttamente in fabbrica a ritirare il gioiello finito, dando volti a quella produzione fatta di anni di esperienza e manualità artigiana». Per aderire e partecipare al negozio virtuale gli artigiani devono essere in regola con i contributi e gli obblighi verso i dipendenti, «e rispettare - dice Rizzi - il disciplinare di produzione del marchio DiValenza, avere disegni e rendering o fotografie di oggetti artigianali di qualità che verranno caricati online e rispettare i tempi di consegna». Il costo? «Nessuno perché il Marchio Di Valenza si comporterà da grossista: pagherà gli artigiani secondo il prezzo pattuito entro 20 giorni dalla consegna». —

* RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA GUALA CLOSURES UN IMPIANTO COPRE I TRE QUARTI DEL FABBISOGNO ENERGETICO

La fabbrica è più ecologica anche grazie ad Einstein

Motore ad alto rendimento e un "assorbitore" inventato dallo scienziato

ALESSANDRIA

Produrre in contemporanea energia elettrica, calore e freddo con un unico impianto che consente di risparmiare non solo risorse economiche, ma anche ambientali. È l'obiettivo della «trigenerazione» che da ieri copre i tre quarti del fabbisogno energetico della sede alessandrina di Guala Closures, la multinazionale dei tappi, anzi delle chiusure di sicurezza per bottiglie di bevande, dai superalcolici all'acqua.

L'operazione è stata condotta in tandem con E. On anche lei multinazionale, tedesca, nel campo dell'energia. Parola d'ordine: risparmio. Meno CO₂ diffusa nell'ambiente, ma anche una convenienza economica non trascurabile: «Noi perseguiamo una sostenibilità a tutto tondo: ambientale, so-

Un impianto di "trigenerazione" nello stabilimento leader nei tappi

ziale, ma anche economica» dice il direttore generale di Guala Closures, Federico Donato, ricordando che l'azienda ha 29 stabilimenti nel mondo, 5 centri di ricerca, 4700 dipendenti e realizza 15 miliardi di chiusure all'anno.

Il nuovo impianto di trigenerazione è costituito da un motore ad alto rendimento della potenza di 2 megawatt abbinato a un assorbitore (un'invenzione di Einstein snobbata per anni) da 1, 2 megawatt per la produzione di freddo. «Produrrà il 75% del fabbisogno di energia elettrica e il 90% delle esigenze di energia termica (attraverso il recupero del calore e dei fumi) e frigorifera dello stabilimento – spiega durante l'inaugurazione il capo dello sviluppo business di E.



ALBINO NERI

L'impianto di trigenerazione è stato inaugurato ieri mattina alla Guala Closures a Spinetta

328

La mancata emissione in tonnellate di CO₂ in un anno con il nuovo impianto

30.000

Gli euro donati al Volta per allestire un laboratorio di chimica strumentale

On, Andrea Tomaselli – consentendo una riduzione delle emissioni di circa 328 tonnellate di CO₂ ogni anno. Considerando l'impatto su un decennio, la riduzione delle emissioni equivale alla CO₂ che verrebbe assorbita da 4.688 alberi durante la loro vita utile».

Questa iniziativa rafforza l'impegno di Guala Closures per lo sviluppo sostenibile. «Dal 2011 – dice Donato – redigiamo un bilancio di sostenibilità ambientale certificato da un ente terzo, ma non solo: siamo impegnati in programmi di riforestazione che hanno portato a piantare 300 mila alberi in India, Messico e Bolivia a compensazione di oltre 180.000 tonnellate di CO₂».

Il prossimo obiettivo è coprire il restante fabbisogno di energia dello stabilimento at-

traverso l'uso di sistemi fotovoltaici sempre in partnership con E. On e del suo Hes, Hybrid Energy Supply, un modello di approvvigionamento energetico che lascia al fornitore la gestione (in questo caso per 10 anni) e la manutenzione.

Durante l'inaugurazione di ieri è stata anche rafforzata la collaborazione tra Guala Closures e l'istituto tecnico Volta di Alessandria, bacino di formazione di tecnici a cui si rivolge l'azienda, con la consegna di un assegno da 30 mila euro per contribuire all'allestimento del nuovo laboratorio di chimica strumentale. «Affiancherà quello di chimica organica – ha annunciato la dirigente Maria Elena Dealessi –. Li useremo per acquistare uno spettrofotometro». P.B. —

* RIPRODUZIONE RISERVATA

we wish you

a Magic Christmas

Babbo Natale e i suoi elfi
ti aspettano dal 23 novembre al 6 gennaio!

23/11-15/12 tutti i weekend · 21/12-6/1 tutti i giorni

IL VILLAGGIO DI NATALE
FINALE LIGURE

IL SECOLO XIX

LA STAMPA

IVG.it

RADIO104

ilnataledigiuele.it

Seguici su

349.6026815

PRIMO PIANO *Il post alluvione*

Il ministro «I soldi ci sono, ma spesso mancano i piani»

È stato un incontro a viso aperto, quello avuto ieri a Palazzo Ghilini - sede della Provincia - dal ministro per le Infrastrutture, Paola Demicheli, con i parlamentari alessandrini Federico Fornaro (LeU) e Riccardo Molinari (Lega), il presidente della Regione Alberto Cirio, quello della Provincia Gianfranco Baldi e tutti i sindaci delle città e dei paesi colpiti dal maltempo.

«Non ho la bacchetta magica e non ho favole da raccontare - ha ammesso l'esponente del governo Conte, che non ha voluto i giornalisti presenti in Sala Consiglio per incontrarli in un secondo momento, senza però sapere di essere in diretta audio - ma posso assicurare il massimo impegno, e soprattutto realismo, per i prossimi mesi».

Ecco i fondi per le strade

Solo parole, come spesso capita? La Demicheli assicura di no: «Sono sei anni che mi occupo di emergenze - evidenzia - E sono i risultati quelli che contano: di conseguenza, posso dire che il decreto per il passaggio di 300 chilometri di strade piemontesi ad Anas è già stato firmato. Il Piano di riparto per gli interventi sulle rete viaria delle Province al contrario è già pronto: nella Legge di Bilancio ci saranno 650 milioni di euro e, ad Alessandria, toccheranno circa 7,4 milioni per gli interventi ordinari. Mentre sulle cifre destinate per la "somma ur-



LA VISITA Parlamentari e i sindaci dei territori colpiti dal maltempo, ieri a Palazzo Ghilini, per l'incontro con il ministro per le Infrastrutture, Paola Demicheli, e il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio *foto Ammazalorso*

genza», capisco la preoccupazione del governatore Cirio, ma il primo stanziamento per le coperture è stato fatto e, in seguito, sarà pari al 100 per cento del totale degli aggiornamenti che ci arriverà attraverso la Regione».

Anche perché si potrà giocare di sponda con l'Europa: «Le risorse ci sono sul Bilancio 2019 e, per il 2020, il Fondo per le emergenze nazionali verrà rifinanziato. I danni, però, sono talmente estesi - basti pensare che 15 regioni in tutta Italia hanno chiesto lo stato d'emergenza - che è già stata attivata la richiesta per accedere al Fondo europeo per le emergenze. Il mio invito, perciò, è quello di aggiornare subito le stime e di avviare i progetti: un grosso problema notato in passato,

infatti, era che i soldi c'erano, ma mancavano i piani di ricostruzione a cui destinarli».

Fiumi? Serve consenso

Altro punto toccato nel confronto con i primi cittadini - che da Ovada a Castelletto d'Orba, da Rocca Grimalda a Silvano d'Orba, da Acqui Terme ad Alessandria (con Cuttica di Revigliasco che ha battuto su due priorità: secondo ponte sul Bormida e messa in sicurezza del rio Lovassina) hanno tutti evidenziato la richiesta di intervenire prima che i disastri accadano - è stato quello della prevenzione: «Occorre individuare le priorità: abbiamo 700-800 milioni di euro a disposizione ogni anno, ma se poi non si lavora concretamente è come non avere nulla. È chiaro



La protesta

«Stanchi delle esondazioni del Lovassina a Spinetta: perché nessuno fa nulla?»

Un gruppo di residenti di Spinetta ha manifestato davanti alla sede della Provincia: «Siamo stanchi delle esondazioni del Lovassina - hanno detto - Ogni volta che piove ci ritroviamo acqua e melma in casa e nei negozi. Una realtà insostenibile: sono cinquant'anni che se ne parla e nessuno fa nulla».



Sordità?

Anche dicembre è il mese della prevenzione dell'udito...

Regalati il tempo per un **controllo gratuito dell'udito**

centro acustico
da venticinque anni vi diamo... ascolto



AUDIO CENTER srl

ALESSANDRIA - Via Parma 22 - Tel. 0131 251212 - www.audiocentersrl.it
info@audiocentersrl.it - APERTO TUTTI I GIORNI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19

DIAMO
ASSISTENZA
AI POSSESSORI
DI APPARECCHI
ACUSTICI
DI TUTTE
LE MARCHE

- Controlli gratuiti dell'udito
- Prove di ascolto personalizzate
- Audio protesisti diplomati
- Assistenza anche a domicilio
- Fornitura gratuita agli aventi diritto Asl-Inail
- Apparecchi acustici delle migliori marche, Phonak • C.R.A.I. • Autel • Oticon • Starkey

CSI

Seteana di
qualità certificata
ISO 9001-2008

GRUPPO
IMQ

CRONACA

PROCESSO SOLVAY

«Disastro ambientale»

Adesso l'ultima parola spetta alla Cassazione

Da giovedì l'iter del processo contro il polo chimico. La memoria dei legali delle parti civili: «Alla base del disastro una precisa condotta umana omissiva»

■ Processo contro il polo chimico atto terzo: dopodomani, giovedì 12 dicembre, le parti si confronteranno ancora. Questa volta, davanti alla Corte di Cassazione, il supremo organo di giustizia ordinaria, che decide solamente in merito a questioni di legittimità, ovvero di corretta applicazione di norme di diritto penale sostanziale o procedurale. Per Wwf Italia e altri spinettesi parte civile saranno presenti gli avvocati Vittorio Spallasso, Giuseppe Lanzavecchia e Laura Pianezza.

Quattro i punti analizzati in modo puntuale nella memoria presentata alla IV sezione penale. Molti quelli importanti, ma nodo focale sono il tempo e il modo in cui sarebbe stato commesso il reato. «Alla base del disastro - scrivono i legali - è una precisa condotta umana omissiva che nei ricorsi degli imputati non viene rappresentata. Si tratta della omessa manutenzione della rete idrica dello stabilimento (circa 50 chilometri di tubazioni recanti acque di processo di raffreddamento e fognarie), gravemente deteriorata, tanto da provocare perdite consistenti, determinanti il fenomeno del cosiddetto 'duomo piezometrico'. Si tratta dell'innalzamento della falda freatica che ha poi prodotto un effetto di saturazione dei terreni, con totale immersione nell'acqua degli inquinanti. Il 'duomo piezometrico' ha provocato un effetto di inversione locale del senso di falda,

LE DATE

2013

Inizia il processo davanti alla Corte d'Assise di Alessandria: il pm contesta l'avvelenamento doloso

2015

Sentenza di primo grado: l'accusa viene derubricata in disastro colposo

2018

La Corte d'Appello è per una riduzione di pena e la condizionale

con diffusione a raggiera degli inquinanti e conseguente comparsa della contaminazione in zone dove la stessa non avrebbe dovuto essere presente, data l'inesistenza di fonti di inquinamento (si tratta della zona a sud dello stabilimento, posta a monte idrogeologico dello stesso dove esistono campi coltivati e l'acqua avrebbe dovuto essere di buona qualità)».

«Omessa manutenzione»

I legali delle parti civili sostengono che «nel caso di Spinetta il fatto contestato non era certo l'aver realizzato le discariche di rifiuti tossici, ma l'aver omesso la manutenzione delle reti idriche, le cui perdite si sono rivelate una sorgente continua di contaminazione che ha trascinato gli inquinanti anche a monte idrogeologico dello stabilimento, all'esterno dell'area del polo chimico e nella falda profonda».

L'ultima parola, però, spetta alla Cassazione, che giovedì ascolterà le parti. Per i giudici di primo e secondo grado si trattò di disastro ambientale colposo.

MONICA GASPARINI



IL PM Riccardo Ghio ha avviato anche l'appello foto Giachino

Alessandria

Indagine epidemiologica: i dati ora ci sono

■ Spinetta: i dati della seconda tranches dell'indagine epidemiologica voluta dal Comune di Alessandria ora ci sono. Sono nelle mani dell'assessore all'Ambiente Paolo Borasio, e quindi dell'amministrazione. A quanto si apprende verranno resi noti nei prossimi giorni. In una nota congiunta (Comune, Asl e Arpa), e su nostra sollecitazione, si leggeva: «Cause di morte: si evidenziano valori superiori rispetto a quelli attesi a livello regionale e provin-

ziale per alcuni grandi gruppi di cause (tumori). Lo studio fornisce utili elementi descrittivi sullo stato di salute della popolazione, ma non consente di evidenziare univoci rapporti di associazione causale. Sarà valutata l'opportunità di altri approfondimenti mirati ad alcune patologie per evidenziare la presenza di eventuali specifici determinanti ambientali di rischio e valutare le soluzioni operative adatte».

Roma

La battaglia dei difensori: «Condanne ingiuste»



■ La difesa Solvay si prepara all'udienza davanti alla Cassazione. I legali ribadiscono come i loro assistiti siano stati «ingiustamente condannati».

«La Procura Generale di Torino ha rinunciato a proporre ricorso per Cassazione - spiegano - sia contro i proscioglimenti degli amministratori delegati di Solvay, sia contro il proscioglimento dalle accuse di avvelenamento di acque destinate all'alimentazione pronunciati dalla Corte d'Appello di Torino - spiegano gli avvocati Luca Santa Maria e Dario Bolognesi - L'impianto giuridico dell'accusa del pm di Alessandria è stato così definitivamente smentito dai giudici di merito e abbandonato dalla Procura Generale di Torino. In Cassazione, quindi, si discuterà solo dell'accusa residua di disastro colposo, che la Procura di Alessandria non aveva contestato, e solo per le posizioni di dirigenti tecnici che sono stati, secondo noi, ingiustamente condannati, seppure a pene lievi. La difesa di Solvay si batterà perché anche queste residue accuse siano definitivamente annullate dalla Suprema Corte. La Società tiene a precisare di aver adempiuto integralmente alle prescrizioni civili contenute nella sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Torino».

“L'inverno sta arrivando,
VETROCAR pensa alla tua sicurezza”

VETROCAR

Riparti col sorriso :)

Cambia il parabrezza da noi ed avrai in omaggio i tergicristalli BOSCH

Promozione valida dal 20/11 al 31/12 presso:
VETROCAR Alessandria - Corso Lamarmora, 79
Tel. +39 0131 1970888 - alessandria@vetrocar.it



Analisi «Negata la possibilità di sapere quanto C6O4 finisce in aria e acqua»

Legambiente: «I dubbi di Arpa sull'efficacia dei sistemi di abbattimento del C6O4 di Solvay»

■ Braccio di ferro tra Legambiente e Provincia sulla richiesta di Solvay in merito alla costruzione di un nuovo reparto per la preparazione del C6O4 (componente fluorurato) nell'impianto di Spinetta Marengo. La multinazionale ha infatti richiesto alla Provincia una nuova Aia (autorizzazione integrata ambientale).

Legambiente si è opposta alla richiesta, e il 28 ottobre scorso ha inviato alla Provincia un documento nel quale si afferma che tale autorizzazione debba essere concessa solo a conclusione di studi condotti da centri di eccellenza «super partes» con la dimostrazione che la nuova sostanza chimica non sia nociva alla salute. Contemporaneamente l'associazione ambientalista ha richiesto alla Provincia di Alessandria di visionare la documentazione integrale prodotta da Solvay Speciality Polymers Italy riguardante il procedimento in oggetto, rendendo accessibile il contenuto dei 56 «omissis» presenti nella relazione tecnica



IL POLO CHIMICO Spinetta convive da decenni con la presenza dell'industria chimica

attualmente resa pubblica sul sito delle Provincia. «I più inaccettabili omissis - spiega Claudio Lombardi, ex assessore all'Ambiente - riguardano le quantità di inquinante C6O4 emesso in aria e in acqua ed i controlli che l'autorità pubblica (Arpa) potrà effettuare sull'impianto di pro-

duzione». Lombardi ritiene infatti che non una sola molecola di tale composto dovrebbe fuoriuscire dal polo chimico per il criterio di precauzione.

Il 14 novembre scorso arriva in diniego della Provincia, quindi alcuni dati non potranno essere resi noti. Per-

ché? La Provincia ritiene che la Solvay debba poter tutelare la proprietà intellettuale del processo di produzione. «È più importante la salvaguardia del brevetto (ma di cosa hanno paura se è brevettato?) - continua Lombardi - della trasparenza di informazioni rilevanti per la salute della

popolazione». Legambiente ha allora richiesto la sospensione del procedimento di autorizzazione a costruire il nuovo impianto (A.I.A.) appellandosi al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Provincia di Alessandria.

Ricorso ignorato

Anche questo ricorso è stato ignorato: martedì 19 novembre, si è svolta a Palazzo Ghilini la conferenza di autorizzazione a produrre tale composto. Per Legambiente c'era l'ingegner Claudio Lombardi, presenza contestata da Solvay «che si è dichiarata cioè contraria alla presenza di esterni alla conferenza in nome del 'segreto industriale'». Così, il rappresentante di Legambiente, su decisione della Provincia, ha potuto presenziare unicamente agli interventi di Arpa, Comune e Asl, «ma depurati di dati quantitativi e senza prendere la parola. Legambiente ritiene tale decisione altamente lesiva del diritto alla trasparenza delle informazioni in particolare quando c'è di mezzo la salute dei cittadini di una zona - quale quella adiacente al polo chimico - contraddistinta da preoccupanti eccedenze tumorali». Un dato rilevato da Lombar-



AMBIENTE L'ex assessore comunale Claudio Lombardi

di, prima di essere allontanato, è quello di Arpa: «L'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ha reso noto che nelle acque del Bormida - spiega - a valle dello scarico Solvay la concentrazione di C6O4 è di 54 microgrammi/litro con un limite di sensibilità analitica di 10 microgrammi/litro. Ma se un impianto pilota - quale quello ora in funzione - produce tali concentrazioni, quali valori raggiungerà lo scarico dell'impianto definitivo che sarà certamente ben più grande?» si chiede Lombardi. «Nel seguito della conferenza Arpa ha espresso seri dubbi sull'efficacia dei sistemi di abbattimento delle emissioni inquinanti di C6O4 adottati da Solvay e richiesto una serie di precisazioni. Il procedimento verrà ripreso solo dopo la consegna da parte di Solvay di relazione in merito a tali richieste».

MONICA GASPARINI

Polo chimico
Algofrene:
«una minima fuga di gas»

■ Spinetta, polo chimico: incidente di lieve entità all'impianto Algofrene, con relativa «minima» fuoriuscita di gas. È accaduto lo scorso 27 novembre. La segnalazione è arrivata anche via Facebook: sulla pagina «Sei di Spinetta se...» qualcuno ha registrato l'allarme che arrivava dallo stabilimento. Sul posto sono intervenuti i tecnici di Arpa. La fuoriuscita di gas non sarebbe stata registrata dagli impianti di controllo.



CONTROLLI Arpa al lavoro lungo il fiume Bormida (immagine repertorio)

Spinetta Marengo Inquinamento: fiume e falda sono in sofferenza

■ I composti perfluoroalchilici (PFOS in particolare) sono stati impiegati per anni nel polo chimico di Spinetta Marengo (ora gestito dalla multinazionale Solvay), e rilasciati nelle falde acquifere e nei corsi di acqua. Sono defluiti dalla Bormida al Tanaro fino al Po. Lo studio Perforce, condotto in sede europea nel 2006 aveva individuato nel Po concentrazioni di PFOA di 200 ng/l nettamente superiori a quelle di tutti i fiumi europei. «Tali composti sono altamente nocivi alla salute umana: in particolare sono ritenute causa di tumori al rene ed ai testicoli e causa di mutazioni ormonali: per questo motivo sono stati banditi su scala mondiale dal 2012 - spiega Claudio Lombardi -

Sono presenti nelle falde acquifere superficiali e purtroppo in quantità assai elevate nel sangue dei lavoratori del polo chimico». Il 26 settembre 2016, nel corso di un tavolo tecnico convocato dall'assessore all'ambiente del Comune di Alessandria Lombardi «Asl - Spreisal ha dichiarato che le concentrazioni di PFOA riscontrate nel sangue dei lavoratori Solvay sono di 150/200 ng/ml fino a 50 volte superiori all'esposizione di fondo. Anche la popolazione - in particolare di Spinetta - potrebbe essere stata contaminata, come lo è stata quella degli Stati Uniti residente in un'area interessata da analogo problematica. L'Asl di Alessandria non ha ritenuto

necessario far svolgere analisi del sangue. Per analogo problema-causato dalla ditta Miteni di Vicenza - la Regione Veneto ha deciso di far eseguire analisi e controlli sugli abitanti di una vasta area», spiega Lombardi. Nel 2012 Solvay fu costretta a sostituire il PFOA, vietato come ricordato dalle convenzioni e normative internazionali, con un altro componente fluorurato il C6O4 «che iniziò a produrre in un reparto allestito all'interno dello stabilimento di Spinetta Marengo. Il buonsenso vorrebbe che l'adozione di tale composto sostitutivo fosse avvenuta dopo accurati studi e valutazioni relative all'impatto dello stesso sulla salute umana», conclude Claudio Lombardi.

NUOVA VITARA

DRIVE 4 FUN

NUOVA SUZUKI VITARA, È ORA DI DIVERTIRSI.

Tua da **17.900*€** con tutto di serie

CAMPARO AUTO

ALESSA NORIA - Via del Legno 16, Zona D3 - Tel. 0131 346348
ACQUI TERME - Strada Alessandria 136 - Tel. 0144 325184

SOCIETÀ

IPSE DIXIT
“

Il clima di festa e serenità che respiriamo in questi giorni deve essere, per tutti, speranza per il futuro»

GIANFRANCO CUTTICA DI REVIGLIASCO p. 10

UNIVERSITÀ

Disit, un balzo verso il futuro sostenibile Il nuovo Centro ha degli orizzonti europei

Su iniziativa del Dipartimento alessandrino, l'idea ha coinvolto l'intero ateneo. Collaborazioni con le industrie locali e con gli enti del territorio

■ Il Disit (Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica), fiore all'occhiello per Alessandria e per l'Università del Piemonte Orientale (Upo) per l'attività didattica e di ricerca, ha deciso di scendere in campo sulla tematica attuale della tutela dell'ambiente e delle risorse.

È infatti recentissima la costituzione del Centro interdipartimentale sulla sostenibilità, promosso da alcuni suoi docenti e destinato a costituire un importante fatto di collaborazione con aziende ed enti locali e ad aprire nuovi orizzonti a livello internazionale.

«L'iniziativa - spiega il direttore del Disit, Leonardo Marchese - nasce dall'importanza sociale della tematica, dalla constatazione che è un periodo in cui è cresciuta molto la sensibilità sui problemi che riguardano lo sviluppo sostenibile con la difesa e la protezione dell'ambiente. C'è una spinta che arriva anche e soprattutto dai giovani. Sulla base di questo, il professor Enrico Boccaleri, delegato del rettore alla terza missione (l'attività dell'Università che si occupa della trasmissione dei saperi verso la società), ha avanzato una proposta ai colleghi dei vari dipartimenti dell'ateneo per costituire un Centro interdipartimentale sulla sostenibilità che ho accolto in modo entusiasta». Il professor Enrico Boccaleri, dopo un dialogo preliminare, ha avuto numerose risposte positive in tutti i dipartimenti dell'Upo. Ad oggi sono più di cinquanta gli studiosi che hanno dichiarato interesse al Centro.

«L'iniziativa - spiega Boccaleri



DISIT Nuove iniziative

- è in linea con l'agenda sottoscritta dall'Onu del 2015 che detta dei traguardi da raggiungere nel 2030».

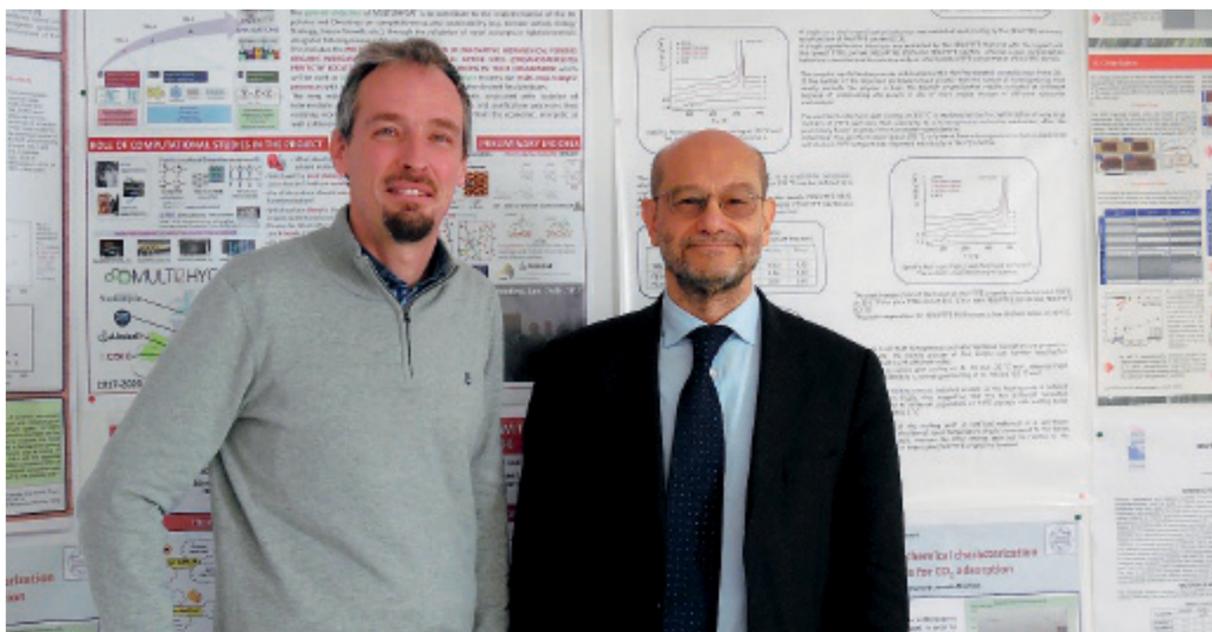
Regolamento approvato

Il Centro esiste dal 15 novembre, quando è stato formalmente approvato dal Senato Accademico il regolamento con le finalità e le modalità in cui si delinea il suo modo di operare, decidere e impattare sull'attività universitaria e di terza missione.

Da qui a fine anno dovrà iniziare ad avere gli organi direttivi: il comitato tecnico scientifico, il direttore e il direttivo. Il suo nome, sulla base del sondaggio dei promotori, è Upo4sustainability poiché avrà quattro aree di riferimento: ambiente, economia, società e istruzione. Intanto tante iniziative sono in atto o stanno nascendo.

«Per esempio - spiega Boccaleri - abbiamo deciso di aderire a una rete europea di atenei, gui-

Il suo nome, sulla base del sondaggio dei promotori, è Upo4sustainability



PROTAGONISTI Enrico Boccaleri, promotore del Centro interdipartimentale, e Leonardo Marchese, direttore del Disit



Giovedì Amministratori comunali a Palazzo Borsalino per capire come sta cambiando il mondo del turismo

■ «Turismo: arte, scienza o professione?» è il titolo dell'incontro che si terrà giovedì alle 17 nell'aula 208 di Palazzo Borsalino. Marco Novarese (in foto), direttore del Master in Economia, Innovazione, Comunicazione e Acco-

glienza per l'impresa turistica dell'Upo, con Mila Manzini illustra agli amministratori dei Comuni gli sviluppi del turismo, con un focus sugli enti locali. L'incontro nasce dalla collaborazione tra Upo, Anci e Alexala.

data dall'Università di Amburgo, che si occupano di didattica e ricerca nel campo della sostenibilità. Poiché è di grande importanza formare laureati sulle tematiche dello sviluppo sostenibile, verrà costituito un master internazionale: siamo candidati ad essere una delle sedi, anche come docenti».

Il Centro sarà punto di aggregazione per le scuole di diverso livello per educare alla sostenibilità e di appoggio alle industrie. Significativo quanto accaduto con 'La giornata della fabbrica sostenibile' organizzata da Michelin e Confindustria. «In quella occasione - conclude Boccaleri - è stata destinata una borsa di studio per una ricerca che ha come centro lo stabilimento di Spinetta, per la declinazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile al suo interno».

ALBERTO BALLERINO

Upo Il ministero ha premiato 8 corsi di laurea: più soldi in arrivo

■ Nuovi significativi riconoscimenti per l'Università del Piemonte Orientale. In questo caso si tratta delle attività di orientamento e tutorato, fondamentali nel passaggio degli studenti dagli istituti di istruzione superiori agli atenei. Anche su questo aspetto i dipartimenti Upo hanno saputo guadagnarsi adeguati

apprezzamenti. Sono otto i corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico aderenti al Piano nazionale lauree scientifiche (Pls) e ai Piani per l'Orientamento e il Tutorato (Pot) che sono stati premiati dal Miur con un finanziamento ad hoc: si tratta dei corsi di laurea in Chimica, Scienza dei materiali, In-

formatica, Biotecnologia e Scienze Biologiche per quanto riguarda il Pls ed Economia aziendale, Giurisprudenza e Farmacia per i Pot.

La 'cordata'

I progetti sono stati valutati positivamente e inseriti tra gli indicatori per la valutazione dei risultati della programmazione triennale del sistema universitario 2019/2021.

Più nello specifico sono stati stanziati, a livello nazionale, 60 milioni di euro annui per il fondo giovani, la mobilità internazionale e il piano lauree scientifiche, e 5 milioni di euro annui per i piani di orientamento e tutorato. L'Upo ha aderito a una cordata di atenei che ha ottenuto un fi-

nanziamento di oltre 150mila euro. A Palazzo Borsalino i corsi sono stati presentati da Serena Quattrocolo e Leonardo Marchese, rispettivamente direttori del Digspes e del Disit, e dai docenti Chiara Morelli, Roberto Mazzola, Cosimo Anglano, Giorgio Gatti e Marco Cucco. Per gli istituti superiori sono intervenute Antonella Pintus e Alessandra Villani, rispettivamente vicepresidi del Saluzzo Plana e del Vinci Migliara Fermi.

Per la provincia, i primi incontri formativi sono stati già calendarizzati con scuole di Acqui Terme, Alessandria, Casale, Novi Ligure, Ovada, Tortona e Valenza.



A.B.

DIGSPES La direttrice Quattrocolo con il professor Mazzola

SOCIETÀ VALENZA

Il concerto Un Venerdì con 'Christmas in Jazz'

■ Venerdì 13, al Centro Comunale di Cultura (ore 21.15), concerto intitolato 'Christmas in Jazz' con il trio vocale composto da Silvia Benzi, Irene Pampanara e Gabriele Guglielmi, con, al piano e tastiere, il valenzano Paolo Maggiora.



L'avviso Cambio di mail per l'Unitre di Valenza

■ Cause impreviste hanno imposto all'Unitre di Valenza un cambio di indirizzo di posta elettronica. Da qualche giorno l'Università delle Tre età può essere contattata all'indirizzo uni3valenza@gmail.com.

L'incontro Giovedì sera si parla di sanità in città

■ La sezione valenzana di Forza Italia organizza per giovedì alle 21 al Centro Comunale di Cultura l'incontro "Quali servizi sanitari per Valenza?". Al dibattito sono invitati cittadini, medici e addetti ai Servizi Sociali e Sanitari. L'obiettivo è av-

viare una discussione aperta, nella città di Valenza, sui servizi sanitari da assicurare sul territorio in stretto raccordo con le strutture ospedaliere e con i servizi residenziali socio sanitari. Tra i relatori i dottori Franco Ricagni (già direttore sanitario dell'Asl-AI, Gioegio Comazzi e Raffaella Vitale (già direttore regionale dei servizi sociali).

Botta e risposta La lungodegenza alla Casa di Riposo... E l'ex Mauriziano?

La preoccupazione di Maurizio Oddone (Lega) Il progetto dell'Amministrazione rischierebbe di privare la città di importanti servizi sanitari

■ La scorsa settimana il vicesindaco di Valenza Costanza Zavanone ci aveva spiegato, in risposta alla questione sollevata dall'ex presidente dell'Unitre Giuseppe Gatti sul mancato utilizzo di un'ala della struttura, che si trattava di una scelta politica.

L'area, comunque non ancora del tutto terminata, è in stallo nell'auspicio che l'Asl decida di collocarvi un reparto di lungodegenza, «che offrirebbe alla città un servizio che non c'è più dai tempi del ridimensionamento dell'ospedale avvenuto durante il mandato Casano». La dichiarazione ha provocato la rapida reazione di Maurizio Oddone, capogruppo della Lega a Palazzo Pellizzari: «Il servizio di lungodegenza a Valenza non manca, è svolto all'ex Mauriziano, dove ci sono 20 posti per la degenza, dei quali 3 sono ricoveri di sollievo. Quindi, il servizio nei piani dell'Amministrazione Barbero verrebbe solo spostato nell'ala ora inutilizzata della Casa di Riposo».

Timori per l'ex Mauriziano
Con che conseguenze si chiede Oddone? «Temiamo che senza più i contributi dell'Asl, privato della lungodegenza, l'ex Mauriziano sia destinato a essere dismesso completamente, smettendo di offrire anche gli altri servizi che oggi

propone: i prelievi, la diabetologia, i vaccini per i bambini» spiega a nome della Lega di Valenza.

In chiusura, uno sguardo generale alla città: «Della Casa della Salute non si sa nulla, i temi della sanità cittadina non hanno mai avuto dedicato un consiglio comunale aperto, oppure una commissione ad hoc».

MARCO BERTONCINI



IN MOSTRA Elisabetta Donadio a Tunisi, ospite del Ceip



L'EX OSPEDALE Oddone (Lega) teme che possano perdersi alcuni importanti servizi che attualmente sono garantiti

Design «Occasione per promuovere le nostre eccellenze»

■ «Un'esperienza davvero travolgente, che ti offre grandi opportunità e che rappresenta un'occasione importante per promuovere le eccellenze della nostra regione». Elisabetta Donadio è rientrata raggiante da Tunisi, ospite della rassegna organizzata dal Ceip (Centro Estero Internazionalizzazione Piemonte, di cui

scriviamo a pagina 17 e 29), unica stilista di monili in argento a rappresentare la nostra regione. I suoi 'Gioielli dalla terra' hanno conquistato il raffinato pubblico della rassegna, offrendo anche alla Donadio interessanti contatti commerciali.

P.B.

M.BER.

Proposta conferimento della XVIII edizione del Premio Bonifacio VIII "...per una cultura della Pace" Città di Anagni, 2020

Il Premio Bonifacio VIII, nato in occasione del settimo centenario dello "schiaccio" e della morte del pontefice Benedetto Cajetani, (1303 - 2003), è un evento voluto ed ideato dall'Accademia Bonifaciana di Anagni, presieduta dal Rettore Comm. Dott. Sante De Angelis, dedicato a Papa Bonifacio, che, con la creazione del primo Giubileo della storia della Cristianità, ha consegnato all'umanità un'importante occasione di riflessione spirituale e di perdono.

Realizzando tale proposito è sembrata piacevole la coincidenza con l'indizione da parte dell'attuale Pontefice regnante, Francesco, del Giubileo straordinario della Misericordia, conclusosi il 20 novembre 2016, onorando il Papa del Primo Giubileo, il quale volle annunciare ed aprire l'Anno Santo del 1300 per la pacificazione tra gli uomini in un periodo tanto irrequieto, come tali sono le intenzioni di Papa Bergoglio che ha voluto celebrare questa ricorrenza.

Le Edizioni precedenti, celebrate a Fuggi e ad Anagni, hanno visto alternarsi a ritrarre il premio Eminentissimi personaggi della Chiesa, della società civile, politica, militare e scientifica. Per ricordare questo "avvenimento storico", l'Accademia, che ha sede legale nel Pa-



Due momenti della consegna della comunicazione e Assegnazione Nomina ad Accademico Onorario e Conferimento del Premio Bonifacio VIII

lazzo Papale di Anagni, ha ideato questo Premio unico nel suo genere, perché tiene in considerazione la perdonanza bonifaciana e l'attuale periodo che stiamo vivendo, dove la Pace in alcuni punti del mondo è ancora un'utopia...

"Per questo ci sentiamo di dare rilievo e valore ad una cultura che sta sempre rivolta alla Pace, tanto è vero che il 1° ottobre 2003, il Premio fu consegnato, dal sottoscritto - ha dichiarato il Rettore Presidente De Angelis - accompagnato dall'Autore della scultura, sopra



tutti al nostro San Giovanni Paolo II, Pontefice, di venerata memoria, artefice e araldo della Pace nel mondo, nonché tra l'altro, già cittadino Onorario di Anagni dal 31 agosto 1986". Il Comm. De Angelis, sentito il parere favorevole del Consiglio Direttivo dell'Accademia ed il Comitato Scientifico, presieduto da Sua Eccellenza Monsignor Enrico dal Covolo; la Giuria del Premio con il Suo presidente Sua Eccellenza Monsignor Carlo Liberati e Sua Eminenza il Signor Cardinale José Saratva Martins, Presidente Onorario e Patrono Sp-

rituale dell'Accademia Bonifaciana, Prefetto em. della Congregazione delle Cause dei Santi insieme agli Enti patrocinatori, in merito alla proposta avanzata dal Delegato della Regione Liguria Cav. Dott. Antonio Musso e dal Consigliere Comunale Cav. Carmine Passalacqua ha assegnato, per l'Anno Accademico 2019-2020, il Premio "Bonifacio VIII" al Sindaco della Città di Alessandria Prof. Gianfranco Cuttica di Revigliasco e al Comandante dei Vigili del Fuoco della provincia di Alessandria Ing. Dott. Roberto Marchionni. Il medesimo conferimento "alla memoria" ai tre Vigili del Fuoco periti durante il servizio agli inizi di novembre u.s.: Matteo Gastaldo, Marco Triches e Antonio Cardillo. Nei giorni scorsi il Delegato Musso, ha consegnato alle rispettive Istituzioni alessandrine le lettere di proposta, a cui seguirà quella ufficiale con la comunicazione della data del conferimento e della motivazione. Viva soddisfazione e commozione è stata mostrata sia dal primo Cittadino Prof. Gianfranco Cuttica di Revigliasco e sia dal Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Ing. Dott. Roberto Marchionni, soprattutto per il ricordo e la premura che la Bonifaciana ha avuto per i suoi giovani tre colleghi periti nell'adempimento del servizio.

Oreficeria Aziende a confronto e anche il convegno “Alta Gamma”

■ Confindustria Alessandria è una e una sola per tutte le tipologie di aziende, ma per quelle orafe si fa un'eccezione. Questione di storia e di tradizione, quella che aveva fatto nascere, a Valenza, la celebre Aov (Associazione orafe valenzane), poi confluita nel mare magnum di Confindustria, ma sempre mantenendo una certa economia.

Oggi alle 14, nel Teatro Sociali di Valenza, in corso Garibaldi, si svolgerà quello che è definito un “importante momento di confronto e di aggiornamento per le imprese orafe associate”, al quale però sono invitate anche aziende non iscritte.

Si tratta dell'Assemblea annuale 2019 che avrà luogo in concomitanza con il convegno intitolato “L'alta gamma Made in Piemonte: un gioiello di sostenibilità nell'era digitale”. L'iniziativa è promossa, sempre al Sociale, da Ceipiemonte, ovvero il Centro estero per l'Internazionalizzazione. Il convegno comincerà stamani alle 10 (www.centroestero.org).

L'Assemblea annuale delle aziende orafe di Confindustria Alessandria aprirà i lavori al pomeriggio con la relazione



AL LAVORO Orefice impegnato al banchetto

di Francesco Barberis, presidente del Gruppo.

Seguirà l'intervento di Stefano de Pascale, direttore di Federorafi, al quale spetterà il compito, come si legge in una nota “di illustrare progetti e attività rivolti alle imprese: dalla promozione della gioielleria italiana negli Stati Uniti con la visita di buyer americani alla fiera di Vicenza di gennaio 2020 per la selezione di nuovi fornitori (candidature aperte anche ad aziende non espositrici alla manifestazione), al nuovo approccio al mercato giapponese, con presentazione dell'attività di mappatura della distribuzione giapponese e del livello di percezione nel consumatore finale del valore del gioiello Made in Italy, al pro-

gramma “Prima” di fiera Vicenza”.

All'assemblea dedicata agli imprenditori orafa-gioiellieri associati, saranno presenti anche funzionari di Confindustria Alessandria per fornire informazioni in merito alle attività di assistenza specialistica svolte quotidianamente per gli imprenditori sulle tematiche prevalenti, ossia: normative e aspetti fiscali; area lavoro, contrattuale e previdenziale; import-export ed aspetti doganali; partecipazioni fieristiche; contributi e finanziamenti; sicurezza e adempimenti, oltre alle attività di formazione svolte dal Cesi - Centro Servizi di Confindustria Alessandria.

Agenzia Inps

Inaugurata
la nuova sede,
il servizio torna
in centro città

■ Il trasferimento della sede dell'agenzia di Novi Ligure dell'Inps è cosa fatta e mette tutti d'accordo vista l'unanimità di giudizio nell'asserire che una collocazione centrale del servizio era necessaria, se non addirittura indispensabile. All'inaugurazione della nuova sede, al primo piano del palazzo municipale di via Giacometti, sono intervenuti, oltre ai funzionari locali dell'Istituto nazionale, il sindaco Gian Paolo Cabella e l'assessore agli affari sociali, Marisa Franco, il direttore regionale dell'Inps, Giuseppe Baldino, il direttore della sede di Alessandria, Emilia Grisi e il presidente del comitato provinciale dell'Inps, Mario Scotti. Tutti hanno concordato sulla necessità del trasferimento della sede da una collocazione periferica al centro città dove si trova attualmente.

Il sindaco Gian Paolo Cabella e il direttore regionale Inps, Giuseppe Baldino, hanno riconosciuto all'ex sindaco Rocchino Muliere, il lavoro finalizzato a trovare la soluzione per portare gli uffici in centro città, nel vecchio municipio.

È un'importanza che viene sottolineata anche dai numeri perché, come è stato detto dal responsabile della comunicazione e informazioni istituzionali dell'Inps, Giovanni Firera, gli utenti annui agli sportelli di Novi sono 25.500 e i funzionari in servizio ricevono circa 4.700 comunicazioni di posta elettronica all'anno, 800 di posta elettronica certificata.

L'agenzia Inps ha competenza territoriale in 43 comuni per una popolazione residente di 52.700 persone, con popolazione attiva di 33.700 e di 19.000 pensionati.

Nello stesso territorio vivono 21.800 ultrasessantacinquenni e sono attive 5.780 imprese. Annualmente vengono erogate 2.750 indennità di disoccupazione (Naspi), dato che sottolinea la criticità dovuta alla crisi industriale in atto nel novese.

Santuario

Madonna delle Rocche riaperta «grazie ai vigili eroi»



È tornato ad accogliere i fedeli il Santuario della Madonna delle Rocche, interessato da una grossa frana, che si è aperta dalla sommità della collina sino a valle: i controlli dei tecnici, intervenuti per verificare la pericolosità della situazione, hanno infatti dato il nulla osta e tanti hanno così potuto festeggiare in questo amatissimo tempio mariano la festa dell'Immacolata.

La vicenda è nota: sabato 24 novembre anche questo luogo di devozione era stato colpito dalla furia del maltempo, che ha scatenato il finimondo in tutto l'Ovadese. In un primo tempo la drammaticità dell'immagine di questa chiesa, che sembrava sospesa sul baratro, aveva indotto a interdire il santuario al culto.

Prontissimo è stato poi l'intervento di tutte le autorità preposte per mettere in sicurezza il fronte franoso: in primo luogo è stata decisa la sistemazione di teloni a protezione della frana, per evitare che nuove piogge possano ulteriormente aggravarla.

Grande partecipazione

Mentre si stanno studiando le soluzioni per risolvere la grave criticità, il priore del convento, padre Massimiliano, ha sottolineato la straordinaria partecipazione di tanti alle difficoltà che sono state affrontate in questi giorni ed ha in particolare ringraziato i Vigili del Fuoco, per «la loro opera così importante per la messa in sicurezza del nostro santuario, per la disponibilità e la vicinanza umana: sono degli eroi che non vogliono essere definiti tali e che fanno della loro azione quotidiana un essenziale supporto per tutti noi.»

M.T.S.



IN STAZIONE La grande manifestazione dell'estate scorsa, con sindaci e pendolari, per la chiusura della biglietteria

Pendolari Torna la protesta: «Ridateci la biglietteria»

Lettera a Trenitalia e alle autorità: si chiedono provvedimenti concreti per aiutare i lavoratori e gli studenti costretti al calvario sulla linea

Torna prepotentemente di attualità il problema della biglietteria della stazione di Ovada, abolita la scorsa estate dopo il pensionamento dell'impiegata addetta: le recenti situazioni di emergenza per il maltempo, con soppressione di treni, ritardi, sostituzione con autobus, hanno creato il caos, evidenziando l'assoluta carenza di informazioni e assistenza per gli utenti. Che sono tornati a farsi sentire, con l'ennesima forma di protesta, questa volta una lettera indirizzata a Trenitalia e alle istituzioni locali,

regionali e nazionali, dove si evidenziano a gravi problemi che devono affrontare per potersi spostare verso Genova.

«Manca un riferimento»

«La mancanza del servizio della biglietteria si è sentito in modo molto forte: in questo periodo l'apporto di un riferimento 'umano' ci avrebbe quantomeno alleggerito dell'incombenza del fai da te e del passaparola sulle informazioni riguardanti la nostra linea. La stazione di Ovada è anche completamente sprovvista di un qualsiasi mo-

nitor che comunichi i vari ritardi o variazioni degli orari dei treni e i viaggiatori sono abbandonati a loro stessi; inoltre l'app di Trenitalia è fallace perché non comunica in tempo reale e veritiero i movimenti sulla linea». Oltre a questo problema, ne vengono evidenziati molti altri, tutti noti agli enti preposti, ma finora senza soluzione alcuna: i treni insufficienti per contenere i passeggeri nelle ore di punta, con tanti costretti a stare in piedi; la linea

sempre più trascurata e obsoleta, quando invece si è dimostrata, specie in situazioni emergenziali come quelle vissute gli scorsi giorni, l'unica via possibile per collegarsi con Genova, cui tanti sono costretti a recarsi per lavoro o studio.

Nella lettera si sottolinea ancora il buco di convogli tra le 14 e le 16, che costringe i tanti studenti, molti minorenni, ad aspettare gran parte del pomeriggio girovagando per il capoluogo ligure. Problemi che si trascinano da anni, resi più drammatici dal periodo disastroso, che il Comitato pendolari solleva con forza da anni.

MARIA TERESA SCARSI

I viaggiatori lamentano l'assenza quasi totale di informazioni anche durante l'emergenza

Premio Strega

Raffaella Romagnolo tra i cinque finalisti con l'ultimo libro

Con «Respira con me», Raffaella Romagnolo è in finale per il premio Strega Ragazzi, giunto alla sua quinta edizione. È la seconda volta che la scrittrice ovadese arriva tra i finalisti del più prestigioso premio letterario italiano: la prima fu con «La figlia sbagliata», un'intensa storia di relazioni familiari; adesso concorre in una categoria molto speciale, quella dedicata ai ragazzi dagli 11 ai 15 anni, unica autrice italiana tra le cin-

que selezionate, sui 79 concorrenti. Saranno i ragazzi di cinquanta scuole e di gruppi di lettura in Italia ed all'estero a indicare col loro voto, il vincitore: la storia di «Respira con me», un coinvolgente conflitto padre-figlio, che troverà in una drammatica escursione in montagna la via di un recupero di affetti e valori, ha tutte le potenzialità per conquistare i giovani lettori, ma emoziona e avvince lettori di tutte le età.

Evento A villa Gabrieli il presepe è allestito sull'isola del laghetto

Sarà un appuntamento speciale con l'inaugurazione del presepe e l'incontro con Babbo Natale nel Parco di villa Gabrieli, quello di domenica 15 dicembre, organizzato da Vela e Cigno.

Un altro momento significativo, dopo le riuscitissime feste dei nonni e del risparmio, proposto dalle associazioni che gestiscono il parco, che sarà vissuto all'interno di questo spazio verde, proposto in un contesto di solidarietà: «Vogliamo presentare ai bambini un'interpretazione dello spirito autentico del Natale, che riporti in primo piano l'attenzione a chi è più sfortunato,



PARCO DI VILLA GABRIELI L'isolotto nel laghetto

per offrire qualcosa, in un piccolo gesto di solidarietà» dicono gli organizzatori. Così dalle

14,30 alle 16,30, oltre alla suggestione del Presepe sull'isolotto del laghetto, ci sarà l'incontro con Babbo Natale a cui saranno portati i doni offerti dai piccoli per chi è in difficoltà: momento che sarà suggellato dalla foto della condivisione. Sarà addobbato anche l'albero con palline e con i pensieri dei bimbi, sui proposti per il prossimo anno. Ci sarà anche un mercatino di Natale con sorprese, in un contesto festoso con cori, recita di poesie a tema e cioccolata calda per tutti, offerta dalla Pro Loco di Ovada.

M.T.S.

Il progetto 'Territori da vivere': è tempo di bilanci e di prospettive

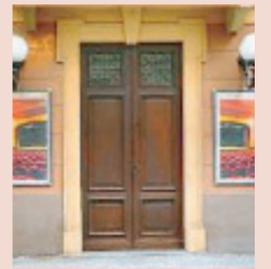
Il progetto «Territori da Vivere», che si proponeva di formare persone che potessero svolgere l'attività di accompagnatore naturalistico e guida escursionistica ambientale, finanziato dalla Compagnia di San Paolo in svolgimento presso la Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri di Ovada, è giunto al termine e ogni traguardo è una nuova partenza. Venerdì 13 dicembre presso la sede del Centro di Via Gramsci verranno ringraziati i partner, gli studenti, i docenti, le aziende, le associazioni, gli enti, gli amici che hanno sostenuto il



OVADA La Casa di carità Arti e mestieri sede del corso

progetto e, insieme a loro, verranno progettati i prossimi passi. Tutti sono invita-

Splendor Film per sognatori giovedì a teatro



Al Teatro Splendor giovedì 12 dicembre alle ore 21 si terrà 'Dreams Cinema Entertainment Vision' con la proiezione dei filmati: 'Quello che amore non è', 'Mirror' e 'I bastardi' di Alessandro Pestarino; 'L'estasi dell'oro' di Edoardo Nervi. Presenta Maurizio Silvestri e parteciperanno gli autori.

Tagliolo Quattro chiacchiere con Morchio

Alla Biblioteca Nelson Mandela venerdì 13 dicembre alle ore 21 sarà presentato il libro 'Le sigarette del manager' dello scrittore genovese Bruno Morchio, noto autore di noir, molto conosciuto e apprezzato anche nell'ovadese.

Comune Elargiti circa 13mila euro per il sociale

Il Comune di Ovada ha liquidato la prima quota di contributo alle associazioni culturali, sportive e sociali: parrocchia dell'Assunta per Estate qui, 2000 euro; Servizi Sportivi, Estate qui, 3000; Gardening in collina per 'Fiorissima' 1500; Peak beat Apss per 'Beat Circus 2019', 1500; 'ViviOvada' per 'Bella Ovada stasera', 1500 e per 'Natale 2019', 2500; a Due sotto l'ombrello, per Vendemmia Jazz, 650; all'associazione Nord industriale Liguria per 'Expolandia 2019', 500; a Due Sotto le stelle per il Premio Ubaldo Arata, 500; alla Soms 500; al Coro Scolopi, 250.

ti a ripercorrere la storia di un format che ha cambiato il lavoro degli attori coinvolti. Il programma prevede alle 16.30 l'accoglienza, alle 16.45 i racconti dei protagonisti dei territori da vivere e conclusione con l'aperitivo. Un progetto che ha valorizzato i beni culturali che afferiscono alle Terre di mezzo tra Ovada, Novi Ligure e Tortona, ricostruendo attorno ad essi elementi di attrattività turistica per gli ospiti provenienti dalle aree limitrofe e di identità culturale per chi vi abita.

E.P.

SANITÀ

67

Cambio alla Radiologia dell'ospedale San Giacomo di Novi: Gian Luigi Bigatti, 67 anni, va in pensione, le sue funzioni al vicario Roberto Pastorino

PROFESSIONE INFERMIERA

Roberta al debutto, Paola verso la pensione «Senza passione questo lavoro non si fa»

La Bobbio lascia dopo 40 anni in Rianimazione: «Un reparto di sofferenza, dove serve il fattore umano». La giovane collega: «Un mestiere innato»

■ Una sorride con i buoni motivi di chi ha realizzato il proprio sogno. L'altra ha le lacrime agli occhi. Eppure, di questi tempi, dovrebbe rallegrarsi anch'ella: va in pensione, e mica tutti, malgrado l'età, riescono a farlo. «Eh, ma che volete... qui ho trascorso una vita».

«Qui» è il reparto di Rianimazione dell'ospedale Santi Antonio e Biagio: Paola Bobbio lo frequenta da quarant'anni. Tra pochi giorni lascerà il lavoro, senza motivi per festeggiare. Si porterà appresso un'infinità di ricordi e consigli da trasmettere a giovani colleghi, come ad esempio Roberta Ferraro, la ragazza che sorride, entusiasta dell'assunzione nell'Area critica, ovvero il Pronto soccorso.



DEBUTTANTE Roberta Ferraro



VETERANA Paola Bobbio

Primari e caposala

Storie diverse corrono su binari paralleli, dove viaggia anzitutto la passione. «Senza quella non si può fare questo lavoro» dice Paola, 61 anni, 42 di contributi, un elenco di nomi da sciogliere, parlando di primari (Cassano, Prigione, Iotti, Racca, la dottoressa Vivaldi) e caposala (Liliana Vacchino, Antonietta Vecchio, Daniela Zaramella, Gianni Chilin, Luciana Lazzarin, Daniela Boat, Roberta Chiocca, Maurizio Scialla).

«Quando entrai in Ospedale mi chiesero in quali reparti avrei voluto lavorare. Risposi: «Tutti tranne Emodialisi e Rianimazione». Però se in 40 anni non ho cambiato, è perché mi sono innamorata di questo posto».

Debuttò al secondo piano, dove ora c'è la Dialisi, poi il trasferimento al settimo, quindi il ritorno al secondo, in un'altra ala. «Ho fatto più traslochi qui che a casa», dice. Aggiungendo: «All'epoca non esisteva il 118 ed era tutta un'altra storia. Adesso i pazienti arrivano già intubati e, con l'aiuto dei monitor, si lavora molto meglio. Ai tempi, lo schermo forniva informazioni solo sulla fre-

«Bisogna crearsi una sorta di autodifesa per non portare a casa i problemi del lavoro»



IN CORSIA Un lavoro che si fa solo se si è fortemente motivati

foto d'archivio



L'evento Giornata scientifica, gli esperti a confronto per parlare di ricerca, formazione e Università

■ Ha avuto successo la Giornata scientifica, in programma venerdì scorso all'Ospedale di Alessandria, occasione per fare il punto della situazione di una struttura che si propone come Istituto di ricerca e

che ha legami sempre più approfonditi con l'Università del Piemonte orientale. La formazione è stata al centro del dibattito, che incluso temi come la sperimentazione e, appunto, la ricerca scientifica.

quenza cardiaca». Ora il Santi Antonio e Biagio è il centro di riferimento per politraumi per Alessandria e Asti e in questo reparto si ospitano «pazienti complessi» e quelli che hanno subito operazioni importanti. È un luogo di speranza, ma anzitutto di sofferenza. «Si parte dal presupposto che chi arriva qui è in gravi condizioni e in prognosi riservata. Passiamo momenti complicati, compresi certi colloqui con i parenti. Penso ad esempio a quando bisogna chiedere al familiare di un deceduto se acconsente alla donazione degli organi. Il nostro è un lavoro con parecchie nozioni scientifiche ma in cui il lato umano è fondamentale».

Paola ha imparato ad crearsi una corazza: «Non ci si può portare a casa i problemi affrontati durante la giornata: serve un'autodifesa».

Infermieri si nasce

Lo sa anche Roberta Ferraro, 32 anni, due lauree (Ingegneria bioetica e Infermieristica) ed esperienze varie per arrivare a maturare una convinzione: «Volevo lavorare nell'Area critica e il mio sogno è stato esaudito. Dopo un mese di affiancamento con una tutor, sono entrata in servizio effettivo. Non mi pesano i turni, amo l'approccio con le persone, ogni giorno si ha a che fare con casi differenti».

Assunta il 19 giugno 2019, si definisce «innamorata di questo lavoro» e, sulla professione, dice: «È qualcosa che parte da dentro, bisogna sentirselo. Secondo me, infermieri si nasce».

MASSIMO BRUSASCO
m.brusasco@ilpiccolo.net

Nuovo ospedale «È ora di agire: bisogna iniziare a discuterne»

■ Un tour all'ospedale di Alessandria prima. E in quello di Acqui Terme dopo. Così il capogruppo del Partito Democratico in Regione, Domenico Ravetti, insieme ai colleghi Mauro Salizzoni e Domenico Rossi, sta sollevando la necessità di «dover iniziare a discutere, a confrontarsi e a lavorare con convinzione per arrivare al progetto per un

nuovo ospedale ad Alessandria».

«Qui teniamo duro. Quello che c'è va benino, ma bisogna pensare ad altro», sono le parole del personale medico e sanitario riportate da Salizzoni (medico di professione, ndr). Che ha aggiunto: «La medicina oggi va ai 300 all'ora e la struttura dell'ospedale non è più adeguata a rispondere alle

nuove esigenze, sia del personale che della cittadinanza».

La proposta?

«La giunta Chiamparino aveva lasciato un progetto da un milione e mezzo (del 2018). La Regione è indebitata, non ha soldi e non può accendere mutui. Le strade che rimangono, quindi, sono due - spiega Domenico Rossi - Una è quella del partenariato pubblico privato (normata per gli enti in difficoltà finanziarie), che non sembra essere vista di buon occhio dall'assessore Icardi. L'altra è quella Inail, ovvero aprire un dialogo per il prossimo piano triennale che stanzi risorse, arrivando con una ipotesi di progetto concreta per il nuovo ospedale di Alessandria. Ma bisogna iniziare ad attivarsi, se non si vuole arrivare tardi come è



L'INCONTRO DEL PD L'ex sindaco Rita Rossa con i consiglieri regionali Salizzoni, Ravetti e Rossi

stato per Novara».

La polemica

Polemica, però, per la risposta, scritta nero su bianco, dell'assessore regionale alla Sanità, Icardi. Controbatte il capogruppo Pd, Domenico Ravetti. «Non si possono sen-

tire certe affermazioni contro la minoranza. Né si può rispondere con battute mal riuscite alle nostre sollecitazioni. L'assessore cambi atteggiamento e venga a presentare la visione della propria amministrazione sul futuro dell'edilizia sanitaria piemontese e,

nello specifico, di quello alessandrino». Non è più sufficiente sentire che «si farà», ma bisogna iniziare a lavorare per capire «come, dove e quando», ha concluso Ravetti.

GIULIA BOGGIAN